

**Antonio ACIERNO**  
**Giuseppe B. LAS CASAS**  
**Piergiuseppe PONTRANDOLFI**

# **Non solo petrolio**

*Strategie per lo sviluppo sostenibile  
della Val d'Agri*



**Federico II University Press**







Università degli Studi di Napoli Federico II  
*Scuola Politecnica e delle Scienze di Base*

*TRIA Urban Studies*

**2**

*Editors:*

Antonio Acierno, Mario Coletta University of Naples Federico II

*Scientific Board:*

Robert-Max Antoni *Seminaire Robert Auzelle Parigi*, Rob Atkinson *University of West England*, Tuzin Baycan Levent *Università Tecnica di Istambul*, Teresa Boccia *Università degli Studi di Napoli Federico II*, Roberto Busi *Università degli Studi di Brescia*, Sebastiano Cacciaguerra *Università degli Studi di Udine*, Clara Cardia *Politecnico di Milano*, Maurizio Carta *Università degli Studi di Palermo*, Maria Cerreta *Università degli Studi di Napoli Federico II*, Pietro Ciarlo *Università degli Studi di Cagliari*, Biagio Cillo *Seconda Università degli Studi di Napoli*, Massimo Clemente *CNR IRAT di Napoli*, Giancarlo Consonni *Politecnico di Milano*, Pasquale De Toro *Università degli Studi di Napoli Federico II*, Giulio Ernesti *Università Iuav di Venezia*, Concetta Fallanca *Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria*, Ana Falù *Universidad Nacional de Córdoba*, José Fariña Tojo *ETSAM Universidad Politecnica de Madrid*, Francesco Forte *Università degli Studi di Napoli Federico II*, Anna Maria Frallicciardi *Università degli Studi di Napoli Federico II*, Patrizia Gabellini *Politecnico di Milano*, Adriano Ghisetti Giavarina *Università degli Studi di Chieti Pescara*, Francesco Karrer *Università degli Studi di Roma La Sapienza*, Giuseppe Las Casas *Università degli Studi della Basilicata*, Giuliano N. Leone *Università degli Studi di Palermo*, Francesco Lo Piccolo *Università degli Studi di Palermo*, Oriol Nel.lo Colom *Universitat Autònoma de Barcelona*, Rosario Pavia *Università degli Studi di Chieti Pescara*, Giorgio Piccinato *Università degli Studi di Roma Tre*, Daniele Pini *Università di Ferrara*, Piergiuseppe Pontrandolfi *Università degli Studi della Basilicata*, Mosè Ricci *Università degli Studi di Genova*, Jan Rosvall *Università di Göteborg*, Inés Sánchez de Madariaga *ETSAM Universidad Politecnica de Madrid*, Paula Santana *Università di Coimbra*, Michael Schober *Università di Freising*, Guglielmo Trupiano *Università degli Studi di Napoli Federico II*, Paolo Ventura *Università degli Studi di Parma*.

# *Non solo petrolio*

Strategie per lo sviluppo sostenibile  
della Val d'Agri

Antonio Acierno

Giuseppe B. Las Casas

Piergiuseppe Pontrandolfi

Federico II University Press



fedOAPress

Non solo Petrolio, *Strategie per lo sviluppo sostenibile della Val d'Agri* di Antonio Acierno, Giuseppe B. Las Casas, Piergiuseppe Pontrandolfi.  
Napoli : FedOAPress, 2019. – (TRIA URBAN STUDIES; 2).  
161 pp. ; 24 cm

Accesso alla versione elettronica:  
<http://www.fedoabooks.unina.it>

ISBN: 978-88-6887-058-4  
DOI: 10.6093/978-88-6887-058-4

In copertina: Val d'Agri vista da Grumento Nova

Revisione e correzione del presente testo a cura di Priscilla Sofia Dastoli  
Fotografie di Priscilla Sofia Dastoli

© 2019 FedOAPress - Federico II University Press

Università degli Studi di Napoli Federico II  
Centro di Ateneo per le Biblioteche "Roberto Pettorino"  
Piazza Bellini 59-60  
80138 Napoli, Italy  
<http://www.fedoapress.unina.it/>  
Published in Italy

Prima edizione: Agosto 2019

Gli E-Book di FedOAPress sono pubblicati con licenza  
Creative Commons Attribution 4.0 International

## Indice

Premessa.....	1
Introduzione.....	3
1. Sintesi del quadro conoscitivo.....	17
1.1 Sintesi del quadro conoscitivo. Una visione d'insieme.....	17
1.1.1 Una visione sistemica d'insieme.....	17
1.1.2 La dinamica demografica.....	18
1.1.3 L'assetto insediativo.....	20
1.1.4 L'economia.....	22
1.2 Sintesi del quadro conoscitivo: il Sistema Naturalistico.....	24
1.3 Sintesi del quadro conoscitivo: il Sistema Insediativo.....	27
1.4 Sintesi del quadro conoscitivo: il Sistema Relazionale.....	34
1.4.1 La rete infrastrutturale per sub-ambiti.....	35
1.4.2 Viabilità carrabile in progetto e/o in corso di realizzazione.....	38
1.4.3 Reti energetiche.....	39
2. Quadro interpretativo sintetico dei processi e delle trasformazioni e quadro delle criticità.....	41
2.1 Le tendenze in atto.....	41
2.2 L'analisi SWOT.....	42
2.3 Criticità e risorse.....	48
3. Quadro strategico progettuale.....	53
3.1 La Vision: introduzione.....	53
3.1.1 Esigenze di tutela e valorizzazione del SNA.....	56
3.2. Obiettivi performativi e linee strategiche.....	60
3.2.1 Introduzione e riferimenti metodologici.....	60
3.2.2 Il quadro territoriale delle funzionalità.....	64
3.3 Gli otto LFM.....	68
3.3.1 Il progetto agro-zootecnia.....	68
3.3.2 Il progetto industria.....	76
3.3.3 Il progetto museo dell'energia.....	79
3.3.4 Il progetto turismo naturalistico.....	82
3.3.5 Il progetto turismo culturale e religioso.....	84
3.3.6 Il progetto ricettività.....	86
3.3.7 Il progetto residenzialità e servizi.....	88
3.4 Obiettivi di qualità paesaggistica e proposta di infrastruttura verde.....	90
3.4.1 Obiettivi di qualità paesaggistica.....	90
3.4.2 Proposta di infrastruttura verde per la Val d'Agri....	94
3.5 Le reti dell'infrastruttura verde nel territorio del PSI Val d'Agri	95
3.5.1 La rete ecologica nel PSI della Val d'Agri.....	95

3.6	Ambiti territoriali intercomunali ed obiettivi di qualità del sistema insediativo.....	101
3.6.1	Configurazione del sistema insediativo per ambiti territoriali intercomunali.....	101
3.6.2	Obiettivi di qualità del sistema insediativo.....	126
3.7	Sistema Infrastrutturale.....	132
3.7.1	Proposte sintetiche per l'infrastruttura stradale.....	132
3.7.2	Specializzazioni degli interventi anche con riferimento all'analisi storica.....	134
4.	Indirizzi, raccomandazioni e schemi procedurali.....	137
4.1.	Impostazione metodologica per l'implementazione delle indicazioni del quadro strategico.....	137
4.1.1	I passi della procedura.....	139
4.2.	Indirizzi e raccomandazioni per la pianificazione strutturale intercomunale e per la pianificazione comunale	142
4.2.1	Valutazioni specifiche da operarsi in sede di redazione dei PSS (Piani Strutturali Sovracomunali) e riferimenti normativi per il Sistema Insediativo.....	156
4.2.2	Riferimenti normativi per la predisposizione e l'aggiornamento degli strumenti urbanistici comunali.....	159



## **Premessa**

Il Piano Strutturale Intercomunale della Val d'Agri in Basilicata è stato concepito quale modello sperimentale di piano intercomunale, come da DGR n. 1495 del 21/09/2010 della Regione Basilicata, per il cui sviluppo è stato sottoscritto un Protocollo d'Intesa tra le amministrazioni dei 23 comuni interessati.

Nel suddetto protocollo è stata definita una governance del processo che ha previsto la costituzione di un Comitato Tecnico Scientifico, composto dal Dirigente regionale della Struttura di Progetto Val d'Agri, da uno staff regionale interdipartimentale nonché da una Consulta composta dai rappresentanti dei comuni interessati dal Piano, della Provincia di Potenza e dell'Ente Parco Nazionale "Appennino Lucano Val d'Agri-Lagonegrese", con il compito di sovrintendere il processo di elaborazione del piano. Successivamente, in data 27/03/2013, i componenti della Consulta hanno nominato i rispettivi rappresentanti tecnici, uno per ciascun comune, che hanno integrato il Comitato Tecnico Scientifico.

Riferimento per l'intera attività di supporto tecnico-scientifico allo Staff della Regione Basilicata sono state tre strutture universitarie: la Scuola di Ingegneria (SI) della Università della Basilicata, il Dipartimento delle Culture Europee e del Mediterraneo (DiCEM) della Università della Basilicata, il Centro Interdipartimentale di Ricerca LUPT (Laboratorio di Urbanistica e Pianificazione del Territorio) "Raffaele D'Ambrosio" della Università Federico II di Napoli.

Dopo una prima fase del lavoro di ricerca (i cui esiti sono riportati in sintesi nel presente volume), nel 2018 sono state riprese, sulla base di apposita delibera della Giunta regionale, le attività di supporto tecnico-scientifico per consentire alla Regione di definire gli eventuali prodotti finali del Piano.

La dimensione locale dello sviluppo, pur in un quadro di relazioni ed interconnessioni globali, si presenta come un tema di grande interesse per le discipline della pianificazione del territorio, aprendo nuovi spazi soprattutto nella riflessione sulla efficacia della pianifica-

zione di area vasta e di livello sovracomunale. L'esigenza di identificare una dimensione territoriale che faciliti la ricerca di coordinamento e coerenza tra la programmazione sociale ed economica e la pianificazione delle risorse ambientali e territoriali pone rilevanti problemi sul versante politico-istituzionale e su quello tecnico-disciplinare.

È necessaria una riconsiderazione dello strumentario a disposizione e della forma, natura e funzione degli strumenti di pianificazione alle differenti scale di intervento, definendo le più adeguate forme di integrazione e di coerenza tra i diversi strumenti della pianificazione fisica, il raccordo tra pianificazione fisica, pianificazione strategica e programmazione economico-territoriale, il coordinamento tra pianificazione fisica e le differenti pianificazioni di settore.

In tal senso, la dimensione della pianificazione strategico-strutturale alla scala intercomunale - presente in alcune leggi regionali in materia di governo del territorio e declinata ormai in molte esperienze regionali - assume particolare importanza.

Il piano strutturale sovracomunale o intercomunale, infatti, assume sempre più un ruolo di regia e di guida dei processi di sviluppo e di trasformazione di città e territori, con una forte connotazione strategica che supera quella tipicamente della sola pianificazione fisica. In tal senso sono ormai consolidate esperienze anche a livello europeo.

Lo svolgimento della ricerca e delle attività di supporto tecnico-scientifico, svolte dalle tre istituzioni universitarie per la redazione del PSI della Val d'Agri, ha attraversato le diverse fasi del processo di riordino degli Enti Locali in Basilicata, in una situazione in cui sembrava possibile giungere, con riferimento all'Area Programma della Val d'Agri, alla istituzione se non di una unica Unione di Comuni, di più unioni che, convenzionandosi, avrebbero potuto diventare il soggetto deputato alla redazione ed alla gestione della implementazione del Piano Strutturale Intercomunale. Oggi, in sede di chiusura e definizione delle attività di ricerca, che prevedono una verifica ed aggiornamento finale del cospicuo lavoro fino ad ora prodotto, è necessario capire a quale tipo di governance dovrà fare riferimento il PSI che la Regione, anche sulla base del supporto tecnico scientifico delle tre istituzioni universitarie, intende portare a definizione.

Nel testo si riportano gli esiti del lavoro di ricerca svolto dalle tre istituzioni universitarie fino al dicembre 2014 (i tre autori sono i responsabili all'epoca delle tre istituzioni universitarie). Tale lavoro è oggi oggetto di verifiche ed aggiornamenti nelle attività finali di conclusione delle attività di supporto tecnico-scientifico.

*Gli autori*

## Introduzione

La fase centrale del processo di piano è quella in cui tutte le considerazioni che emergono dal quadro conoscitivo-valutativo convergono verso la identificazione di strategie appropriate.

Esse possono essere definite appropriate in quanto mirano in modo efficace, efficiente ed equitativo a rimuovere il quadro dei problemi emersi nel corso di un processo partecipato e inclusivo, al cui interno siano stati maturati un quadro di valori e di aspirazioni ed una visione condivisi.

Alla costruzione di tale quadro si può pervenire attraverso lo sviluppo di un dibattito strutturato che prenda le mosse da una prima ipotesi di criticità, obiettivi, possibili strategie e priorità; un dibattito che aiuti a raggiungere quel momento in cui, al di là di posizioni culturali che considerino “la terra come casa comune”, si possa pervenire a rendere oggettiva –in quanto condivisa- la scala dei valori territoriali peculiari dell’area di studio, sulla cui base stabilire un ordinamento che tenga conto di aspettative, fabbisogni, aspirazioni peculiari della sensibilità, della storia, delle esperienze, della cultura locale.

Per queste ragioni, ad esempio, è stata proposta in diverse sedi una revisione della procedura di formazione della Carta Regionale dei Suoli come prevista dalla legge regionale 23/99<sup>1</sup>. La CRS, oggi, opportunamente, viene finalmente rimossa dagli atti obbligatori relativi alla formazione del quadro conoscitivo e le sue originarie finalità vengono assorbite dal Piano Paesaggistico Regionale (PPR).

Le questioni sorte nelle fasi conclusive delle elaborazioni del PSI riguardano appunto il ruolo da attribuire alle diverse parti del territorio in relazione alle consistenze come pregio paesistico, agricolo, ambientale. Naturalmente proporre tale attribuzione come l’esito di una contabilità e senza la esplorazione di una visione prospettica condivisa, al di là degli obblighi rinvenienti dalla esistenza di siti di interesse comunitario, si è rivelato di scarso

1 Si veda il protocollo di intesa a valle della approvazione del Documento Preliminare del Piano Strutturale Provinciale dell’Aprile 2004 e il cap. 2 degli elaborati consegnati nel marzo del 2014.

senso o impossibile.

È stato dunque riconosciuto che la fase attuale ci fa obbligo di avviare un confronto su possibili strategie attorno alle quali costruire un compromesso della migliore qualità possibile.

Numerosi autori hanno riconosciuto come, a questo fine, l'approccio migliore sia quello di cominciare con l'avanzare delle proposte, come ipotesi di studio e, attorno a queste, proporre integrazioni ed emendamenti fino a raggiungere il migliore accordo.

Appare evidente come il punto drammatico attorno al quale il processo decisionale si ingarbuglia sia quello del rapporto fra programmi di tutela, valorizzazione e sviluppo endogeno del territorio della Val d'Agri ed estrazione, trasporto, lavorazione degli idrocarburi.

Attorno a questo argomento chiave, si registrano i livelli più alti di incertezza che riguardano:

- i dati oggettivi, aggiornati e di previsione sulla dislocazione e sulla entità delle attività estrattive;
- gli effetti sull'aria;
- gli effetti sul sistema dell'idrologia superficiale e sotterranea;
- gli effetti sulla qualità dell'acqua trasportata dagli schemi idrici o reimmissione nei corpi idrici superficiali;
- la destinazione dei proventi;
- il futuro della zona dopo l'esaurimento dei giacimenti;
- le ricadute occupazionali dirette ed indirette, nelle diverse attività connesse alle lavorazioni degli idrocarburi, ma anche nei settori della agricoltura di qualità e del turismo;
- le aspirazioni della popolazione che, con un drammatico andamento, abbandona la Valle e comunque raggiunge tassi di invecchiamento che, per alcuni centri, nulla lasciano presagire sulla permanenza di abitanti in un futuro non lontano.

Rispetto a queste ed altre criticità la questione non sembra che possa essere posta in senso radicale: **petrolio sì/petrolio no**. Viceversa si impone, anche solo in via tentativa, la ricerca di opportuni compromessi, basati sulla condivisione dell'informazione ed anche dell'incertezza <sup>2</sup>.

Tale difficile ricerca può essere sostenuta dalle disponibilità economiche che la produzione di idrocarburi mette a disposizione nell'immediato anche se rimane incerta nel futuro.

2 Solo attraverso la consapevolezza e la condivisione delle numerose fonti di incertezza, il dibattito e la negoziazione possono svilupparsi in un processo il cui prodotto principale è l'informazione. (Las Casas, G. 1995).

Tali risorse economiche sollecitano numerose prospettive di utilizzazione, fra le quali spesso si perde quella che più di altre sia in grado di:

- riparare i danni ambientali riparabili;
- contribuire alla valorizzazione delle risorse ambientali comprendendo da un lato le coltivazioni e gli allevamenti di qualità caratteristiche dell'area e, dall'altro, i rilevanti paesaggi di pregio legati alla ricca naturalità dei siti;
- favorire la permanenza degli abitanti e, possibilmente, incrementarla attraverso una politica di sviluppo auto-centrato.

Un ruolo peculiare è rivestito dai paesaggi d'acqua che, mentre da una parte assicurano la irrigabilità di amplissimi territori anche esterni alla Val d'Agri, dall'altro impreziosiscono i paesaggi e aprono realistiche prospettive di utilizzazione a fini turistici.

Questi, assieme alle altre risorse, ambientali, culturali, legate alla cultura dei luoghi, fortemente connessa ai settori dell'agroalimentare tradizionale, sono potenzialità relative ad un turismo culturale ed escursionistico rivolto alle numerose mete presenti e integrabile con l'offerta singolare della peculiare enogastronomia. Si tratta altresì di un modello strettamente legato al periodico rientro degli emigranti, ovvero di quei cittadini che, pur mancando già da due o più generazioni dalla Lucania e avendo trovato altrove la loro vita, continuano a mantenere legami affettivi nella Regione, attendono periodi dell'anno, ricorrenze e tutte le occasioni per ritrovare affetti e luoghi delle proprie radici. Cittadini che, spesso (come succede agli emigranti di ritorno) tornano delusi di ritrovare un territorio in stato di forte degrado.

La strategia migliore, allora, implica la ricerca della più efficiente allocazione degli investimenti in una prospettiva che si confronti con le criticità attuali e con le prospettive future, accantonando l'idea che una piccola disponibilità distribuita, che certamente allevia alcune delle ferite, costituisca il ragionevole ristoro dei costi ambientali sopportati.

La ricerca delle strategie da proporre preliminarmente, al fine di essere sottoposte ad una elaborazione partecipata e condivisa, è stata dunque basata sulle finalità principali esposte ai punti seguenti.

Esse emergono dall'esame dei documenti esistenti, attraverso l'elaborazione dei dati e di alcuni incontri; è stato inoltre considerato il dibattito sulla stampa il quale ha vissuto momenti di stanca

e momenti di parossismo.

Una particolare attenzione è stata dedicata alle bozze delle “Linee guida DEFR 2015”<sup>3</sup> al cui interno, assieme a una sintetica analisi dei principali andamenti dell'economia lucana, vengono presentati e discussi cinque ambiti considerati essenziali per lo sviluppo regionale che di seguito vengono riportati con le loro articolazioni.

<b>Linea Strategica</b>	<b>Area di Policy</b>
<b>A.</b> Una società competitiva e aperta	<b>A.1</b> desenclavement fisico e immateriale <b>A.2</b> valorizzazione degli assetti strategici <b>A.3</b> attrattività di investimenti ed intelligenze
<b>B.</b> Una società della conoscenza e delle competenze	<b>B.1</b> processi formativi e professionali <b>B.2</b> ricerca ed innovazione <b>B.3</b> agenda digitale
<b>C.</b> Una società dallo sviluppo compatibile, duraturo e a bassa emissione di carbonio	<b>C.1</b> processi e prodotti ‘puliti’ <b>C.2</b> uso efficiente delle risorse <b>C.3</b> ambiente paesaggio territorio
<b>D.</b> Una società inclusiva e coesa	<b>D.1</b> welfare di cittadinanza <b>D.2</b> inclusione formativa <b>D.3</b> coesione territoriale
<b>E.</b> Una società partecipata e ben governata	<b>E.1</b> Regione ente di regolazione <b>E.2</b> sussidiarietà verticale <b>E.3</b> sussidiarietà funzionale <b>E.4</b> sussidiarietà orizzontale

<sup>3</sup> E ai successivi documenti di programmazione tra i quali assume particolare rilevanza il “*Masterplan per il Sud*”.

Una particolare attenzione è stata poi rivolta all'applicazione di quei principi di concentrazione e di legame con le potenzialità intrinseche dei luoghi (*context* o *place based*) a cui ci indirizzano le raccomandazioni della nuova programmazione dell'Unione.

Questo documento serve dunque ad avviare un contributo alla costruzione e selezione di possibili strategie partecipate e condivise attraverso la proposta di un insieme di otto strategie avanzate in via tentativa.

Tale finalità trae origine dall'evoluzione del lavoro nell'arco del suo svolgimento: non è questa la sede per ricostruire questa sua evoluzione, ma le finalità di questo documento sono state fissate nel corso di una riunione della scorsa primavera, che ha fissato le finalità principali alle quali assolvere nelle fasi conclusive nella discussione di un primo insieme di strategie.

In particolare, i lavori di quella riunione hanno definito i punti sulla cui base è stato costruito il sommario di questo documento e hanno indicato, in un documento di facile circolazione, lo strumento attraverso il quale avviare e sostenere il difficile passo della discussione sulle strategie del piano.

Ne è emerso il compito di redigere un documento sintetico che rinvii al ponderoso volume di contributi al quadro conoscitivo ed estragga ed innovi nel rappresentare criticità e prime proposte.

Altro elemento qualificante in questa fase è la sfida a costruire e descrivere una "*visione*" della Val d'Agri come traguardo di un processo di trasformazione e come esito di un appropriato programma di investimenti pubblici e privati, che coinvolga le forze più attive di attori interessati al futuro di questi territori.

In quest'ottica, nel primo capitolo viene presentata una breve descrizione dell'area che, tenendo a mente le elaborazioni sviluppate al fine della costruzione del quadro conoscitivo <sup>4</sup>, contribuisca ad estrarre l'immagine essenziale e caratterizzante della Valle, dei suoi elementi di pregio e delle sue criticità.

Segue, al capitolo due, la costruzione di un quadro interpretativo che, tenendo conto delle valutazioni analitiche di cui agli studi precedenti, propone un'analisi SWOT, caratterizzata per essenzialità e per i riferimenti geografici, a partire dalla quale vengono costruite le filiere di obiettivi che saranno poi presentate al successivo capitolo tre, dove vengono esposte le otto strategie ritenute qualificanti della visione relativa al futuro della Val d'Agri.

4 Lisut consegna aprile 2014 cap 1, Dicem Cap 3 "*contributi al quadro conoscitivo*" e Lupt consegna giugno 2014.

Questo capitolo riflette gli esiti di una lunga sperimentazione metodologica improntata alla ricerca di un rinnovato approccio razionale alle scelte di piano <sup>5</sup>. Dopo la descrizione della *vision* della Val d'Agri, sulla cui base vengono ipotizzate le strategie, viene presentato un breve cenno sulle basi metodologiche dell'approccio proposto e vengono proposte le seguenti nove strategie delle quali l'ultima, per diversi motivi, non è stata oggetto di approfondimento (Tab1).

La *vision* emersa, si osserverà, si fonda sull'ipotesi di un territorio in cui -sotto strettissime condizioni- la coltivazione dei campi di estrazione e le successive lavorazioni possano convivere con il mantenimento della quota più importante di naturalità e il potenziamento delle attività tradizionali e con altre innovazioni legate ai caratteri dei luoghi.

Si propone infatti un territorio in cui le due creste montuose principali, che racchiudono la valle, e quelle più interne, che sono quelle interessate dalla maggiore e più significativa presenza di aree naturalistiche, facciano da corona ad una valle nella quale, viceversa, il centro oli, gli oleodotti ed ad altre attività innovative diventano dominanti.

Il sistema idrologico delle quote più alte dovrà dimostrare di essere stato sottoposto ad efficaci forme di tutela e procedure di monitoraggio da cui risulterà integralmente tutelato e gli acquiferi efficacemente difesi con quello che ne consegue; le acque raccolte nell'invaso del Pertusillo, a suo tempo realizzato proprio nell'ambito del grande progetto della Cassa del Mezzogiorno con l'intento di fornire acqua per gli usi agricoli e civili, saranno convogliate in un appropriato impianto di pretrattamento prima di essere immesse nel sistema acquedottistico.

Ma soprattutto, all'idea di proseguire esplorazione, produzione e lavorazione nel fondo della Val d'Agri, dovrà corrispondere l'esclusione di tutte le altre localizzazioni indicate, evitando una disseminazione di impianti senza limite il cui apporto al degrado del territorio si è rivelato gravissimo.

Il prezzo pagato in termini di ambiente, infatti, non è certamente nullo e dovrà essere compensato da uno sviluppo in cui le attività del fondo valle possano essere parzialmente sacrificate agli impatti inevitabili (ma solo a quelli) derivanti dalla valorizzazione degli idrocarburi.

5 Las Casas, G.  
2003; report 25  
giugno 2014.



Funzionalità	Tipologia				
	a	b	c	d	e
<b>Turismo Naturalistico</b>	Escursioni a piedi	Cavallo	Cicloturismo	Educazione ambientale	Attrezzature
<b>Turismo Culturale e religioso</b>	Museale	Fruizione museo energia	Sagre	Feste religiose	Biblioteche e storia patria
<b>Ricettività</b>	Alberghiera	B&B	Agriturismo		
<b>Salute e terza età</b>	Residenze anziani	Presidi sanitari			
<b>Recupero e riuso a fini di Residenzialità e servizi</b>	Recupero e riuso a fini di tempo libero e socialità	Recupero e riuso a fini di cultura, spettacolo e formazione	Formazione nel campo del recupero e riuso e dell'efficiamento energetico		
<b>Distretto/ Museo dell'Energia</b>	Raffinazione olii e monitoraggio	Storia ed Economia dell'energia	Parco tecnologico e Impianti innovativi R.E.S.	I mulini ad acqua	
<b>Industria</b>	Produzione energetica	Elettrochimica	Metallurgia minuta	Elettronica	
<b>Agro-Zootecnia</b>	Fagiolo Igp	Ovini macellazione conserva e latticini	Podolica macellazione conserva e latticini	Ristorazione	Logistica
<b>Mobilità e comunicazioni</b>	Trasporto merci	Depuratori e schemi idrici	ICT per il Trasporto persone	Organizzazione tpl	Connessione domanda turistica

Tab. 1 Funzionalità - Tipologie progettuali.

L'insieme delle misure di prevenzione, mitigazione e di precauzione, saranno le pre-condizioni perché possa consolidarsi un'immagine, oggi solo sognata, in cui i debolissimi asset dell'economia, basata su prodotti di nicchia come le produzioni IGP o sui sensibilissimi elementi del paesaggio naturale e dei diffusi beni culturali, possano trovare occasione di valorizzazione attraverso un'offerta integrata che leghi escursionismo naturalistico, culturale, enogastronomia a proposte tentative che denominiamo museo diffuso dell'energia, accoglienza diffusa e per la terza età.

Alla breve discussione delle strategie e degli obiettivi di qualità per i tre sistemi (Naturalistico-Ambientale, Insediativo e delle Relazioni), segue, al capitolo quattro, una discussione sugli aspetti procedurali che si rende necessario mettere in piedi per conseguire l'implementazione delle filiere proposte.

Questo capitolo viene concluso da un sottocapitolo dedicato alle conclusioni e alle raccomandazioni, fra le quali emerge la necessità di un consistente impegno dell'Amministrazione nelle sue diverse articolazione che sorvegli:

1. il presente con i suoi problemi, criticità e rilevanti punti di debolezza;
2. la qualità delle acque superficiali e sotterranee che interagiscono con il patrimonio floro-faunistico, con le produzioni agricole di pregio, oltre che direttamente, con la salute degli abitanti;
3. le interferenze con i beni paesaggistici, o meglio con i singoli paesaggi della valle, che non trovano certo ristoro in modeste opere di *beautification*;
4. una sostituzione della popolazione legata alla domanda di lavoro in settori tutt'altro che radicati nel territorio e che espellono popolazione (comunque numericamente non significativa);
5. la debolezza del sistema imprenditoriale locale che appare, sempre più di frequente, demotivato e impreparato;
6. il futuro, con la minaccia di trasformare strutturalmente la Val d'Agri e perdere di vista la sua vocazione di area dove la naturalità si coniuga a paesaggi rimarchevoli e a beni identitari di grande valore;
7. il futuro, con quello che riguarda da un lato l'esaurimento delle scorte di idrocarburi e, dall'altro, il trend di abbandono dei combustibili fossili che ne abbassa il

prezzo al consumo rendendo sempre meno interessante l'impiego delle nuove e più costose tecnologie.

Un ulteriore impegno delle amministrazioni riguarda l'adeguamento del loro personale, con riferimento alla preparazione nel campo tecnico specialistico e amministrativo gestionale al fine di poter occupare quel ruolo di controllo e di pilotaggio che appartiene loro e che faciliti le diverse forme di partecipazione, compresa quella per bando che, ai fini della costruzione di un processo di sviluppo sostenibile, tanto spazio occupa in questa nostra proposta.

### ***L'Attività di collaborazione e supporto tecnico scientifico alla Struttura PO Val d'Agri per il PSI***

Si ricorda che il PSI è stato concepito come modello sperimentale, come da DGR n. 1495 del 21/09/2010, per lo sviluppo del quale è stato sottoscritto un Protocollo d'Intesa tra le amministrazioni dei 23 comuni interessati dal piano.

Nel suddetto protocollo è stata definita una governance del processo che ha previsto la costituzione di un Comitato Tecnico Scientifico, composto dal Dirigente regionale della Struttura di Progetto Val d'Agri, da uno staff regionale interdipartimentale, nonché, da una Consulta dei rappresentanti dei comuni interessati dal Piano, della Provincia di Potenza e dell'Ente Parco Nazionale "Appennino Lucano Val d'Agri-Lagonegrese", con il compito di sovrintendere il processo di elaborazione del piano. Successivamente, in data 27/03/2013, i componenti della Consulta hanno nominato i rispettivi rappresentanti tecnici, uno per ciascun comune, che hanno integrato il Comitato Tecnico Scientifico <sup>6</sup>.

Il Coordinatore Scientifico ha provveduto a redigere il Documento Preliminare di Indirizzo Metodologico che, presentato alla Consulta nel maggio 2012, è stato approvato nella seduta plenaria del 19/06/2012. Successivamente, il Coordinatore ha stilato un Cronoprogramma delle attività, trasmesso al Dirigente della Struttura nel febbraio 2013, e ha redatto una prima versione del Disciplinare Tecnico nel settembre del 2013 <sup>7</sup>.

Dopo approfondite discussioni, il Disciplinare Tecnico è stato approvato nella sua versione definitiva solo nel febbraio del 2014, circostanza che ha richiesto una revisione dei contenuti

6 All'interno del sistema di governance definito, la responsabilità di redazione del piano resta in carico alla Struttura di Progetto Val d'Agri la quale ha provveduto, come indicato nel Protocollo d'Intesa sopra citato, a nominare un Coordinatore Scientifico con il compito di redigere il Documento Preliminare di Indirizzo Metodologico, il Disciplinare Tecnico e di coordinare le attività di elaborazione del piano. Erano inoltre previste la costituzione di un Ufficio di Piano, da insediare presso la sede di Villa d'Agri che avrebbe dovuto redigere gli elaborati di piano, e la nomina di strutture universitarie consulenti responsabili di attività di indirizzo metodologico e di produzione di alcuni elaborati di piano nel rispetto del Disciplinare Tecnico.

delle consulenze delineate nell'Accordo, anche in considerazione del marcato carattere di sperimentaltà del PSI che si propone in deroga alla Legge Urbanistica Regionale n.23/99 come prototipo di piano/processo teso ad individuare le strategie di azione per lo sviluppo territoriale della Val d'Agri.

Riferimento per l'intera attività di supporto tecnico-scientifico allo Staff della Regione Basilicata sono state tre strutture universitarie: la Scuola di Ingegneria (SI) della Università della Basilicata, il Dipartimento delle Culture Europee e del Mediterraneo (DiCEM) della Università della Basilicata, il Centro Interdipartimentale di Ricerca LUPT (Laboratorio di Urbanistica e Pianificazione del Territorio) "Raffaele D'Ambrosio" della Università Federico II di Napoli.

Il Disciplinare Tecnico ha previsto l'elaborazione di un Quadro Conoscitivo, composto da descrizioni strutturali sintetiche e dalla definizione di Quadri di Criticità; un Quadro Strategico-progettuale, composto dalla definizione di obiettivi strutturati gerarchicamente, di qualità paesaggistica e insediativa, strategie territoriali, individuazione di piani operativi e progetti prioritari, perimetrazione concertata di ambiti urbani, periurbani ed extraurbani; infine, i principi di un Quadro Normativo contenente le Norme Tecniche di Attuazione. L'intero processo di piano sarebbe dovuto essere accompagnato dalla redazione della VAS (Valutazione Ambientale Strategica).

Nel corso dello svolgimento del processo di elaborazione del piano sono intervenute alcune sospensioni e modifiche sostanziali al programma dei lavori.

Innanzitutto, è risultato decisamente limitato il processo di partecipazione del territorio, per mezzo dei suoi rappresentanti amministrativi e delle comunità locali.

Le proposte di piano intendono, pertanto, riprendere il debole coinvolgimento della comunità locale e devono essere intese come un primo documento, di natura prevalentemente tecnica, di definizione di strategie progettuali definite allo scopo di animare e strutturare la discussione pubblica.

In particolare, i processi di ascolto del territorio sono stati attivati mediante la somministrazione, da parte di consulenti selezionati dal Centro LUPT, di un dettagliato questionario alle amministrazioni locali, tra il mese di giugno e settembre del 2013, cui è

7 La Struttura di progetto Val d'Agri ha preso atto del Disciplinare Tecnico ed ha provveduto a integrarlo e modificarlo, anche con il supporto delle strutture universitarie consulenti, pervenendo alla sua definitiva validazione da parte del Comitato Tecnico Scientifico nella seduta del 25/02/2014

seguita l'elaborazione di schede sintetiche, per ciascun comune, espressione dello stato dell'arte e dei desiderata delle amministrazioni. Dette schede, predisposte dal DICEM, sono state consegnate dal Centro LUPT alla Struttura di Progetto nel marzo del 2014.

Ulteriori momenti di consultazione pubblica sono stati l'espletamento di un seminario tenutosi in data 18/06/2013 cui hanno partecipato il Coordinatore Scientifico, le strutture universitarie consulenti ed il Comitato Tecnico Scientifico (dirigente, staff e rappresentanti tecnici dei 23 comuni) e, successivamente, la seduta di validazione del Disciplinare Tecnico del 25/02/2014.

In considerazione del processo di evoluzione del piano, sopra sinteticamente descritto, che ha avuto momenti di sospensione e rallentamento con modifiche sostanziali alla governance definita nel Protocollo d'Intesa, le strutture universitarie consulenti hanno consegnato i documenti di piano in più tempi e con contenuti parziali, corrispondenti agli impegni sottoscritti nell'Accordo e modificati in corso d'opera secondo le indicazioni fornite dal Dirigente della Struttura. Bisogna anche evidenziare che, durante il processo di redazione del piano, c'è stato l'avvicendamento del Dirigente con conseguente rallentamento delle attività.

Questi i motivi che giustificano nel presente documento i costanti riferimenti ai numerosi materiali prodotti dalle strutture universitarie. Si riportano di seguito sinteticamente i contenuti e le date dei documenti, per ciascuna struttura universitaria.

In data 28/03/2014, il Centro LUPT ha consegnato una corposa documentazione che è stata parzialmente riproposta in versione definitiva alla fine del giugno 2014. Si evidenziano soprattutto le schede di rilevamento distribuite e compilate presso le amministrazioni dei 23 comuni e le tavole grafiche di perimetrazione degli ambiti urbani, così come indicate nel PSP di Potenza, trasmesse agli uffici tecnici comunali nel marzo 2014. Tali elaborati ineriscono l'avvio dello studio analitico finalizzato alla costruzione del Quadro Conoscitivo.

In data 30/06/2014, il Centro LUPT ha trasmesso la documentazione definitiva, di sua pertinenza, composta da elaborati analitici costituenti il Quadro Conoscitivo (Relazione geologica e relative tavole grafiche; Relazione sul Sistema Insediativo con relative tavole grafiche; Tavole grafiche relative al Sistema Naturalistico Ambientale; Relazione sul Sistema Relazionale con relative tavole

grafiche; Relazione Sintetica sulle strategie progettuali con relative tavole grafiche inerenti le criticità e le proposte progettuali). Tali elaborati sono relativi al completamento del Quadro Conoscitivo e alle prime formulazioni del Quadro Strategico-Progettuale.

In data 31/10/2015, il Centro LUPT ha consegnato ulteriori elaborati integrativi del Quadro Strategico-Progettuale: relazione sulle proposte per la rete energetica locale, relazione sugli obiettivi di qualità, tavole grafiche con proposte di perimetrazione di AU e AP, proposta di infrastruttura verde comprensoriale, aggiornamenti sul sistema relazionale e appendice sull'area del Sauro interessata dal centro oli di Corleto Perticara.

In data 28/03/2014, il LISUT e il DICEM hanno consegnato gli elaborati relativi al Quadro Conoscitivo composti sinteticamente da: Relazione introduttiva con allegata Scheda Sintetica dei contenuti del PSP di Potenza relativi all'ambito strategico della Val d'Agri; il contesto socio economico; considerazioni sulla CRS; contributi per il Quadro Conoscitivo Valutativo per i 4 subambiti del territorio del PSI con relative tavole grafiche.

In data 25/11/2014, il LISUT ha consegnato una corposa relazione denominata *"PSI Val d'Agri. Un primo approccio al disegno delle strategie"*.

Tutti gli elaborati prodotti dalle tre strutture universitarie completano i contenuti del Quadro Conoscitivo; sviluppati durante lo svolgimento dei lavori, essi corrispondono ai documenti delineati nel Discipinare Tecnico e costituiscono le basi sulle quali sono state costruite le strategie progettuali che qui vengono presentate per essere poste alla base del confronto con le comunità locali.



Foto 1: Castello di Moliterno.



Foto 2: Portale di Palazzo, Spinoso.

Foto 3: Vista panoramica sulla Val d'Agri da Spinoso.







## **Capitolo 1: Sintesi del quadro conoscitivo**

### **1.1 Sintesi del quadro conoscitivo. Una visione d'insieme.**

Nel presente paragrafo si propone una visione d'insieme del Quadro Conoscitivo quale illustrazione delle Interpretazioni Identitarie e dei Quadri di Criticità, mentre, nei paragrafi successivi, si presentano sinteticamente i contenuti delle relazioni settoriali relative al Sistema Naturalistico-Ambientale, al Sistema Insediativo e al Sistema Relazionale.

La proposizione della visione d'insieme del territorio della Val d'Agri è già stata anticipata in diversi elaborati analitici, cui si rimanda per il dettaglio <sup>8</sup>, e pertanto di seguito si riporta un estratto descrittivo sintetico che restituisce l'idea generale di interpretazione del territorio facendo riferimento al concetto di sistema.

#### **1.1.1 Una visione sistemica d'insieme**

Per comprendere il territorio oggetto d'intervento, è necessario armarsi di una griglia concettuale che guidi l'osservazione e conduca alle proposte di piano. E' opportuno innanzitutto agire su piani di osservazione diversi, bisogna cioè riferirsi ad un ambito locale con tutti i fattori peculiari ai territori stessi, e a un campo esogeno che riguarda l'ambiente extra locale. E' necessario dunque operare su scale di analisi diverse, applicando al territorio di interesse una logica sistemica che considera l'oggetto di studio come parte immersa e attiva in una realtà più vasta. Questa logica, con i suoi principi e le sue strategie, appare oggi una base efficace per la progettazione in una realtà sempre più complessa. E' noto che le definizioni di sistema sono oggi numerose: da quella generica del Bertalanffy (un complesso di elementi che stanno in interazione), a quella più analitica di Hall e Fagen (un insieme di oggetti con le relazioni tra gli oggetti e i loro attributi), o ancora a quella di Thom, meno operativa ma più attenta alla struttura delle relazioni, o di Racine e Reymond. Tuttavia, malgrado gli appro-

8 La descrizione di sintesi della visione d'insieme del territorio si rinviene soprattutto nei seguenti documenti: primi due capitoli della relazione "Un primo approccio al disegno delle strategie" 25/11/2014 LISUT; cap. 2 della "Relazione sintetica sulle strategie progettuali" 30/06/2014 Centro LUPT; "Allegato alla introduzione. Scheda sintetica dei contenuti del piano strutturale della provincia di Potenza relativi all'ambito strategico della Val d'Agri" LISUT-DICEM 28/03/2014.

fondimenti teorici, in pratica risulta sempre difficile identificare e isolare un sistema dal contesto. Sembrano perciò verosimili gli approcci più attenti al processo costruttivo operato dall'osservatore nella determinazione di un sistema. Per esempio, per il Miller l'osservatore costituisce un sistema selezionando, da un certo numero di unità e di relazioni, un particolare insieme rispetto agli scopi che si propone. Dunque l'identificazione di un sistema è il frutto di una scelta da parte dei soggetti in un campo di possibilità. La definizione di Von Foerster non è forse : "un sistema: quelle cose che desideri vedere come collegate insieme" ?

In base a quanto detto, la Val d'Agri può essere considerata un sistema, e i soggetti possono agire come un attore collettivo? Certamente sì, se identifichiamo un progetto unitario da perseguire e riscontriamo nella struttura valliva una unitarietà, pur nella eterogeneità degli elementi che la compongono, sintetizzabile in una entità che un tempo veniva definita "regione geografica". "La fertile ed ampia Val d'Agri, attestata a nord contro il Monte Maruggio e il Monte Amoroso, di contro all'opposta testata del Melandro, è l'unità valliva più importante e più favorita per condizioni fisiche, che ne fanno anche la più densamente abitata ed economicamente sviluppata": così il Ranieri, agli inizi degli anni settanta del Novecento descriveva la regione naturale della Val D'Agri, considerandola una unità per le sue caratteristiche fisiche e culturali (Ranieri, 1972), e sviluppata, insieme a poche altre, rispetto alla generale marginalità economica della Basilicata.

### 1.1.2 La dinamica demografica <sup>9</sup>

Sotto il profilo demografico, la Val D'Agri presenta una popolazione residente pari a 51.906 abitanti (fonte ISTAT Censimento Pop/ab 2011), circa il 9 % della popolazione regionale. La densità abitativa, pari a 34,5 ab/km<sup>2</sup>, è inferiore ai parametri della Provincia di Potenza (57,3 ab/km<sup>2</sup>) e della Regione Basilicata (57,3 ab/km<sup>2</sup>).

Il territorio si caratterizza per aree montane e collinari articolate rispetto alla Valle dell'Agri e del Sauro.

Il seguente grafico rappresenta la serie storica della popolazione residente in Val d'Agri rilevata dai censimenti dal 1861 al 2011, confrontata con i dati relativi al territorio delle Province di Potenza e Matera e della Regione Basilicata.

<sup>9</sup> Per un'analisi esaustiva delle dinamiche demografiche si veda la relazione "Un primo approccio al disegno delle strategie" 25/11/2014 LISUT pagg. 50-71 e le tabelle consegnate dal LUPT il 28/03/2014. Il sottoparagrafo sulla demografia è un estratto del primo documento.

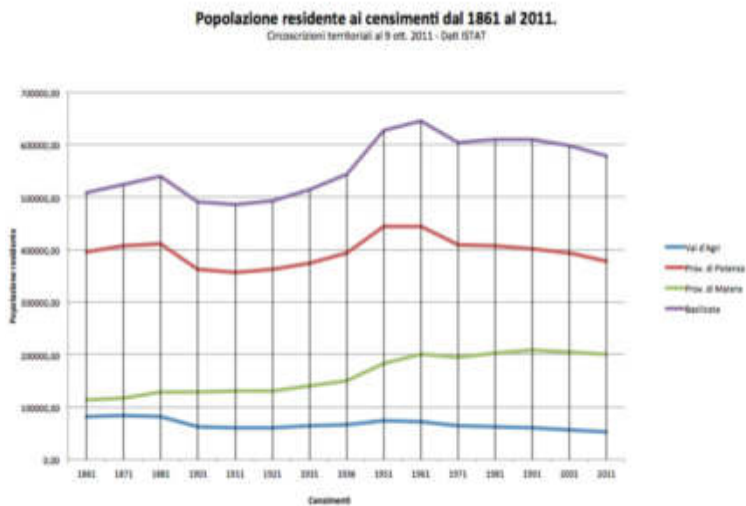


Fig. 1 Popolazione residente ai censimenti dal 1861 al 2011 (Fonte: dati ISTAT)

Appare evidente come un costante trend di spopolamento caratterizzi l'area di studio, il cui comportamento si discosta dagli andamenti registrati nelle altre ripartizioni amministrative.

L'attuale struttura dell'insediamento della popolazione si articola in una maglia policentrica all'interno della quale i nuclei di Villa d'Agri (Marsicovetere) e Sant'Arcangelo svolgono la funzione di polarizzazione, risultato di un fenomeno ancora in corso che tende a sviluppare l'insediamento della popolazione all'interno dei due principali poli di servizio.

Quindici comuni su ventitré presentano una popolazione residente inferiore ai 2.000 abitanti, mentre soltanto i centri di Marsicovetere e Sant'Arcangelo non appartengono alla categoria dei "piccoli comuni", in quanto mostrano una popolazione residente superiore alle 5.000 unità.

In questo quadro di insediamento disperso della popolazione, Missanello, Guardia Perticara, Armento, San Martino d'Agri e Gallicchio, con una popolazione residente inferiore alle 1.000 unità, si configurano come situazioni critiche.

In riferimento alla struttura della popolazione, si riscontra una preoccupante tendenza all'invecchiamento. Le cause vanno cercate all'interno del progressivo fenomeno di spopolamento ed emigrazione.

L'analisi della struttura della popolazione residente nell'area di studio viene sviluppata sulla base dei dati sulle classi di età. Ciò consente di rappresentare uno degli aspetti fondamentali della struttura sociale del territorio permettendo valutazioni in merito

alle dinamiche in atto e alle previsioni di medio termine.

La presenza di ultra settantacinquenni è progressivamente aumentata e al 2011 rappresenta la componente principale della struttura sociale. Ciò pone delle istanze di programmazione e strutturazione per un sistema territoriale che dovrà soddisfare i bisogni di una popolazione anziana nel breve termine, in una prospettiva che non lascia intravedere inversioni di tendenza sostanziali.

Le componenti della popolazione in età scolare mostrano una chiara tendenza alla progressiva riduzione. Ciò comporta nel breve-medio termine, la necessità di riorganizzare i servizi comunali e comprensoriali legati all'infanzia e alla scuola elementare e media in modo da garantire un assetto sostenibile in termini di dotazioni e accessibilità dei servizi minimi.

È possibile considerare le seguenti questioni strutturali:

- a) un progressivo spopolamento;
- b) la significativa riduzione delle classi di età attive in confronto a quelle dell'educazione superiore e universitaria e della disoccupazione giovanile (15-29);
- c) la marcata riduzione della popolazione in età tra 0-15 anni, a fronte di una crescita sostanziale degli ultra 75enni e delle classi di popolazione non attiva.

In riferimento alla seconda criticità, è evidente come tra il 1991 e il 2001 la presenza di giovani tra i 15 e i 29 anni non appaia traslata alla rilevazione censuaria seguente. Ciò è indicativo di un fenomeno migratorio giovanile legato alla scarsa offerta occupazionale.

I centri di Marsicovetere, Viggiano e Sant'Arcangelo si discostano dal comportamento complessivo del sistema territoriale. Essi presentano una struttura della popolazione differente in cui, a fronte di un incremento delle classi di età della popolazione anziana e non attiva, persiste un incremento della popolazione tra 0 e 20 anni. Ciò permette una valutazione di maggiore sostenibilità della struttura sociale nel breve-medio periodo.

### **1.1.3 L'assetto insediativo**

Se guardiamo al modo di distribuirsi della popolazione, si noterà come la densità demografica complessiva della Val d'Agri sia di 34,5 ab/km<sup>2</sup>, considerata nella classificazione manualistica "mediocre" rispetto alla individuazione di sistemi urbani. È noto

che la densità, essendo un rapporto fra il numero degli abitanti e la superficie occupata (solitamente espressa in km<sup>2</sup>), è tanto più attendibile come indicatore quanto più il territorio per cui è calcolata si presenta con caratteristiche fisiche e culturali omogenee.

Nel nostro caso, pur se i territori appartengono ad uno stesso contesto montano, si riscontra una variabilità consistente fra i comuni, tanto che si passa dai 18 ab./km<sup>2</sup> (peraltro in calo rispetto al 2001) di Calvello ai 140 (invece in aumento rispetto al 2001) del comune di Marsicovetere. Cosa abbastanza ovvia data l'estensione della superficie comunale del primo contro l'esigua estensione del secondo.

In sostanza, è l'ambito dell'alta Val d'Agri ad avere una densità demografica più elevata (61 ab./km<sup>2</sup>) anche della stessa provincia di Potenza (57 ab./km<sup>2</sup>) e di quella regionale (59 ab./km<sup>2</sup>). Il confronto fra gli ultimi due censimenti mette in luce un processo di diminuzione delle densità, legata sia al calo demografico che a processi di decentramento e diffusione. Se consideriamo che l'OCSE ha posto la discriminante fra aree urbane e aree rurali nella soglia di densità dei 150 ab./km<sup>2</sup>, dovremmo concludere che qui siamo in presenza di una diffusa ruralità.

Va tenuto presente però che l'assetto insediativo meglio si definisce attraverso i dati che riguardano l'accentramento o la dispersione degli abitanti. In effetti, non solo i dati ma anche l'osservazione della carta topografica relativa alla Val d'Agri, ci rimandano l'immagine di un duplice assetto insediativo: l'accentramento che riguarda buona parte della popolazione (oltre il 65%) nei centri arroccati e la dispersione più recente nelle aree pianeggianti del fondovalle.

La tipologia insediativa, ricalcando i caratteri delle aree interne montane, è costituita da una prevalenza di centri di piccole e piccolissime dimensioni, molti dei quali non superano i 1.000 abitanti, assumendo così gli stessi comuni dimensioni modeste: il comune più abitato della valle Marsicovetere, supera di poco i 5.000 abitanti, mentre il centro omonimo ne contava poco più di 1.200 nel 2001. Oltretutto, i centri di dimensioni maggiori non sono in grado di servire adeguatamente la popolazione per cui si crea una dipendenza dalle aree più forti anche esterne alla regione stessa.

Tutti insieme i centri della valle superavano di poco i 57mila abitanti nel 2001 non raggiungendo quindi neppure una taglia demografica adeguata per l'erogazione di servizi efficienti.

Il quadro dell'assetto insediativo va valutato anche conside-

rando la popolazione dispersa (annucleata e sparsa) che in provincia di Potenza ha una sua ragguardevole dimensione rispetto a quella di Matera. Spesso si tratta del sorgere di nuovi nuclei al di fuori dei centri, gemmazioni che collegate alla rete stradale del fondovalle, rispondono meglio alle esigenze della vita moderna, coniugando così le attività agricole con il secondario ed il terziario.

#### **1.1.4 L'economia**

La struttura del sistema economico della Val d'Agri presenta una prevalenza delle imprese agricole (pari a circa il 32 % del totale), del settore del commercio (25%) e del terziario (21%). Alla prevalenza in valore assoluto del settore agricolo non corrisponde una struttura occupazionale consistente in termini di 'addetti' e 'dipendenti' delle imprese. Ciò denota un sistema legato ad imprese individuali e familiari con uno scarso livello di industrializzazione dei processi produttivi.

All'agricoltura frammentata si affianca un sistema di produzione industriale che assorbe il 29% degli occupati e che bilancia l'occupazione nei settori più tradizionali delle costruzioni (18%) e del terziario (26%). Tali parametri, aggiornati al 2012, includono gli effetti della recente industrializzazione del territorio legata allo sviluppo delle estrazioni petrolifere.

Il commercio, che si polarizza in termini di offerta nel centro urbano di Villa D'Agri (Marsicovetere) e Sant'Arcangelo, mantiene un ruolo importante seppure la sproporzione tra numero di imprese e addetti/dipendenti restituisce un quadro frammentato con un ruolo marginale della grande distribuzione e conseguenti bassi livelli di competitività.

Sulla base del numero di imprese presenti, si qualificano le seguenti specializzazioni territoriali del sistema economico locale:

- La specializzazione agricola, fermo restando le considerazioni precedentemente esposte, conferma Sant'Arcangelo polo agricolo del sistema territoriale;
- Marsico Nuovo, Grumento Nova, Moliterno. Viggiano e Corleto Perticara mostrano un dinamismo maggiore nel settore agricolo.

Si evidenzia come le produzioni agricole ed enogastronomiche di qualità non corrispondano ad una strutturazione del sistema produttivo.

Il settore industriale esprime un marcato legame con gli insediamenti produttivi in espansione in seguito al consolidamento

dell'industria estrattiva.

È il caso di Viggiano e di Grumento Nova che ospitano all'interno dell'area produttiva di fondovalle il Centro Oli e le principali aziende ad esso collegate. Appare evidente tale caratteristica non tanto per il numero di imprese insediate ma per i valori relativi ad addetti e dipendenti al 2012.

Marsicovetere, con il polo di Villa d'Agri, esprime una specializzazione industriale legata alla piccola manifattura e all'artigianato.

Il settore delle costruzioni, in termini di numerosità di aziende, rappresenta un terzo del settore agricolo. I comuni di Moliterno, Viggiano, Sant'Arcangelo e Marsicovetere appaiono trainanti rispetto al contesto territoriale

Sant'Arcangelo e Villa d'Agri (Marsicovetere) svolgono un ruolo primario nell'offerta di servizi e attività commerciali in Val d'Agri. I due centri si distinguono per numerosità di imprese, addetti e dipendenti. Essi esprimono una caratterizzazione economica in continuità con l'assetto della struttura produttiva locale. Segue per rilevanza Moliterno, che è sede di servizi comprensoriali legati all'istruzione superiore e svolge un ruolo di centralità di secondo livello.

Soprattutto per i centri minori, il settore terziario è sostanzialmente connesso alle funzioni pubbliche e ai servizi essenziali per le popolazioni residenti.

Connessa alla vocazione commerciale, la caratterizzazione dei centri di Marsicovetere e Sant'Arcangelo in termini di polarità dell'offerta di servizi nel terziario conferma una funzione territoriale tradizionale che si è consolidata con lo sviluppo dell'industria estrattiva sul territorio.

Espressione di tale recente dinamica di sviluppo economico è rappresentata dal comune di Viggiano, che rafforza la propria struttura produttiva nel settore terziario come ricaduta del processo di industrializzazione in corso.

Appare come forte elemento di debolezza la funzione dei centri minori della Val d'Agri all'interno del sistema economico e produttivo descritto dalle analisi. In particolare si evince una debolezza strutturale nei comuni di Gallicchio, Missanello, San Martino d'Agri, Montemurro, San Chirico Raparo, Spinoso, Castelsaraceno, Guardia Perticara e Sarconi.

Ciò rappresenta un'istanza rilevante per la definizione di strategie efficaci di sviluppo legate a specificità territoriali (context/place based).

## 1.2 Sintesi del quadro conoscitivo: il Sistema Naturalistico <sup>10</sup>

La caratterizzazione del Sistema Naturalistico Ambientale elaborata per la Val d'Agri si basa sulle informazioni – non esaustive – disponibili con riferimento agli strumenti programmatici della Regione Basilicata ed informativi riferiti alle principali banche dati regionali e nazionali integrate, per quanto possibile, con l'informazione presente nei documenti di piano a livello comunale.

In termini generali il territorio si caratterizza per un'elevata naturalità e un valore paesistico peculiare. Le cime dell'appennino, le valli torrentizie, la piana delle colture di pregio, l'invaso artificiale del Pertusillo, le colline calanchive della media e bassa Val d'Agri, la presenza di geositi di valore, i boschi e le aree protette, sono elementi di una diversità paesistica e morfologica espressione di una ricchezza naturalistico-ambientale diffusa.

La presenza del Parco Nazionale dell'Appennino Lucano, Val d'Agri e Lagonegrese, conferisce al territorio una funzione di cerniera ambientale tra il Parco del Cilento ed il Parco del Pollino. Una funzione ambientale compatibile con politiche di intervento integrate di valorizzazione e sviluppo sostenibile che guardano al turismo, all'agro-zootecnia di qualità, al biologico, e alla filiera corta.

Elemento della naturalità dei luoghi è l'integrazione delle colture agricole rispetto alla complessa morfologia che marca il territorio.

La pratica agricola è sviluppata diffusamente sul territorio. La piana dell'Alta Val d'Agri concentra colture di maggior pregio; una frammentazione dell'uso agricolo riguarda le aree montane e la media Val d'Agri; una particolare specializzazione si registra nel territorio di Sant'Arcangelo che guarda ai modelli colturali del Metapontino.

Il prodotto presentato nell'elaborato della Scuola di Ingegneria<sup>11</sup>, fa riferimento all'elaborazione della Carta Regionale Dei Suoli (CRS) in quanto elaborato classificatorio analitico da considerare base per l'attività di partecipazione e interazione inter-istituzionale e con le comunità finalizzata alla definizione del processo di pianificazione strutturale.

Come richiamato nel report UNIBAS-SI, la CRS come descritta dalla Lr. 23/99, malgrado venga presentata come uno strumento conoscitivo, si conclude con la definizione dei "regimi d'intervento e d'uso" (trasformabilità e destinazione d'uso) del suolo che include certamente decisioni di tipo regolativo e pianificatorio.

<sup>10</sup> Per l'approfondimento del Sistema Naturalistico Ambientale si rimanda ai seguenti documenti: cap. 3 della relazione "Un primo approccio al disegno delle strategie" 25/11/2014 LISUT; tavole grafiche del SNA, 30/06/2014 LUPT; "Allegato punto 3.3 Elementi per il bilancio ambientale" e tavole grafiche allegate, 28/03/2014 DICEM.

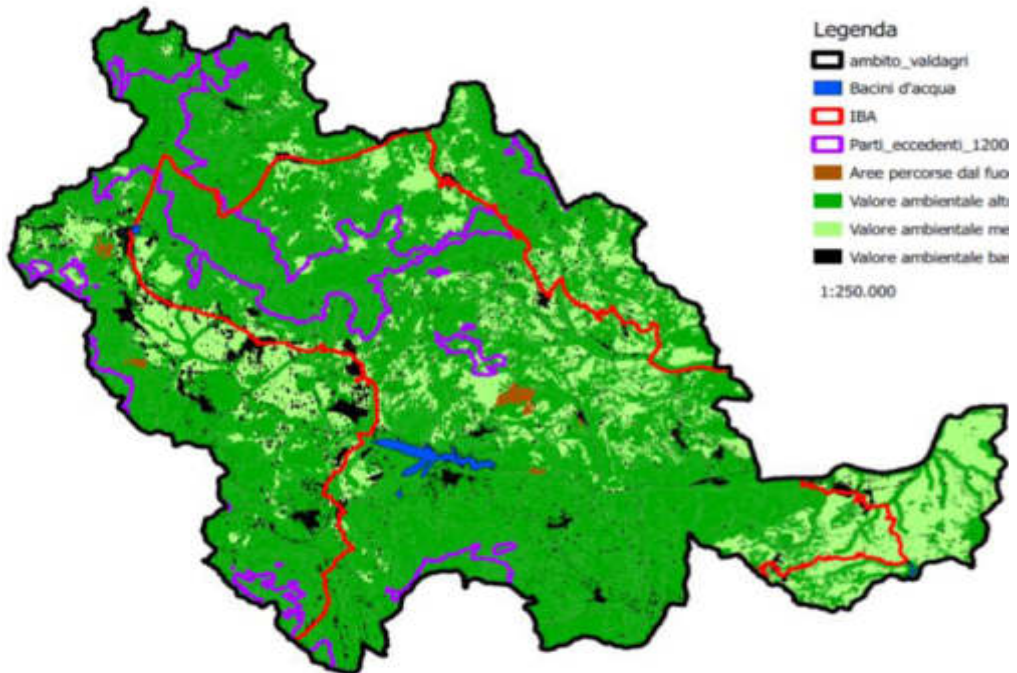
<sup>11</sup> Vedi Sezione Il quadro conoscitivo: il sistema naturalistico ambientale in "Un primo approccio al disegno delle strategie" – Report UNIBAS-SI 25/11/2014 – pp. 13 e seguenti.



A partire da ciò la Regione Basilicata ha proposto innovazioni procedurali rispetto alla CRS in riferimento al processo di formazione del Piano Paesistico Regionale oltre che sugli importanti concetti sottolineati nel Disciplinare che illustra i contenuti di PSI Val D'Agri.

Le elaborazioni prodotte – di seguito rappresentate per elaborati grafici – restituiscono un esercizio di land classification che, a partire dagli strati informativi di base a disposizione del gruppo di lavoro, esplicita, in accordo con la LUR Basilicata, areali di pregio ambientale (Fig. 2) e agricolo (Fig. 3).

Fig. 2 Aree di pregio ambientale da *Un primo approccio al disegno delle strategie* – Report UNIBAS-SI stato di avanzamento dei lavori al 25 Novembre 2014 – pp. 50 e seguenti.



Il lavoro condotto sulla base di una semplificazione delle procedure dei prototipi CRS si ferma alla determinazione degli areali di pregio e definisce una situazione di grande pregio del territorio considerato.

L'elaborazione della CRS rinvia la determinazione dei regimi di intervento e delle destinazioni d'uso all'esito di una intensa interlocuzione che porti alla condivisione su obiettivi e aspirazioni per

il territorio della Val d'Agri.

È opportuno osservare come i fattori includenti conducano a definire gli areali di pregio su quasi tutto l'intero territorio interessato, mentre occorrerà ulteriormente sviluppare e approfondire la riflessione sugli elementi detrattori, anche in ragione di un disegno condiviso del futuro per l'area di studio.

Con maggiore evidenza si afferma come la questione della compatibilità fra attività estrattive e connesse attività di trasformazione con le istanze di conservazione naturalistico ambientale e con le ipotesi di valorizzazione turistica e delle peculiari produzioni agroalimentari, rappresenti lo snodo del processo decisionale collegato al PSI. In modo tale da pervenire, dopo aver preso atto della diffusione di usi di pregio potenziale e di potenziali usi conservativi, ad un programma di trasformazioni controllate che considerino l'innegozabile principio di difesa della salute delle comunità e degli ecosistemi.

Come raccomandazioni emerse dalla valutazione condotta per il SNA, è opportuno evidenziare come le diffuse e importanti situazioni di pregio della Val d'Agri possano diventare occasione di riflessione e di decisione per la costruzione di una politica regionale di tutela e valorizzazione che sappia costruire ed accettare compromessi e consolidare impegni che tutelino un'immagine peculiare dei territori deboli dell'Appennino italiano alla quale, oggi, non sembra utile rinunciare.

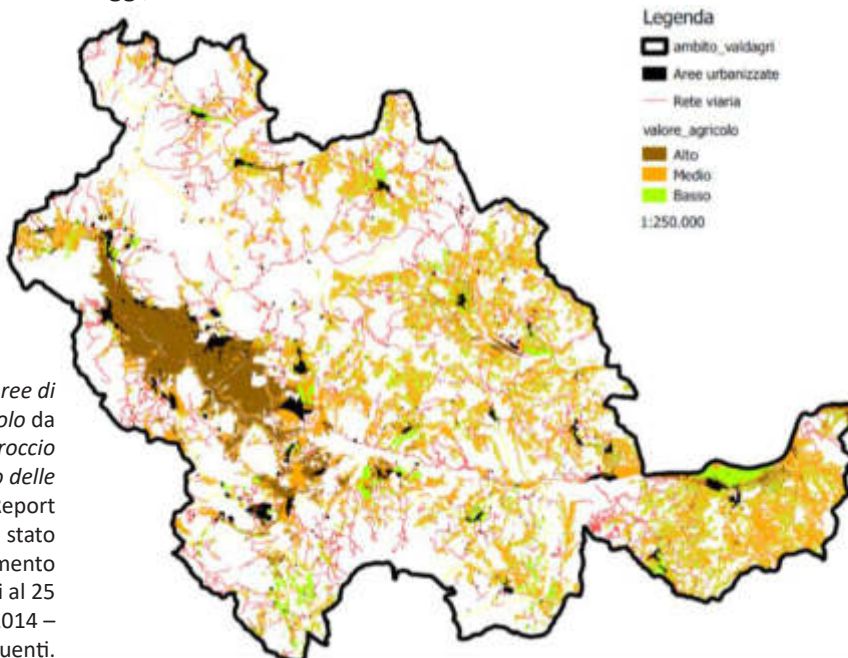


Fig. 3 - Aree di pregio agricolo da Un primo approccio al disegno delle strategie – Report UNIBAS-SI stato di avanzamento dei lavori al 25 Novembre 2014 – pp. 50 e seguenti.

### 1.3 Sintesi del quadro conoscitivo: il Sistema Insediativo <sup>12</sup>

Per il dettaglio del Sistema Insediativo si rimanda ai documenti analitici prodotti menzionati in nota. In questa sede si riportano solo alcune considerazioni prevalentemente relative alla dotazione dei servizi fornendo alcuni spunti progettuali.

In coerenza con le indicazioni del Disciplinare Tecnico, l'analisi del SI fonda su tre temi principali <sup>13</sup>:

- l'analisi delle principali trasformazioni a carattere territoriale che hanno caratterizzato l'ambito territoriale e in modo particolare il sistema urbano;
- la consistenza quantitativa e qualitativa del sistema delle attrezzature;
- le caratteristiche territoriali e tipologiche del sistema insediativo, soprattutto in riferimento ai tessuti periurbani.

L'orizzonte temporale considerato è quello del "secolo breve" fino ai giorni nostri perché si è ritenuto utile finalizzare fortemente l'analisi alle motivazioni di progetto ritrovando, quindi, nelle dinamiche recenti ed in parte ancora in corso, parte delle matrici delle possibili future trasformazioni.

L'evoluzione del sistema urbano territoriale dimostra la persistenza e le dinamiche di abbandono dei centri urbani di antica origine e lo sviluppo dei centri urbani sorti e sviluppatisi a partire dalla metà del secolo scorso (es. Villa d'Agri di Marsicovetere, San Brancato di Sant'Arcangelo).

Il ruolo di connessione tra costa ionica e tirrenica che il territorio della Valle ha rappresentato in epoca antica – per certi versi attualizzato nelle proiezioni del CRPE della Basilicata – ha conosciuto una profonda evoluzione nella seconda metà del novecento con la realizzazione dello schema infrastrutturale viario centrato sulla dorsale di fondovalle (SS 585) e la realizzazione delle infrastrutture idrauliche appartenenti allo schema idrico dell'Italia Meridionale, con l'invaso del Pertusillo e la diffusione delle aree irrigue di valle.

L'ultimo elemento di rilievo nella definizione dell'attuale assetto territoriale è costituito dall'inizio dell'attività di estrazione petrolifera. L'ambito del PSI poggia sul più grande giacimento petrolifero onshore dell'Europa continentale, dal quale si estrae l'84% dell'intera produzione italiana onshore ed il 76% della produzione nazionale, pari all'11% circa della domanda nazionale.

12 Il Sistema Insediativo è ampiamente descritto nella *R2.1 Relazione sulla struttura antropica-storico-culturale nelle aree urbane, periurbane e rurali (sistema insediativo)* – report LUPT giugno 2014 con relative tavole grafiche e nel Report "Un primo approccio al disegno delle strategie" 25/11/2014 LISUT cap. 6.

13 Si veda il rapporto *R2.1 – Relazione sulla struttura antropica-storico-culturale nelle aree urbane, periurbane e rurali (sistema insediativo)* – Report UNINA-LUPT Giugno 2014.

Emerge, dall'analisi proposta nel rapporto sul *Sistema Insediativo* redatto dal UNINA-LUPT, che il paesaggio contemporaneo dell'ambito della Val d'Agri può essere così definito: un sistema morfologico di valle e crinali boscosi con, a mezza costa, numerosi centri abitati ed un fondovalle dedito ad agricoltura prevalentemente irrigua, attraversato dalla strada a scorrimento veloce ed in parte impegnato da aree produttive e commerciali.

Il sistema Insediativo è ancora prevalentemente arroccato sui centri di origine medioevale, con le eccezioni dei nuovi insediamenti di Villa d'Agri e San Brancato, mentre il fenomeno della dispersione insediativa si distingue per i suoi caratteri molto contenuti, anche a fronte della costante diminuzione della popolazione residente e risulta prevalentemente concentrato nella parte alta dell'ambito e lungo le strade di collegamento fra i centri.

Il sistema delle attrezzature pubbliche e/o di uso pubblico può svolgere una funzione fondamentale per la costruzione di una "città-territorio" in accordo con le priorità del PSI. Emerge che la scarsa consistenza demografica della maggior parte dei centri non offre, infatti, scampo (soprattutto nella fase storica attuale caratterizzata dalla necessità di attivare politiche di spending review): o si mettono in rete i diversi centri abitati, raggiungendo così dimensioni di utenza sufficienti alla realizzazione e, soprattutto, alla gestione delle attrezzature e dei servizi, o tali centri sono condannati a livelli di qualità della vita inferiori rispetto ai centri di maggiori consistenze<sup>14</sup>.

Le recenti dinamiche demografiche evidenziano la scarsa risorsa umana dell'area e le sue accentuate dinamiche negative. Conseguentemente si configura un'armatura urbana fragile, con scarsa presenza di funzioni urbane qualificanti.

Tra le analisi condotte, le stime di densità della popolazione residente alla scala dell'ambito territoriale del PSI evidenziano un fenomeno progressivo di accentramento della popolazione soprattutto rispetto ai poli dell'Alta Val d'Agri. La Media Val d'Agri si caratterizza per una debolezza strutturale diffusa sulla quale sarà necessario sviluppare approfondimenti al fine di individuare specializzazioni e strategie di sviluppo<sup>15</sup>.

14 R2.1 – *Relazione sulla struttura antropica-storico-culturale nelle aree urbane, periurbane e rurali (sistema insediativo)* – Report UNINA-LUPT Giugno 2014 pp.8.

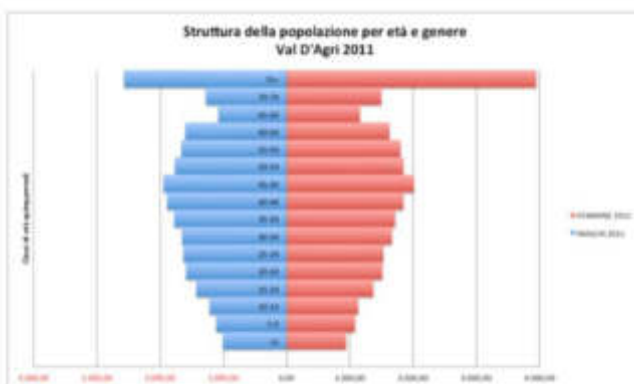
15 *Il quadro conoscitivo: il sistema socio-demografico e insediativo in "Un primo approccio al disegno delle strategie"* – Report UNIBAS - 25/11/2014 – pp. 66 e seguenti.



Nostra elaborazione su dati ISTAT Censimenti Popolazione e abitazioni 1991



Nostra elaborazione su dati ISTAT Censimenti Popolazione e abitazioni 2001

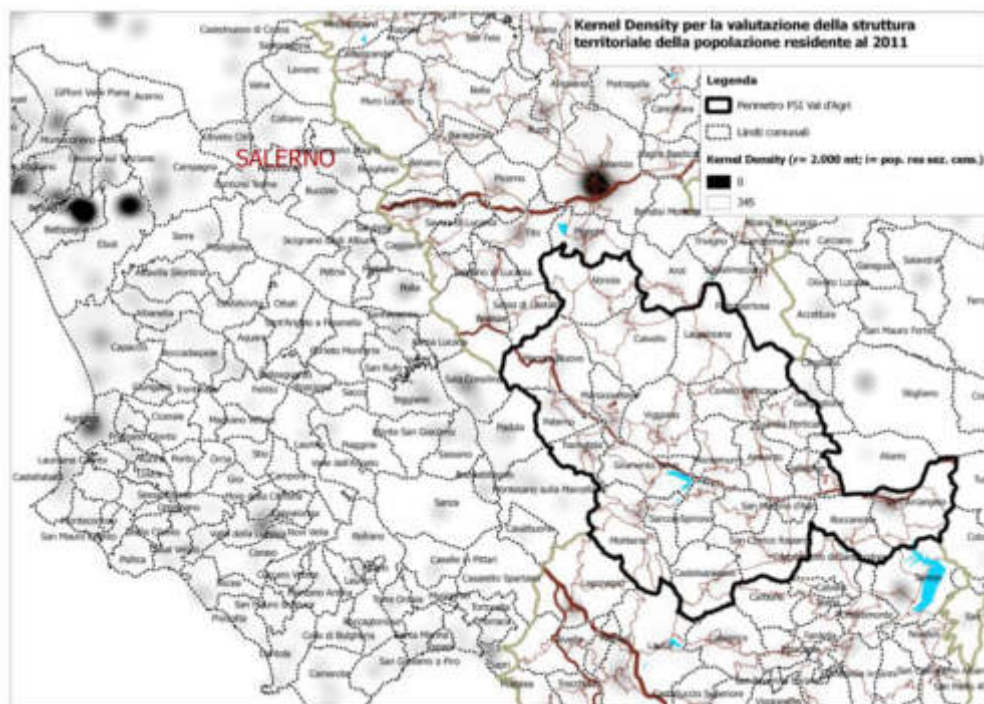


Nostra elaborazione su dati ISTAT Censimenti Popolazione e abitazioni 2011

Fig. 4 – Struttura della popolazione da *Il quadro conoscitivo: il sistema socio-demografico e insediativo in “Un primo approccio al disegno delle strategie”* – Report UNIBAS-SI 25/11/2014 – pp. 50 e seguenti.







Per un maggiore approfondimento si rimanda al rapporto R1.1<sup>16</sup> elaborato dal UNINA-LUPT. È opportuno sottolineare che rispetto all'armatura urbana:

- la maggiore competitività culturale di rango elevato la si rileva nel comune di Grumento Nova, a cui seguono valori di un certo rilievo nei comuni di Marsico Nuovo, Corleto Perticara, Viggiano, Marsicovetere, Armento e Sarconi;
- soltanto il comune di Marsicovetere dispone di un ospedale di zona e di posti letto sanitari. Plessi scolastici per l'istruzione media superiore sono presenti nei comuni di Sant'Arcangelo, Moliterno e Marsico Nuovo, con maggiore consistenza di aule e, in consistenza più ridotta, nei comuni di Marsicovetere, Viggiano, Tramutola, Corleto Perticara e Laurenzana;
- non esistono strutture commerciali di grande distribuzione. Esercizi commerciali di media distribuzione sono presenti nei comuni di Moliterno, Sant'Arcangelo, Tramutola, Grumento Nova e Marsicovetere;
- la maggiore diversificazione di strutture sportive è pre-

Fig. 5 – Densità insediativa, indice di Kernell, 2011 da *Una dimensione strutturale: la bassa densità insediativa in Un primo approccio al disegno delle strategie* – Report UNIBAS 25/11/2014 – p. 70

16 R2.1 – Relazione sulla struttura antropica-storico-culturale nelle aree urbane, periurbane e rurali (sistema insediativo) – Report UNINA-LUPT giugno 2014

sente nei comuni di Marsico Nuovo e Marsicovetere.

Integrando l'analisi succitata con quella di cui si è dato conto precedentemente, relativa alle centralità urbane, è possibile desumere alcune prime considerazioni progettuali:

- i nodi dell'armatura territoriale di progetto potranno incentrarsi sui centri urbani che già oggi appaiono erogatori di servizi sovra comunali (tab.1) e su quelli che svolgono tali funzioni ancora soltanto parzialmente. Questi ultimi soprattutto potranno essere invitati a specializzarsi sviluppando ulteriormente elementi di tendenza già in atto: è il caso di Grumento Nova la cui eccellenza è senz'altro legata alla presenza dell'area archeologica e del museo. Facendo leva su tali preesistenze, il PSI potrà promuovere l'ulteriore sviluppo dell'offerta di turismo culturale potenziando la fruizione delle risorse disponibili e declinando la filiera delle attività ad esso connessa (ricettività, ristorazione, collegamenti, svaghi, sport e tempo libero, ecc.);
- di particolare interesse appare, sempre in riferimento agli indicatori di competitività culturale, il caso dei comuni di Armento e Sarconi. Questi due centri si collocano nella fascia dei centri urbani dotati dei soli servizi urbani di livello elementare (Sarconi) e in quelli gravemente inadeguati (Armento). La valorizzazione turistica del patrimonio culturale – con le relative attività collegate – può costituire per essi un importante elemento di attrazione e specializzazione;
- i centri urbani di Tramutola e Laurenzana si caratterizzano entrambi in quanto erogatori soltanto parziali di servizi sovra comunali. Essi sono, inoltre, già sede di scuole superiori, anche se con offerta quantitativamente e qualitativamente ridotta. Andrebbe esplorata la possibilità di incrementarne la specializzazione funzionale nel settore dell'istruzione superiore;
- l'intero ambito non ospita attività commerciali appartenenti al settore della grande distribuzione. Sono però presenti attività commerciali di media dimensione in diversi centri urbani già classificati "erogatori di servizi sovracomunali". Pur tenendo conto della ridotta consistenza dell'Ambito – peraltro in contrazione – e della vicinanza con alcune polarità commerciali esterne (Vallo di Diano) potrebbe essere esplorata l'ipotesi di puntare

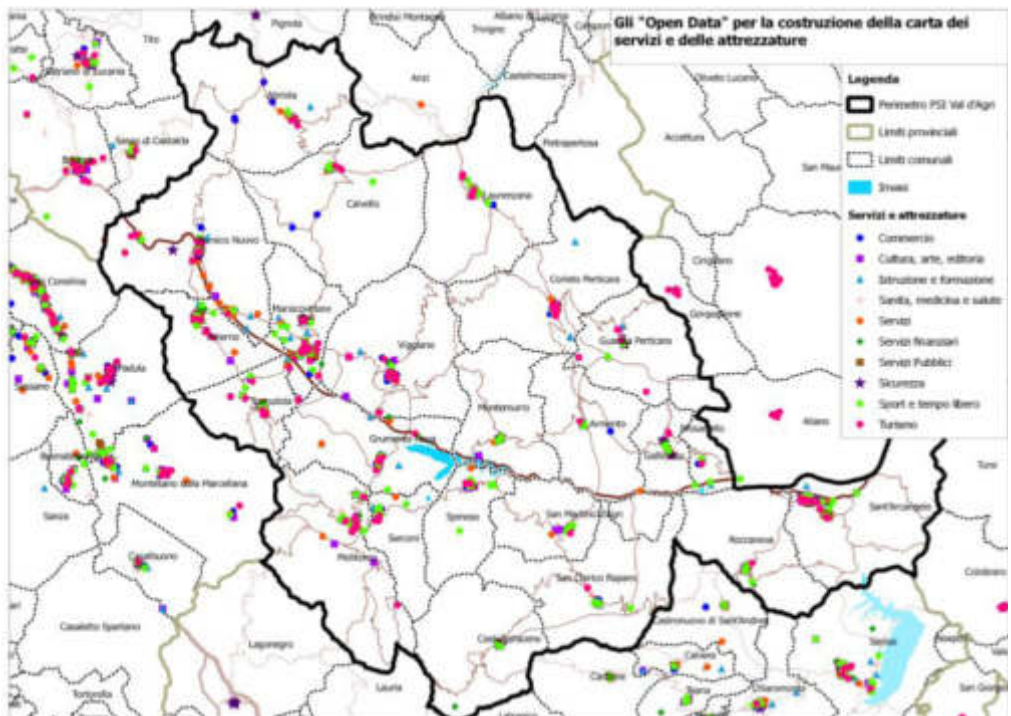


all'ulteriore qualificazione commerciale dei due centri urbani principali dell'ambito (Sant'Arcangelo-San Brancato, Villa d'Agri).

Nella elaborazione UNIBAS-SI <sup>17</sup> riportata in figura seguente, si mostra il quadro valutativo della concentrazione del sistema delle attrezzature territoriali di offerta di servizi alla popolazione costruito secondo una metodologia innovativa di raccolta ed elaborazione dei dati di base. Tale elaborato permette di identificare lo schema territoriale dell'offerta di servizi al cittadino e la corrispondenza ai centri di maggiore diminuzione abitativa. Ai fini di un confronto, l'elaborazione tiene conto dei vicini fornitori di servizi del Vallo di Diano.

17 cfr. "Servizi e attrezzature in Val d'Agri: una ricognizione web-based" in "Un primo approccio al disegno delle strategie" – Report UNIBAS-SI 25/11/2014 – pp. 84 e seguenti.

Fig. 6 – Offerta dei servizi, indice di Kernell, 2011 da *Una dimensione strutturale: la bassa densità insediativa in Un primo approccio al disegno delle strategie* – Report UNIBAS 25/11/2014



#### 1.4 Sintesi del quadro conoscitivo: il Sistema Relazionale <sup>18</sup>

La rete infrastrutturale del territorio della Val d'Agri presenta uno schema orientato verso il fondovalle che si configura come luogo di attrezzature a servizio degli insediamenti montani secondo uno schema tipico per tutto il territorio della Basilicata.

Per quanto riguarda le infrastrutture per la mobilità, la S.S. 598 "fondovalle dell'Agri" è l'infrastruttura principale di collegamento della Valle sia verso le Province di Potenza e Matera che verso la Campania.

Gli spostamenti sistematici di persone e merci avvengono esclusivamente su gomma, con un'organizzazione che dipende dallo schema regionale della mobilità e che vede nei poli principali del territorio della Valle (Villa d'Agri, Sant'Arcangelo) i nodi di interscambio per raggiungere le destinazioni principali del Capoluogo di Regione o di altre polarità principali (ad es. Senise).

Le ragioni degli spostamenti sono prevalentemente legate al lavoro e alla scuola (in particolare con riferimento all'offerta scolastica superiore e all'università), e pertanto, l'organizzazione dei servizi di trasporto collettivo rispetta fasce orarie e corse funzionali a tale domanda prevalente. Rimane dunque scarsamente considerata dall'offerta di trasporto collettivo la domanda potenziale di integrazione fra i piccoli centri, per i quali occorrerebbe un'offerta più agile distribuita nell'arco della giornata con frequenze tali da favorire spostamenti triangolari.

Ciò non consente di individuare, allo stato attuale, modalità di integrazione con strategie di sviluppo che guardano, ad esempio, alla valorizzazione turistica e, pertanto, propongono obiettivi e modalità di fruizione delle infrastrutture e dei servizi di trasporto differenti.

Un problema strutturale riguarda lo stato delle arterie di comunicazione che connettono i centri montani e il numeroso insieme di insediamenti rurali alla fondovalle. Emergono infatti inefficienze relative al livello manutentivo del sistema viario con bassi livelli di esercizio. Tale condizione genera criticità diffuse su tutto il territorio, connesse anche ad una valutazione dei possibili assetti in condizioni di emergenza generati dalle condizioni di marcata esposizione ai rischi naturali documentate su tutto il territorio della Valle dell'Agri.

Si riportano di seguito alcune sintetiche descrizioni della situazione infrastrutturale stradale esistente.

<sup>18</sup> I dettagli analitici relativi al Sistema Relazionale sono contenuti nella R.3 *Relazione sul sistema infrastrutturale e delle aree produttive* (Sistema Relazionale), Centro LUPT 30/06/2014. Per il sistema infrastrutturale stradale, il gruppo di lavoro ha tenuto conto anche dello Studio di fattibilità "Previsioni infrastrutturali connesse alla rete stradale e al trasporto su gomma nell'area P.O. Val d'Agri".

Rispetto all'area interessata dal PSI Val d'Agri, le grandi direttrici di collegamento esterne di riferimento sono schematicamente costituite da:

- L'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria ad Ovest e Nord Ovest;
- Il Raccordo Autostradale Potenza Sicignano ed in prosecuzione la strada a scorrimento veloce SS 407 Basentana ad Est-Nord Est;
- La strada a scorrimento veloce SS 106 Ionica a Sud.

Per un'efficace descrizione dell'accessibilità esterna generale all'area interessata dal PSI Val d'Agri, sembra opportuna una distinzione schematica in:

- Area della Valle dell'Agri;
- Area della Valle del Sauro;
- Area del Camastra.

#### **1.4.1 La rete infrastrutturale per sub-ambiti**

##### *La Valle dell'Agri*

La zona interessata, da Marsico Nuovo a Sant'Arcangelo, è attraversata dalla SS 598 Fondovalle dell'Agri, che connette da Nord l'area direttamente con la A3 (Svincolo di Atena Lucana) con il raccordo autostradale Potenza - Sicignano (attraverso la Tito – Brienza).

Il livello di servizio dell'opera è variabile per tratti, attraverso i quali possiamo "riconoscere" le fasi di realizzazione.

Il tratto migliore è quello che va da Marsico Nuovo al bivio per Grumento-Moliterno (SP ex SS 103) che si caratterizza come una buona strada di fondovalle di capacità notevole realizzata negli anni '70, senza incroci a raso, con lunghi rettilinei ed importanti opere d'arte.

Segue un secondo tratto dal bivio Grumento-Moliterno al bivio San Martino – Armento, realizzato come strada di servizio alla diga del Pertusillo alla fine degli anni '50, con buone opere d'arte ma con andamento tortuoso ed incroci tutti a raso; il tratto peggiore è quello che rasenta la gola dell'Agri subito dopo la diga, mentre l'altro elemento caratterizzante è quello della impossibilità di alternative di by pass, per cui è assolutamente necessario mantenere la strada in esercizio.



Il successivo terzo tratto, dal bivio Armento a Sant'Arcangelo e poi bivio Senise ha caratteristiche simili al primo, salvo che gli incroci sono quasi tutti a raso.

Su tale arteria gravitano direttamente 16 Comuni: Marsico Nuovo, Paterno, Tramutola, Marsicovetere con Villa d'Agri, Viggiano, Grumento Nova, Moliterno, Sarconi, Montemurro, San Martino d'Agri, Spinoso, Armento, San Chirico Raparo, Gallicchio, Missanello, Roccanova e Sant'Arcangelo. Tutti sono serviti da bretelle di allaccio con percorrenza breve, ad eccezione di Roccanova e San Chirico Raparo con percorrenza un po' più lunga ed in parte più disagiata.

Altre direttrici secondarie sono, verso il Vallo di Diano, la Paterno Padula e la ex SS 103 dalla zona di Moliterno-Sarconi, la strada del Cogliandrino verso Lauria e la SS 92 da sotto Sant'Arcangelo verso Senise e la Sinnica.

### *La valle del Sauro*

La zona interessata, comprendente Guardia Perticara e Corleto Perticara fra i comuni del PSI, ma anche i comuni della montagna materana (Aliano, Gorgoglione, Cirigliano e Stigliano) è attraversata da due strade di fondovalle, la SP 156 Saurina dalla SS 598 (fra Gannano e Aliano) fin sotto Corleto e la nuova SP Agri - Sauro, che connette, attraverso la galleria dell'Intagliata, la SP Saurina e la SS 598 (bivio Armento). Tali arterie assicurano un collegamento morfologicamente agevole verso Sud, Sud Ovest e Nord Ovest.

Nelle direzioni Nord-Est ed Est, invece, il collegamento è assicurato dalla vetusta SS 92 nel tratto Corleto – Potenza (comprendente il valico di Sella Lata a 1240 m.s.m. fra Corleto e Laurenzana), con la diramazione possibile all'altezza del Bivio Calvello offerta dalla SP 32 verso la SS 407 Basentana. Sia Corleto P. che Guardia P. sono collegate alla SP Saurina da bretelle locali.

La SS 92, di rilevante valore paesaggistico, per come è strutturata (una strada che si avvia ad avere un secolo di vita), costituisce di fatto una strozzatura di oltre 100 km nei collegamenti trasversali fra le fondovalle dell'Agri e del Basento, un vuoto che va da Tito Scalo (allacciamento Agrina – Svincolo autostradale Potenza Sicignano) fino alla SS 106 Ionica (a meno di non voler considerare la possibilità, peraltro abbastanza breve ma molto disagiata, di scollinare fra Basento ed Agri all'altezza di Pisticci, comunque con un "buco" di oltre 70 km).

Questo stato di fatto ha creato una sorta di "buco nero" nelle



valli del Sauro e del Camastra, ben simboleggiato dal fatto che la Comunità Montana Alto Sauro Camastra, il cui presupposto vitale era l'asse aggregante formato dal collegamento trasversale comunemente anche se forse impropriamente denominato Saurina, realizzata nel 1970, non ha mai raggiunto adeguati livelli di sviluppo.

#### *La valle del Camastra*

La zona interessata, comprendente Abriola, Calvello e Laurenzana fra i comuni del PSI, ed è mal collegata alla grande viabilità. Il suo nodo viario principale è sito al bivio fra Calvello e la SS 92; qui confluiscono la SP di fondovalle dal Calvello, la strada Camastra-Abriola e la SS 92 proveniente da Laurenzana e che prosegue verso Potenza, nonché la SP 32 che porta alla SS 407 Basentana. Si tratta dello stesso sbocco della zona del Sauro verso Est e verso Nordest.

#### **1.4.2 Viabilità carrabile in progetto e/o in corso di realizzazione**

I principali interventi progettuali in corso sono rivolti ad una modernizzazione ed un adeguamento della viabilità esistente, per due motivi fondamentali:

- il disegno complessivo della viabilità nell'area a livello di direttrici è caratterizzato da viabilità non pienamente adeguata;
- la situazione economica complessiva del paese limita fortemente interventi ex novo.

Inoltre il contesto ambientale e paesaggistico richiede una cura e un'attenzione particolari.

In questo quadro ricordiamo:

- l'intervento in corso di esecuzione relativo all'ammodernamento della SP 32 nel tratto Diga Camastra – Bivio SS 92 (Ente esecutore Provincia di Potenza);
- l'intervento in corso di esecuzione riguardante l'ammodernamento della Fondovalle Fiumarella di Armento nel tratto Galleria Intagliata – SS 598 Bivio Armento; si tratta di una strada comunale da provincializzare ad intervento effettuato che completa la SP Agri – Sauro, anche si sviluppa attualmente dalla SP 2 Saurina (Zona PIP Guardia P.) al ponte immediatamente successivo alla Galleria Intaglia-

- ta);
- il progetto in itinere (ANAS) di ammodernamento della SS 92 da Corleto P. al bivio con la SP 32, in parte finanziato con il Piano Sud della Viabilità e condiviso dal territorio.

Altri interventi e progetti in itinere rivestono carattere secondario rispetto alla viabilità generale o sono fuori zona piano.

### **1.4.3 Reti energetiche**

Appaiono rilevanti sotto il profilo delle trasformazioni di recente attuazione e con sviluppi nel breve termine, il sistema della produzione e trasporto dell'energia prodotta da fonti rinnovabili. Il territorio della Val d'Agri, nel quadro della programmazione energetica regionale, è interessato da progetti di grande eolico in parte già realizzati e/o in corso di autorizzazione, che comportano la realizzazione di infrastrutture di trasporto dell'energia prodotta con conseguenti trasformazioni territoriali e paesaggistiche e con ampliamenti della dotazione esistente. A questo si aggiunge la diffusione di impianti RES di media e piccola dimensione che utilizzano le reti esistenti con conseguenti ricadute in termini di carico complessivo del sistema. Si tratta di questioni specialistiche che il piano deve considerare per gli aspetti territoriali e per le ricadute sulle strategie di sviluppo identificate quali quella del Museo dell'Energia inteso come infrastruttura distribuita con finalità di sperimentazione e di divulgazione della conoscenza.

I processi di sviluppo in atto hanno portato alla realizzazione di nuove infrastrutture industriali e, in particolare, i reticoli dell'oleodotto asservito all'estrazione petrolifera sono stati anch'essi sviluppati per connettere la fondovalle dell'area industriale di Viggiano (nodo di raccolta), con i punti di estrazione e successivamente con la direttrice di conferimento verso Taranto. Si tratta di un'infrastruttura che si sta completando e che, nei prossimi anni, includerà il sistema estrattivo Tempa Rossa nel bacino di Corleto Perticara.

Foto 4: Chiesa di San Rocco, Montemurro.



Foto 5: Dettaglio decorazione Palazzo Terzella, Tramutola.



Foto 6: Vista panoramica su Grumento Nova, dal Santuario della Madonna di Monserrato.





## **Capitolo 2: Quadro interpretativo sintetico dei processi e delle trasformazioni e quadro delle criticità.**

### **2.1 Le tendenze in atto**

Dal quadro conoscitivo, sinteticamente illustrato, emergono alcuni trend macroscopicamente evidenti che caratterizzano il territorio interessato dal PSI e lo accomunano alla maggioranza delle aree interne del nostro Paese: spopolamento, invecchiamento, abbandono progressivo delle campagne, degrado ambientale dovuto alla scarsa manutenzione, scarsità e crescente inadeguatezza dei servizi presenti (sanità e istruzione superiore), scarsa accessibilità alle attrezzature, rete stradale insufficiente e in crescente degrado, isolamento territoriale, inadeguata valorizzazione delle risorse agroalimentari e turistiche presenti.

Un quadro di tendenze, da leggersi soprattutto per la loro criticità, a cui va aggiunta la riflessione su quanto sta avvenendo e si potrebbe prospettare circa l'estrazione petrolifera. Quest'ultima, attualmente interessante i centri oli di Viggiano e Corleto Perticara con la relativa rete di pozzi, potrebbe ampliarsi a seguito del rilascio di nuove concessioni, in considerazione degli effetti dei disposti governativi e delle esplorazioni già in corso. La tendenza all'ampliamento dello sfruttamento petrolifero è all'interno, tuttavia, di un contesto di incertezza al quale è difficile poter dare una risposta ampia e fondata su dati rilevabili.

Lo sfruttamento degli idrocarburi va letto, d'altro canto, anche con le sue ricadute sul territorio a seguito della distribuzione delle royalties dirette e indirette oltre che con le possibili ricadute che una agevole disponibilità di energia potrebbe generare. Si registra a partire dalla seconda metà degli anni '90 un rallentamento del fenomeno migratorio esclusivamente in alcuni centri di fondovalle con una misurata crescita economica e occupazionale. Questa tendenza potrebbe già essersi stabilizzata e pertanto per i pros-

mi anni non dovremmo attenderci ulteriori sensibili modifiche a questo trend.

Il PSI dovrebbe assumere il ruolo di piano strategico capace di creare e consolidare reti economiche e sociali, al fine di invertire le tendenze in atto fornendo opportunità di sviluppo del territorio in grado di arrestare lo spopolamento ed invertire il processo di abbandono. Simile obiettivo si ritrova anche nella Strategia Nazionale Aree Interne messa in atto dal governo nazionale, a partire dal Rapporto dell'ex ministro Barca (2009), improntato ad un approccio di sviluppo place-based. Tale politica è attualmente in corso; è stata avviata nel corso del 2015 in una sola area pilota selezionata per ciascuna regione e non se ne conoscono ovviamente ancora gli esiti, ma può essere adottata nei principi anche dal comprensorio della Val d'Agri. Le strategie del PSI possono fornire le idee-forza delle comunità locali sulle quali si costruisce il processo di sviluppo adottando simili strumenti di finanziamento (fondi statali ad hoc e fondi comunitari).

19 Nei documenti redatti dal gruppo di lavoro dei consulenti l'analisi swot è stata applicata in più momenti ed è contenuta nei seguenti elaborati: *“Un primo approccio al disegno delle strategie”* 25/11/2014 LISUT; *“Relazione sintetica sulle strategie progettuali”* 30/06/2014 Centro LUPT; *“Allegato alla introduzione. Scheda sintetica dei contenuti del piano strutturale della provincia di Potenza relativi all'ambito strategico della Val d'Agri”* LISUT-DICEM 28/03/2014. Quest'ultima scheda è riportata nel presente testo.

## 2.2 L'analisi SWOT

Si riporta l'analisi SWOT<sup>19</sup> sviluppata per il territorio della Val d'Agri che consente di sintetizzare i punti di forza e di debolezza, le opportunità e le minacce che possono incidere sullo sviluppo del sistema locale Val d'Agri. Nel testo che segue si indicano gli elementi principali considerati nell'analisi SWOT, che restituiscono il quadro di riferimento principale per il governo del territorio del comprensorio. Analisi di dettaglio sono state oggetto di riflessioni mirate, a partire dai contenuti relativi agli obiettivi proposti nella Scheda Strutturale dell'ambito della Val d'Agri nel PSP di Potenza.

### PUNTI DI FORZA

#### Sistema Naturalistico - Ambientale

- Risorse naturalistiche di notevole pregio
- Presenza di numerose aree protette, fra le quali il Parco nazionale della Val d'Agri, contigue ad ambiti protetti delle regioni contermini (Parco del Cilento...)
- Presenza di elementi morfologici importanti e riconoscibili, quali il crinale della catena appenninica lucana e cime montuose di alta quota
- Presenza di notevoli aree boscate
- Presenza di vaste superfici di carattere naturale

- Presenza di importanti corridoi e core area della rete ecologica provinciale
- Presenza del corso superiore e medio del fiume Agri, avente caratteri ambientali esistenti e potenziali di rilevante interesse
- Lago artificiale di Pietra del Pertusillo, riconosciuto come area protetta SIC
- Disponibilità di risorse idriche superficiali e sotterranee di rilevanza sovra regionale
- Permanenza delle forme tipiche del paesaggio agrario: gli uliveti, i vigneti, l'agromosaico
- Il paesaggio delle praterie d'alta quota
- Eterogeneità dei caratteri ambientali e paesaggistici

#### **Sistema insediativo, armatura territoriale (servizi), patrimonio storicoculturale**

- Sistema insediativo costituito da piccoli centri di altura, con un interessante patrimonio di beni storici, culturali, di riti, testimonianze religiose, manifestazioni e sagre collegati ai prodotti tipici
- Presenza dell'area archeologica di Grumentum e di altri siti archeologici minori
- Forte specializzazione del sistema insediativo, funzionale e commerciale di principale rilievo disposto lungo l'asse della SS 598 della Val d'Agri (corridoio di penetrazione-sub-regionale)
- Patrimonio architettonico recuperato attraverso incentivi finanziari derivanti dalle politiche di recupero ai sensi della 219 e delle royalties petrolifere
- Presenza di vari servizi di interesse comprensoriale e/o sub-regionale (Scuole superiori, attrezzature culturali, Ospedale di Villa d'Agri)

#### **Sistema Relazionale**

- Presenza della S.S. 658 di fondovalle dell'Agri di interesse interregionale che assicura l'accessibilità a buona parte dei centri abitati e alle aree produttive di valle, e collega l'ambito ad ovest alla rete viaria autostradale (SA-RC) ad est all'area costiera ionica (S.S. 106)
- Presenza di un reticolo viario secondario esteso che garantisce adeguata accessibilità anche alle aree interne

**Aspetti sociali, demografici ed identitari**

- Assenza di problemi sociali rilevanti
- Attivismo delle associazioni nella società civile
- Svolgimento, in particolare nel periodo estivo, di sagre collegate ai prodotti tipici, manifestazioni culturali e religiose di rilevanza extraregionale (processione della Madonna di Viggiano, sagra del Pecorino di Moliterno, sagra dei fagioli di Sarconi)
- Incremento e tenuta della popolazione presente in alcuni comuni
- Minore criticità, in alcuni comuni, del fenomeno di invecchiamento della popolazione rispetto ad altri ambiti territoriali, in primis quello regionale

**Aspetti Economici**

- Prodotti agricoli, zootecnici ed enogastronomici di pregio: pecorino di Moliterno, fagioli di Sarconi, Grottino di Roccanova
- Presenza di estese superfici agricole utilizzate
- Estesa area di agricoltura irrigua nell'alta valle
- Significativa quota di superfici agricole destinate a coltivazioni arboree tipiche del paesaggio agrario meridionale (oliveti, vigneti, frutteti)
- Presenza di un rilevante patrimonio zootecnico
- Presenza significativa di giovani operatori nel settore dell'agricoltura e soprattutto nel settore della zootecnia
- Disponibilità di aree per insediamenti produttivi in ambiti accessibili e infrastrutturati.

**Turismo**

- Sufficiente disponibilità di strutture ricettive
- Presenza, sul Monte Volturino, di impianti per la pratica dello sci
- Presenza di una fitta rete sentieristica fruibile e/o da recuperare
- Presenza di viabilità di valore ambientale e storico, quali le vecchie strade statali, che per le caratteristiche di panoramicità e per le particolarità delle aree attraversate, possono rappresentare strumenti di valorizzazione turistica del territorio
- Santuario della Madonna di Viggiano, luogo di pellegrinaggi religiosi rinomati

- Svolgimento, in particolare nel periodo estivo, di sagre collegate ai prodotti tipici, manifestazioni culturali e religiose di rilevanza extraregionale (processione della Madonna di Viggiano, sagra del Pecorino di Moliterno, sagra dei fagioli di Sarconi)
- Vicinanza ad altre aree con potenzialità turistiche, con la possibilità di formulare offerte turistiche integrate

## **PUNTI DI DEBOLEZZA**

### **Sistema naturalistico ambientale**

- Presenza di attività a rischio di incidente rilevante ex d.lgs 334/99 e s.m.i.
- Assenza di elementi naturali nell'area di alta valle, destinata ad agricoltura intensiva
- Diffusa presenza di aree di fragilità idrogeologica lungo i versanti, presenza di fasce di territorio a rischio di inondazione lungo il corso medio dell'Agri
- Fiume Agri: tratti artificializzati delle sponde, restringimento delle superfici di divagazione a vantaggio delle coltivazioni agricole, canalizzazione della rete idrografica minore tributaria del fiume
- Comuni classificati in zona sismica 1 e 2 relativamente alla classificazione sismica dei Comuni Italiani del 2012 (Zona 1 - E' la zona più pericolosa, dove possono verificarsi forti terremoti ; Zona 2 - Nei Comuni inseriti in questa zona possono verificarsi terremoti abbastanza forti)
- Vulnerabilità sismica diffusa, soprattutto nei nuclei storici dei centri. Nuclei storici dei centri con minor indice di vulnerabilità localizzati in prevalenza nelle aree maggiormente colpite dal sisma del 1980 e nei quali sono stati più diffusi gli interventi di ricostruzione o adeguamento effettuati con fondi della Legge 219/81
- Per quanto riguarda la pericolosità di incendio boschivo (espressa come la possibilità del manifestarsi di questo tipo di eventi unitamente alla difficoltà di estinzione degli stessi in una determinata porzione di territorio e, quindi, un parametro che esprime l'insieme dei fattori di insorgenza, di propagazione e di difficoltà nel contenere gli incendi boschivi). I Comuni sono prevalentemente compresi tra la classe di pericolosità 2 e quella 4 (in particolare classe 3)

- Presenza di aree censite a rischio desertificazione
- Presenza di insediamento diffuso e impermeabilizzazione dei suoli
- Fenomeni di abbandono di settori consistenti degli abitati minori con aggravio delle condizioni di rischio sismico e idrogeologico
- Impatto paesaggistico delle aree produttive e commerciali e degli insediamenti residenziali di recente formazione, che hanno caratteri architettonici estranei alla identità storica dei luoghi
- Impatto ambientale e sociale derivanti dall'insediamento residenziale sparso: impermeabilizzazione del suolo, degrado del paesaggio, elevati costi delle infrastrutture
- Assenza di un piano regionale aggiornato di tutela della qualità dell'aria
- Assenza di un piano di tutela della qualità delle acque

#### **Sistema insediativo, armatura territoriale (servizi), patrimonio storico culturale**

- Presenza patrimonio abitativo recuperato ma non occupato
- Estesi settori di abitati interessati da aree a rischio idrogeologico, che comprendono anche strutture e infrastrutture di interesse pubblico
- Viabilità di accesso ai centri interessata da fenomeni di dissesto
- Sviluppo demografico delle località di valle (Villa D'Agri di Marsicovetere, San Brancato di Sant'Arcangelo) a svantaggio dei centri storici
- Presenza diffusa di insediamento sparso (suoli impermeabilizzati)
- Elevati costi delle infrastrutture a rete e dei servizi dell'insediamento sparso
- Dubbia qualità urbana e architettonica degli insediamenti di recente espansione
- Aree PIP in aree montane, scarsamente infrastrutturate, che hanno comportato impermeabilizzazione di suolo e costi di realizzazione e manutenzione

#### **Sistema relazionale**

- Livelli di accessibilità ai centri minori non sempre accettabili
- Inadeguatezza del trasporto pubblico

- Diffusione non capillare della rete a banda larga

#### **Aspetti sociali, demografici ed identitari**

- Decremento demografico
- Senilizzazione della popolazione
- Crescita disoccupazione giovanile e non
- Decremento degli occupati nei vari settori economici (agricoltura, industria, servizi)
- Elementi di preoccupazione nella popolazione determinati dalla presenza delle attività estrattive, manifestati a mezzo stampa, TV, sul Web
- Emigrazione dei giovani laureati
- Fenomeni di povertà in alcune fasce della popolazione

#### **Aspetti economici**

- Riduzione della SAU e del totale degli addetti in agricoltura
- Decremento delle colture arboree
- Elevata polverizzazione territoriale del sistema imprenditoriale
- Ripercussioni dell'immagine di "area di estrazioni petrolifere" che si è diffusa nell'opinione pubblica sulla commercializzazione dei prodotti agricoli ed enogastronomici tipici
- Carenza di imprenditorialità
- Elevata mortalità aziendale
- Scarsa propensione all'innovazione
- Sottocapitalizzazione, scarsa apertura ai mercati
- Turismo
- Criticità ambientali e paesaggistiche che pregiudicano la piena valorizzazione dell'ambito a fini turistici e ricreativi
- Effetti negativi delle attività petrolifere sull'immagine dell'area che possono anch'essi pregiudicare la piena valorizzazione a fini turistici e ricreativi, nonché la promozione dei prodotti agroalimentari tipici
- Scarsa cultura dell'accoglienza

#### **OPPORTUNITA'**

- L'area è oggetto di programmi di sviluppo e finanziamento speciali
- Disponibilità della nuova programmazione dei fondi comunitari 2014-2020

- Aumento della domanda di turismo rurale e di località turistiche minori
- Prospettive legate allo sviluppo di mercati di nicchia e di settori produttivi tipici e fortemente radicati nel territorio
- Possibilità di sviluppo e valorizzazione di un sistema turistico integrato invernale, sportivo, naturalistico, culturale
- Possibilità di recupero di professionalità e tecniche tradizionali
- Propensione alla delocalizzazione di imprese verso siti con minor grado di congestione

### **MINACCE**

- Le attività di estrazione petrolifera quale minaccia ambientale e perdita di “attrattività” del territorio che presenta caratteri di pregio ambientale
- Ulteriore riduzione del presidio ambientale conseguente al progressivo spopolamento ed alla marginalizzazione rurale, con effetti negativi sul paesaggio e sulle condizioni di dissesto idrogeologico
- Perdita dell’identità territoriale in conseguenza delle dinamiche contrastanti in atto che tendono ad una ripartizione non omogenea delle risorse e ad una frammentaria organizzazione di partneriati sempre diversi
- Crisi occupazionale perdurante con rischio di aggravamento
- Crescente concorrenzialità di altre aree per la localizzazione di iniziative imprenditoriali, anche nel settore turistico
- Perdita di coesione sociale
- Impatti crescenti delle dinamiche di globalizzazione dei mercati

### **2.3 Criticità e risorse**

Le criticità del territorio sono state già sinteticamente illustrate nella descrizione dei trend in atto che qui citiamo: spopolamento, invecchiamento, abbandono progressivo delle campagne, degrado ambientale dovuto alla scarsa manutenzione, scarsità e crescente inadeguatezza dei servizi presenti (sanità e istruzione superiore), scarsa accessibilità alle attrezzature, rete stradale insufficiente e in crescente degrado, isolamento territoriale, ina-



deguata valorizzazione delle risorse agroalimentari e turistiche presenti.

Circa la fragilità ambientale, oltre al problema delle frane e dei dissesti idrogeologici ben noti e ampiamente documentati, si ricorda che la regione è zona altamente sismica. Dopo il terremoto del 1980 e le crisi sismiche del 1990, nella Regione sono stati intrapresi studi sistematici dai quali è emerso che la classificazione sismica ufficiale non rispecchia il reale rischio delle diverse aree. La Val d'Agri, al pari dell'area Pescopagano-Castelgrande, al confine con l'Irpinia, non era neppure inserita fra le aree sismiche prima del 1980.

Il fatto stesso che si sia sentita l'esigenza di istituire il Parco Nazionale dell'Appennino lucano Val d'Agri-Lagonegrese (il più giovane nel quadro dei parchi nazionali italiani essendo stato istituito nel 2007), testimonia la ricchezza e l'originalità del patrimonio naturale: dalle risorse forestali che coprono una larga parte della superficie della valle alle diversità delle specie esistenti; dalla morfologia imponente dei massicci ai solchi vallivi che ne consentono l'accessibilità, alla stessa struttura geologica. Sia dall'interno che dall'esterno e in un'ottica propriamente urbana, l'ambiente naturale, visto fino a poco tempo fa come principale vincolo allo sviluppo, è oggi inteso in maniera diversa, come una risorsa appunto su cui far leva per la trasformazione qualitativa del territorio. Anzi, proprio l'istituzione del Parco può alimentare quella coesione interna per avviare forme di sviluppo che esaltino le particolari risorse locali umane e naturali. E' evidente che il concetto di sviluppo va assunto nel suo significato più ampio, non strettamente economicistico, come trasformazione derivante da un riuso insediativo, produttivo, turistico ecc., dello spazio geografico, di un recupero delle risorse ambientali e storico culturali. Quindi si tratta di uno sviluppo sostenibile che ha una valenza economica, ma anche ambientale e sociale. Uno sviluppo, quindi, che mobilita e aggrega verso obiettivi comuni le risorse locali e, nello stesso tempo, valorizza alcune componenti senza distruggerne altre, come per l'estrazione petrolifera che non può essere in competizione con il patrimonio ambientale e culturale locale.

Il Parco può svolgere un ruolo decisivo perché potrebbe attualizzare elementi un tempo considerati fattori di marginalità come, ad esempio, la morfologia del paesaggio. A proposito di risorse, seguendo i suggerimenti per le indagini sulle dinamiche di trasformazione dei sistemi locali (Trigilia, Camagni, Dematteis), è ne-

cessario, nella progettazione territoriale, rivolgere l'attenzione al *milieu* locale, inteso come l'insieme delle condizioni interne (date e prodotte) e di risorse (naturali, sociali, economiche, culturali) che, sedimentate nel corso del tempo, definiscono i caratteri specifici di un luogo guidandone i cambiamenti e determinandone talvolta lo sviluppo. Il concetto di *milieu* è piuttosto complesso, articolato com'è su più livelli e dotato di una dimensione soggettiva e di una oggettiva, quasi a rimandare al paesaggio, altro concetto-guida per pensare allo sviluppo. Ciò che va rilevato è che il concetto di *milieu* è stato spesso applicato alle città già di per sé dotate di un *milieu* dinamico e articolato; ancora più spesso ha riguardato il *milieu innovateur* riferendosi a luoghi ancora meno numerosi e più evoluti.

Quasi mai il concetto è stato applicato a realtà territoriali più modeste e marginali dove invece potrebbe essere fecondo, fornendo chiavi interpretative nuove. Il *milieu* risulta attivo nei processi di sviluppo solo se gli attori locali, pubblici e privati, ne riconoscono le potenzialità; in sostanza, come tutte le risorse, il *milieu* locale non ha un valore assoluto, ma relativo a una serie di fattori come il quadro storico e culturale, la qualità e la sensibilità degli abitanti, il tipo di relazioni intrattenute dalla comunità sia all'interno che con l'esterno. Questa dimensione soggettiva e dinamica è difficile da inquadrare ma può essere valutata considerando le trasformazioni e considerando l'efficacia di piani e progetti, attuati o da attuare.



Foto 7: Vista panoramica sulla Val d'Agri, dal Santuario della Madonna di Viggiano.



Foto 8: Sponda in destra idrografica del Lago del Pertusillo, Spinoso.

Foto 9: Statua dell'Arcangelo San Michele al Santuario della Madonna di Viggiano.





## **Capitolo 3: Quadro strategico progettuale**

### **3.1 La Vision: introduzione**

Da un lato la vision esprime un sogno, il sogno di un individuo che immagina quello che la sua sensibilità dei luoghi gli suggerisce; dall'altro, si propone ad una comunità nel tentativo di costruire in forma condivisa l'immagine del futuro al quale tale comunità aspira.

È in quest'ottica che le pratiche di ascolto dovrebbero essere poste al centro dell'attenzione di tecnici e amministratori.

Affinché tali forme di ascolto non restino inutile cicaleccio, occorre rendere chiara la materia della decisione attraverso l'intenzione iniziale di mettere sul tavolo possibili prospettive che dipingano un futuro desiderabile attorno alle quali possa articolarsi la discussione.

La strada prescelta da questo gruppo di lavoro, tuttora oggetto di continua verifica, si fonda sulla ricerca di un compromesso fra attività di estrazione e lavorazione degli idrocarburi e mantenimento di adeguati livelli di qualità dell'ambiente e della vita.

Si tratta di una strada assai stretta che rischia di scontentare tutti.

Tuttavia si potrà pensare di percorrerla solo nel rispetto di alcune irrinunciabili condizioni:

- la trasparenza e la completezza dei monitoraggi ambientali e degli effetti dell'attività di estrazione e lavorazione;
- il contenimento delle attività legate agli idrocarburi al fine di salvaguardare quello che rimane di naturalità, adottando con il massimo rigore le misure dei piani di gestione delle aree protette le forme di tutela che il

- Parco Nazionale della Val d'Agri metterà in piedi;
- un profondo rinnovamento dell'insieme delle attività connesse all'agro alimentare che faranno sistema attraverso forme di integrazione con quelle legate all'offerta turistica (ospitalità e attività ricreative);
  - l'innovazione del trasporto collettivo in forme distribuite ad alta divisibilità;
  - la concentrazione degli investimenti pubblici in progetti da poter condurre a compimento in breve tempo;
  - un fattivo supporto all'impianto di attività industriale in settori che possano valorizzare il vantaggio di una produzione di energia in loco;
  - il trattamento delle acque del Pertusillo e delle acque di raccolta.

Sotto queste condizioni si delinea l'immagine di un comprensorio multiforme dove possano incontrarsi aree in cui la natura segue il suo corso, aree dove essa viene aiutata, aree dove la tradizione contadina si incontra con aria ed acqua di ottima qualità con aree insediate e trasformate dalla residenza e dall'industria.

Un comprensorio dove il sacrificio di una porzione ben circoscritta viene compensata dal supporto derivante dalla produzione di energia da devolvere alla sperimentazione di imprese industriali che dell'innovazione in campo energetico facciano la loro bandiera e di imprese che della produzione locale di energia facciano il loro fattore di localizzazione principale.

Dal punto di vista fisico, appare un territorio circondato da sistemi di crinali assolutamente protetti e di aree di mezza costa dedicate ad alcune produzioni specialistiche e di nicchia e alla qualificazione dell'insediamento residenziale che fanno da corona ad un sistema di aree più pianeggianti, dove l'insediamento industriale diventa protagonista discreto come dimensione, alternandosi con produzioni agricole variamente articolate: prodotti destinati all'alimentazione dove più sicura è la qualità di aria e di acqua, impianti di riforestazione con esclusione della colza o altri vegetali destinati alla trasformazione in olio combustibile.

Il museo diffuso dell'energia realizza *il fil rouge* che ricuce i siti che circondano l'area pianeggiante dell'alta valle, con spazi attrezzati per la visita e la divulgazione scientifica e tecnologica: la

visita alle installazioni dei più moderni pannelli solari che fanno da cornice e finitura agli edifici e agli spazi collettivi, con gli antichi impianti della valle dei mulini. Si incrocia e si intreccia con i percorsi dell'escursione naturalistica che partono da mezza costa e si sviluppano verso le creste. Sono serviti da un sistema di trasporto specializzato con piccoli automezzi da nove posti che, opportunamente gestiti, servono anche i piccoli centri per gli spostamenti triangolari dei residenti. E' questo servizio il biglietto da visita dell'offerta turistica integrata. Facilita l'escursione consentendo le lunghe traversate, il trasporto dell'abbigliamento di ricambio e si collega con un servizio di ristoro spogliatoi e docce, come complemento di una faticosa giornata di escursioni, un camino, della brace e una grigliata mista, una 'pignata' e una tavola che proponga i prodotti rimarchevoli della tradizione agroalimentare lucana.

Ma chi lo desidera, esplorando quelli che saranno i primi centri storici ad essere recuperati e riqualificati, troverà altre opportunità. Incontrerà le botteghe artigiane con manufatti di tanti tipi che riproducono e innovano i prodotti della tradizione locale.

Potrà trovare i prodotti caseari del latte della podolica alla quale saranno state riservate vaste aree di pascolo delle quali attenti tecnici, formati allo scopo, certificano la qualità. Se incurioso potrà spendere alcuni giorni presso un'azienda allevatrice dei dintorni, adottandola come base per le sue escursioni, a piedi, a cavallo, in bicicletta.

Se possibile, trascorrerà qualche ora praticando canottaggio sul fiume o nel laghetto del Pertusillo e, se vogliamo esagerare, salperanno in canoa dal fiume a monte e sbarcheranno in uno dei tanti luoghi incantati delle sponde del laghetto per ritrovare abiti asciutti precedentemente affidati al servizio trasporti diffusi, una doccia, un bel pranzo e un po' di distensione sdraiati in vista del tramonto dietro i monti.

Al rientro ritroveranno i nonni che, magari non attrezzati per *performances* fisiche troppo dure, li avranno aspettati presso l'agriturismo che li ospita. Una struttura attrezzata per il benessere dei propri ospiti, anche di quelli con ridotte capacità motorie.

Questa parte del report prosegue ai punti seguenti con la descrizione dei fabbisogni di spazi e le esigenze di regolazione degli usi e delle trasformazioni nei tre sottosistemi descritti dalla L.r. 23/99.

### **3.1.1. Esigenze di tutela e valorizzazione del SNA**

La tavola mostrata in figura 8 evidenzia quelle aree che, essendo di pregio per ragioni obiettive, sono state selezionate in un'ottica di piano come aree irrinunciabili per la tutela del patrimonio ambientale. Esse comprendono le SIC e le ZPS oltre alle aree 1 e 2 della perimetrazione provvisoria del Parco dell'Appennino Lucano.

La tavola mostrata in figura 9 designa quelle aree che, per la loro posizione, vengono selezionate come aree di interesse ambientale a prevalente vocazione agricola e destinate soprattutto alle attività agro zootecniche (pascolo e coltivazione di specialità locali come il canestrato, il fagiolo di Sarconi, più a valle, il Grotino...), alla cui produzione dovrà sovrintendere un presidio di qualità da costituire sulla base di progetti con finanziamento ad hoc e le aree da destinare a prodotti vegetali da destinare alla produzione di bio-carburanti.

Le quantità prodotte potranno anche essere modeste, tali -se prodotte in stretta conformità ai disciplinari da redigere- da non potersi significativamente esportare, ma potrebbero con successo costituire il valore aggiunto del turismo in Basilicata che, seppure non vogliamo chiamare eno-gastronomico in quanto ci sembra riduttivo, potrebbe offrire al godimento dello spirito i propri beni culturali, completandone la fruizione con la degustazione di prodotti che non meno di quelli tradizionalmente chiamati beni culturali, rappresentano la cultura di un luogo.

Al di là dunque delle doverose tutele imposte dai trattati internazionali, il Sistema Naturalistico Ambientale domanda organizzazione, ovvero la promozione e il sostegno di iniziative. A questo fine, si propone una forma di partecipazione per bando che incoraggi l'attivazione di iniziative di valorizzazione che integrino la fruizione delle mete tipiche dei paesaggi della Montagna Lucana, a cominciare dagli itinerari di crinale che orlano la valle, ciascuno dei quali è marcato.

Una tale scelta implica che la valutazione del pregio ambientale come valore assoluto sia, invece, l'esito di una scelta di piano, dove i limiti alla trasformabilità devono essere il frutto di non facili scelte, ma di scelte pienamente responsabili.



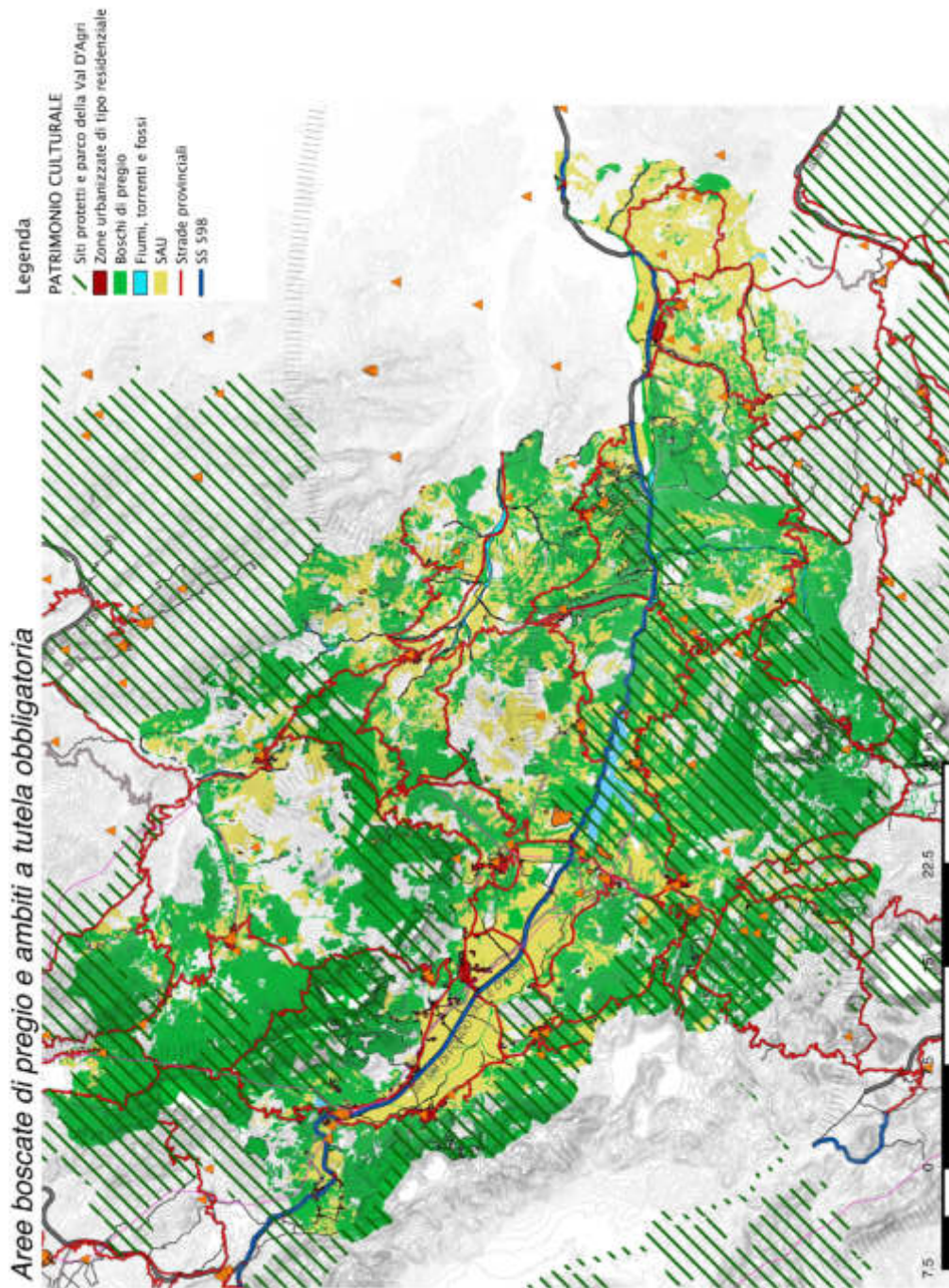


Fig. 8 – La vision:  
Aree boscate di  
pregio e ambiti di  
tutela obbligatoria

### **3.1.2. Esigenze di tutela, valorizzazione e sviluppo del Sistema Insediativo**

La prima delle esigenze che si pone è quella di assicurare al patrimonio insediativo la sicurezza massima per chi lo abita o lo usa. Si tratta di un'attenzione che si pone per la stabilità degli immobili vulnerabili alla ben nota sismicità dei luoghi, soprattutto di quelli per i quali è maggiore l'esposizione che in essi si genera, con riguardo a quelli che costituiscono la spina dorsale dei sistemi di protezione civile.

Le preoccupazioni legate alla sicurezza riguardano ancora la fragilità idrogeologica del suolo, testimoniata dagli studi del Piano di Assetto Idrogeologico.

Infine non è assolutamente da dimenticare la sicurezza legata ai rischi per la salute derivanti dalla cattiva qualità dell'aria o dell'acqua e, conseguentemente, della alimentazione. A questa preoccupazione si lega strettamente la attività di monitoraggio ambientale che dovrà trovare giusti spazi e risorse.

Acquisita la sicurezza dei sistemi residenziali, soprattutto nei centri urbani, la preoccupazione che segue è quella di opporsi ai processi di abbandono e degrado che oggi percorrono l'intero territorio della Val d'Agri, attraverso la riduzione delle forti percentuali di sottoutilizzazione del patrimonio residenziale. Forme di accoglienza diffusa dovranno essere incoraggiate curando sia l'ospitalità turistica che quella di nuove classi di lavoratori e di famiglie che potrebbero decidere di rimanere o trasferirsi in Val d'Agri.

La riduzione del livello di sottoutilizzazione degli edifici, potrebbe completarsi attraverso forme di qualificazione e adeguamento degli edifici a scopo di accoglienza turistica e di classi particolari di visitatori (terza età, convalescenti, lungodegenti, rifugiati ...). Selezionando quei centri particolarmente idonei che potrebbero nei loro Regolamenti Urbanistici (R.U.) prevedere specifici Piani Operativi (P.O.) finalizzati al recupero di aree da destinare a questi usi.

Inoltre, si pongono le questioni relative:

- alla qualità degli spazi urbani da ricercare attraverso l'elaborazione di una sorta di "progetti speciali" che, inclusi l'elenco dei Piani Operativi da prevedere o previsti nei R.U., assicurino il conseguimento di obiettivi di qualità, di sicurezza e di valorizzazione dei tessuti che, seppure non monumentali, sono portatori di un importante valore testimoniale;

Aree a vocazione agricola per rischio di contaminazione

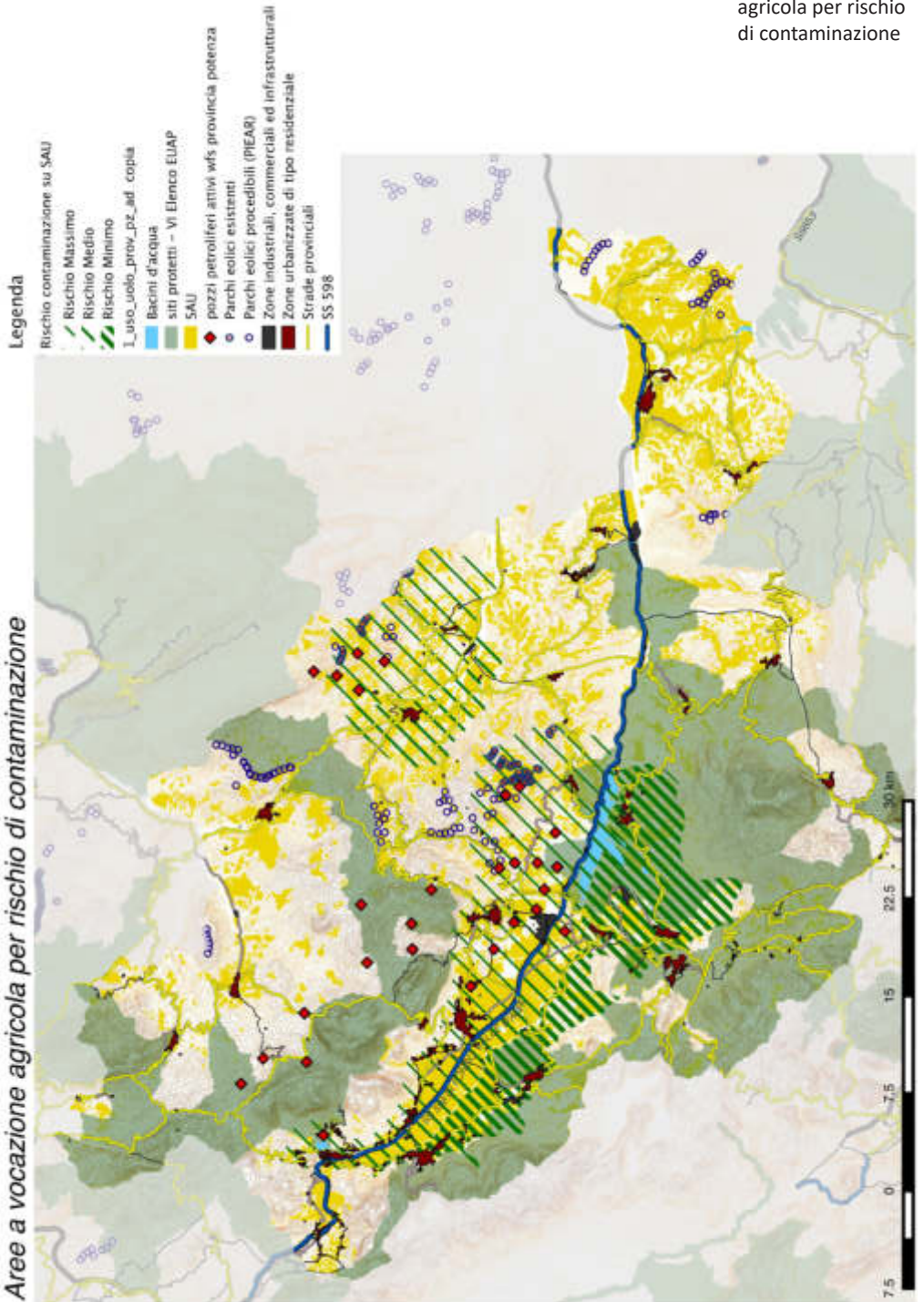


Fig. 9 - La vision: Aree a vocazione agricola per rischio di contaminazione



- al contenimento del consumo di suolo extra-urbano da introdurre come norma generale che legghi le quantità assentite in territorio aperto alle attività agrozootecniche e riduca eventuali nuove cubature residenziali in ambiti extraurbani ad una minima frazione dei volumi recuperati nei centri.

### **3.2. Obiettivi performativi e linee strategiche**

#### **3.2.1 Introduzione e riferimenti metodologici**

Il quadro strategico di sintesi proposto mette a sistema le principali indicazioni presentate nei report tematici elaborati dai gruppi di lavoro dell'UNIBAS e dell'UNINA e si articola in riferimento al quadro strategico identificato dalla Regione Basilicata descritto per linee strategiche e aree di policy all'interno delle "Linee guida DEFR 2015".

#### **Linea Strategica**

#### **Area di Policy**

#### **A. Una società competitiva ed aperta**

- A.1* **desenclavement fisico ed immateriale**
- A.2* **valorizzazione degli asset strategici**
- A.3* **attrattività di investimenti ed intelligenze**

#### **B. Una società della conoscenza e delle competenze**

- B.1* **processi formativi e professionali**
- B.2* **ricerca ed innovazione**
- B.3* **agenda digitale**

#### **C. Una società dallo sviluppo compatibile, duraturo e a bassa emissione di carbonio**

- C.1* **processi e prodotti 'puliti'**
- C.2* **uso efficiente delle risorse**
- C.3* **ambiente paesaggio territorio**

#### **D. Una società inclusiva e coesa**

- D.1* **welfare di cittadinanza**
- D.2* **inclusione formativa**
- D.3* **coesione territoriale**

## **E. Una società partecipata e ben governata**

**E.1 Regione ente di regolazione**

**E.2 sussidiarietà verticale**

**E.3 sussidiarietà funzionale**

**E.4 sussidiarietà orizzontale**

I temi emersi dalla valutazione delle variabili strutturali del territorio delineano un quadro di istanze articolato, in cui il tema della sostenibilità ambientale dei processi in corso si interseca con l'urgenza di affrontare questioni legate alla competitività del sistema economico e sociale e con un'adeguata politica inclusiva che garantisca interventi efficaci in materia di welfare, accessibilità, sussidiarietà.

Nei paragrafi che seguono, si riporta il risultato dell'approccio metodologico seguito<sup>20</sup> assieme al quadro di sintesi delle strategie proposte.

L'approccio adottato e i contenuti indicati come "alternativi", in un processo di integrazione tra pianificazione fisica/urbana, pianificazione strutturale e programmazione delle risorse, rappresentano una traccia da proporre ai tavoli di partecipazione e interlocuzione istituzionali al fine di pervenire ad un'elaborazione inclusiva che rappresenti il territorio e le comunità che lo abitano.

Il punto centrale della pianificazione è la ricerca del nesso tra conoscenza ed azione (Faludi, 1997), attraverso un processo che tende ad assistere e guidare il sistema socio economico e insediativo verso la condizione desiderabile per i diversi attori, indirizzandone l'agire piuttosto che tentando di disegnarne a-priori il futuro<sup>21</sup>.

Gli strumenti<sup>22</sup> preposti a questa finalità sono innumerevoli e, fra questi, la costruzione del "Quadro logico degli Obiettivi" viene collocata in posizione centrale per:

- la capacità di contribuire al formarsi di una sorta di soluzione trasparente e condivisa su quegli oggetti la cui dinamica definisce le condizioni di massima incertezza;
- la capacità di controllare lo sviluppo del progetto in fase di implementazione.

Viene, quindi, presentata una breve discussione del significato, della storia e delle utilità del Logical Framework Approach.

20 Ampiamente riportato in "Un primo approccio al disegno delle strategie" – Report UNIBAS-SI stato di avanzamento dei lavori al 25 Novembre 2014 – pp. 171 e seguenti.

21 Tali elementi di innovazione pongono, in modo ormai non più rinviabile, l'esigenza di un riordino del sistema di pianificazione anche dal punto di vista dei suoi strumenti.

22 Si considerino gli aspetti metodologici descritti nei seguenti lavori: Las Casas G., Scorza F. (2009) *Un approccio "contex based" e "valutazione integrata" per il futuro della programmazione operativa regionale in Europa*. In Bramanti A., Salone C. "Lo sviluppo territoriale nell'economia della conoscenza: teorie, attori strategie" Collana AISRe – Scienze Regionali, Volume 41, ISBN: 978-88-568-1051-6; Las Casas G., Scorza F., (2011) *Redo: Applicazioni ontologiche per la valutazione nella programmazione regionale*, Italian Journal of Regional Science - Scienze Regionali Vol. 10 n. 2 - pp.133-140, DOI: 10.3280/SCRE2011-002007;

Si tratta di una revisione recente di un vecchio format di ordinamento delle procedure valutative, diffuso fin dai primi anni sessanta presso le agenzie delle Nazioni Unite per valutare i programmi di intervento nei PVS.

La nostra proposta trova collocazione in un rinnovato approccio alla razionalità in cui assumiamo che una decisione sia tanto più razionale quanto più è coerente con i suoi obiettivi e compatibile con le possibilità e i vincoli esistenti e/o con i mezzi a sua disposizione.

La migliore razionalità, inoltre, si fonda sulla migliore conoscenza possibile delle condizioni e dei vincoli della decisione, e sulla capacità che sviluppa di poter valutare più adeguatamente:

- l'efficienza;
- l'equità;
- la tutela delle risorse irriproducibili.

Alla luce di tali concetti, oggi il pianificare non può essere visto semplicemente come pura analisi razionale, ma è diventato un "ibrido tra pensiero intellettuale – analisi razionale – ed interazione sociale"<sup>23</sup>.

Il quadro esigenziale posto dalla riflessione teorica degli anni '80 e '90 trova negli Stati Uniti un primo tentativo di riformulazione dei metodi della decisione pubblica, attraverso la formula del *reinventing government* e trova applicazione pratica nel *Government Performance and Results Act* (GPRA) del 1993, una legge del Governo degli Stati Uniti che obbliga alla pianificazione strategica tutte le agenzie a scala federale.

Essa presenta un coefficiente di novità molto alto, che nasce sulla pianificazione strategica o di "risultato": l'introduzione sistematica in tutti gli organi gestionali del Governo Federale dell'obbligo di elaborare "piani strategici" (quinquennali), "piani di prestazione" (annuali) e, conseguentemente, il "bilancio di programma" (program budgeting), assumendo in una chiave più condivisa e moderna i principi "antichi" del Planning Programming Budgeting System (PPBS) come presenti nella letteratura anni'60 (cfr. Hill, M., 1966 Litchfield, N.,1998).

In questo tipo di approccio dinamico, in cui si apprende durante l'azione (*learning by doing*), le differenti fasi del processo programmatorio sono sistematicamente accompagnate da verifiche e relative correzioni:

- della coerenza degli obiettivi rispetto all'approfondimento

23 E. R. Alexander  
Introduzione alla  
Pianificazione:  
Teorie, Concetti e  
Problemi attuali,  
Clean, Napoli,  
(t.o. "Approaches  
to Planning.  
Introducing Current  
Planning Theories,  
Concepts and  
Issues" Gordon  
and Breach  
Science Publishers,  
Lausanne, 1992).

che deriva dalla presenza costante ed attiva sul territorio e rispetto ai cambiamenti dello scenario esterno;

- dei risultati delle azioni messe in atto.

Il Logical Framework Approach (LFA) è stato comunemente usato, negli anni settanta, dalle agenzie di sviluppo internazionali (USAID) per accrescere la loro accountability nella gestione di piani di sviluppo, con una gestione coerente, caratterizzata da obiettivi definiti chiaramente e con vantaggi ottenibili e misurabili <sup>24</sup>.

Esso si compone delle seguenti fasi:

**Fase di analisi**, durante la quale si analizza la situazione esistente per sviluppare una visione della situazione futura desiderata e selezionare le strategie che ne possono permettere il raggiungimento.

Una delle sfide più difficili nella pianificazione è la traduzione di vaghe e incoerenti finalità in obiettivi operativi.

I fini chiaramente espressi non sono solo necessari per portare avanti le fasi successive della pianificazione, come la progettazione e la valutazione delle alternative, ma sono anche un significativo elemento del piano o delle politiche in se stessi; e la loro comunicazione efficiente è uno dei fattori più importanti ai fini del successo dell'implementazione di un piano, di una politica o di un programma.

**Fase di sintesi o di pianificazione**, durante la quale la strategia viene sviluppata in un programma operativo. In questa fase si definiscono, nel Logframe, le azioni da intraprendere, le risorse a disposizione e da reperire in relazione agli obiettivi desiderati, il legame fra obiettivi sotto-ordinati e obiettivi sovraordinati (rapporto fini e mezzi).

La fase di sintesi si concretizza con la costruzione della logframe matrix (o quadro logico), nella quale si riassumono le conclusioni della fase precedente. Il LF è concepito nella fase di implementazione e formulazione del Project Cycle Management (PCM) e serve per strutturare la logica delle attività di piano.

Il LF presenta la gerarchia degli obiettivi in una griglia composta almeno da quattro righe e quattro colonne (cfr. AusAid Guidelines dell'Australian Agency for International Development; Manual Project Cycle Management - Unione Europea).

24 Nel 1969 il LFA fu elaborato per conto della U.S. Agency for International Development (USAID) come strumento di presentazione dei progetti descrittivi in natura. Dopo il 1975-1976 l'ACDI (Agency Canadienne de Development International) ha utilizzato il LFA come parte dell'attività di concezione del progetto. Nel 1985 l'ACDI ha pubblicato una guida di utilizzazione del LFA nella gestione e valutazione dei progetti di sviluppo internazionale. Nel 1992 il NORAD ha pubblicato una guida di pianificazione per obiettivi. Nel 1995 il DANIDA ha proposto il LFA come strumento di sviluppo partecipativo. Nel 2001 la Comunità Europea ha proposto nel manuale del PMC (Project Cycle Management) il LFA come tappa del PMC.

Intervention logic	Objectively verifiable indicators			Sources of verification	Assumptions
	Context Analysis: 1. Objective Pertinence 2. Objective Relevance	Efficacy Indicators	Effectiveness Indicators		
1. Overall Objective					
2. Project Purposes					
3. Results/outcomes					
4. Activities	5. Inputs				
Preconditions					

I proponenti dunque, siano essi attori pubblici o privati, dovranno essere condotti ad adottare gli schemi proposti e le proposte, il cui effetto sinergico conduca alla realizzazione dell'intera filiera e produca un consistente apporto al conseguimento dell'obiettivo generale.

### 3.2.2 Il quadro territoriale delle funzionalità

Nel lavoro valutativo condotto dai gruppi di ricerca, una particolare attenzione è stata dedicata alla selezione di funzionalità territoriali rispetto alle quali indirizzare contenuti operativi per lo sviluppo di un quadro strutturale che integri le istanze di tutela e valorizzazione in un approccio di ricerca del compromesso ottimale.

Le strategie proposte vengono presentate con lo scopo di far crescere - nelle forme partecipate che a partire da questo documento potranno essere avviate - un dibattito ragionato e non hanno dunque la pretesa di aver esaurito il discorso sulla scelta delle strategie, ma, al contrario, vengono proposte in via tentativa assumendo che i contenuti qui esposti potranno cambiare in funzione:



a) delle indicazioni preliminari che potranno essere raccolte nelle diverse sedi del confronto politico con le Amministrazioni locali e Regionale;

b) in sede del complesso processo di partecipazione per bando in cui potranno essere prodotti significativi aggiustamenti, attraverso considerazioni della risposta ottenuta dai potenziali proponenti e dagli aggiustamenti che il processo di interazione produrrà al fine di massimizzare le sinergie e la completezza dei progetti.

Dunque, le otto strategie individuate e analizzate fanno riferimento a quelle che appaiono le più promettenti aree di azione del PSI, al fine di valorizzare le risorse naturali umane ed economiche promuovendo iniziative per lo sviluppo sostenibile e duraturo.

Lo strumento è di estrema semplicità e propone per ciascun ambito o sotto-ambito operativo (Tab.4) le otto strategie, ciascuna connotata da un peso da 1 a 5, che esprime la consistenza relativa degli investimenti da promuovere per ciascun ambito e per ciascuna funzionalità al centro delle filiere proposte.

	Funzionalità	Ambito						
		1	2	3.1	3.2	3.3	4.1	4.2
1	Turismo Naturalistico	5	5	5	3	5	3	1
2	Turismo Culturale	3	5	5	5	3	3	3
3	Ricettività	4	4		3	3	3	
4	Salute e terza età	5	5	3	1	3	1	3
5	Recupero riuso Residenzialità e servizi	3	3	5	5	3	3	5
6	Distretto/Museo dell'Energia	1	3	5	3	3	2	3
7	Industria	1	4	5	2	2	1	1
8	Agro-Zootecnia	3	3	1	4	4	5	3

Tab. 3 –  
Funzionalità /  
Ambiti strategici

Questa tabella rappresenta il compendio delle strategie proposte e, certamente, è il primo quadro che subirà aggiustamenti a valle del processo partecipativo, insieme alla tavola che riporta la proiezione territoriale delle opzioni di scelte allocative.

Tab. 4 - Ambiti di specializzazione

	Ambiti di specializzazione
1	Abriola, Calvello Laurenzana
2	Corleto Perticara, Guardia Perticara, Armento
3.1	Marsicovetere, Viggiano
3.2	Grumento Nova, Sarconi, Moliterno
3.3	Marsico Nuovo, Paterno, Tramutola
4.1	Montemurro, Spinoso, San Martino d'Agri, San Chirico Raparo, Castelsaraceno, Gallicchio, Missanello, Roccanova
4.2	Sant'Arcangelo

### Funzionalità strategiche

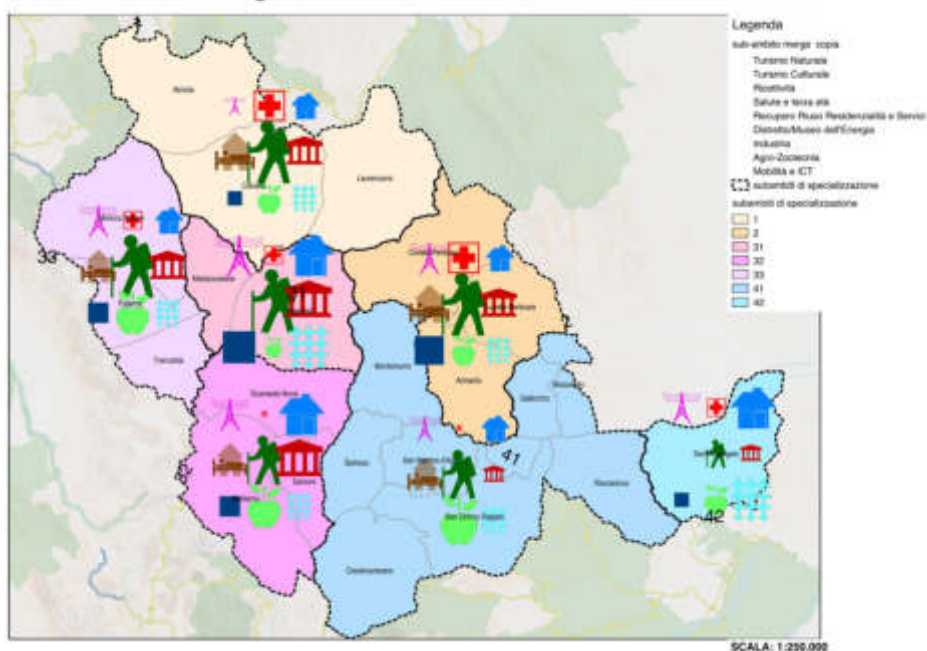


Fig. 10 - Funzionalità strategiche - Nostra elaborazione su dati SIT Val D'Agri - LISUT, UNIBAS (scala nascente 1:50.000 - scala adattata)

La tabella successiva specifica alcuni dei contenuti più essenziali che danno sostanza alle azioni necessarie per sviluppare la filiera.

Per ciascuna funzionalità individuata, vengono proposte tipologie di azioni che saranno integrate nella matrice del Log-Frame nella duplice ottica:

1. di completamento del progetto e di contributo al conseguimento degli obiettivi di sviluppo, tutela e valorizzazione propri della funzionalità nel suo complesso;
2. di concentrazione della spesa in un'ottica *place-based*.

In questo caso di grande rilevanza sarà il contributo atteso dall'interazione con i potenziali proponenti. Nel corso delle conferenze curate dalla Task force ad hoc, è infatti attesa la possibilità di cogliere:

1. quali delle tipologie proposte incontra il massimo di favore;
2. quali possono essere sostituite;
3. quali potranno essere integrate tra loro nella speranza del maggior successo.

Tab. 5 –  
Esemplificazione  
delle tipologie  
progettuali per  
Funzionalità

### Tipologia per Funzionalità

	Funzionalità	Tipologia				
		a	b	c	d	e
1	<b>Turismo Naturalistico</b>	Escursioni a piedi	Cavallo	Cicloturismo	Educazione ambientale	Attrezzature
2	<b>Turismo Culturale e religioso</b>	Museale	Fruizione museo energia	Sagre	Feste religiose	Biblioteche e storia patria
3	<b>Recettività</b>	Alberghiera	B&B	Agriturismo		
4	<b>Salute e terza età</b>	Residenze anziani	Presidi sanitari			
5	<b>Recupero e riuso a fini di Residenzialità e servizi</b>	Recupero e riuso a fini di Tempo libero e socialità	Recupero e riuso a fini di Cultura, spettacolo e formazione	Formazione nel campo del Recupero e riuso e dell'efficientamento energetico		
6	<b>Distretto/ Museo dell'Energia</b>	Raffinazione olii e monitoraggi	Storia ed Economia dell'energia	Parco tecnologico e Impianti innovativi R.E.S.	I mulini ad acqua	
7	<b>Industria</b>	Produzione energetica	elettrochimica	Metallurgia minuta	Elettronica	
8	<b>Agro-Zootecnia</b>	Fagiolo IGP	Ovini macellazione conserva e latticini	Podolica macellazione conserva e latticini	Ristorazione	Logistica
9	<b>Mobilità e comunicazioni</b>	Trasporto merci	Depuratori e schemi idrici	ICT per il Trasporto persone	Organizzazione tpl	Connessione domanda turistica

Per ciascuna funzionalità strategica si riporta di seguito una descrizione sintetica arricchita da una elaborazione cartografica finalizzata a definire le specializzazioni territoriali ed il contributo richiesto a ciascun ambito di specializzazione. L'elaborato della Logical Framework Matrix (riportato solo per la prima strategia progettuale a titolo esemplificativo) completa in termini operativi.

### **3.3 Gli otto LFM**

#### **3.3.1 Il progetto agro-zootecnia**

Il progetto "Agrozootecnia" intende promuovere la produzione e la commercializzazione dei prodotti tipici di qualità anche attraverso l'integrazione con l'offerta turistica, vendita e degustazione in loco e commercializzazione presso punti qualificati della rete di distribuzione.

Esso si innesta in un processo già in atto che può rafforzarsi nelle quantità, nella qualità e nell'efficacia della certificazione.

Gli obiettivi specifici rimarcano le specializzazioni principali che, seppure già in passato oggetto di programmazione in termini di interventi di aiuto, infrastrutturazione e promozione, non esprimono una organizzazione di 'filiera' su base territoriale.

Tra questi, la valorizzazione del 'Fagiolo di Sarconi' [O1], dell'allevamento delle razze podoliche per la macellazione [O2] e degli ovini per la trasformazione del latte ('Canestrato di Moliterno') [O3], della produzione vinicola [O4] definiscono l'ambito di specializzazione produttiva. A questi si associa il completamento della struttura di commercializzazione delle produzioni locali [O5] e, come condizione di servizio minimo per il progetto strategico, la realizzazione di un sistema di logistica agroalimentare efficiente [O6].

Pertanto il progetto prevede, oltre all'adeguamento e al potenziamento delle infrastrutture per la produzione (stalle, palmenti e cantine e coltivazioni ecc.), un impegno nella diffusione della conoscenza, nella ricerca di sinergie con la rete commerciale locale ed extra-locale, con la rete di offerta turistica (alloggi e escursionismo) e nell'efficacia della certificazione (disciplinari e audit).

Esso prevede che i proponenti possano avanzare progetti per singole azioni fino a completare la filiera, senza duplicazioni rilevanti e senza estendere le localizzazioni al di fuori dei sotto ambiti individuati dal piano.

Il progetto Agrozootecnica contribuisce prioritariamente alla strategia di sviluppo dei sub-ambiti 3.2, 3.3 e 4.1. Per quanto riguarda Sant’Arcangelo si assume un livello di sviluppo del sistema agro-zootecnico locale più alto rispetto all’intera Val D’Agri che dovrà essere mantenuto. Per quanto riguarda i sub-ambiti 1 e 2 tali attività dovranno essere strettamente integrate rispetto alla vocazione naturalistica del territorio.

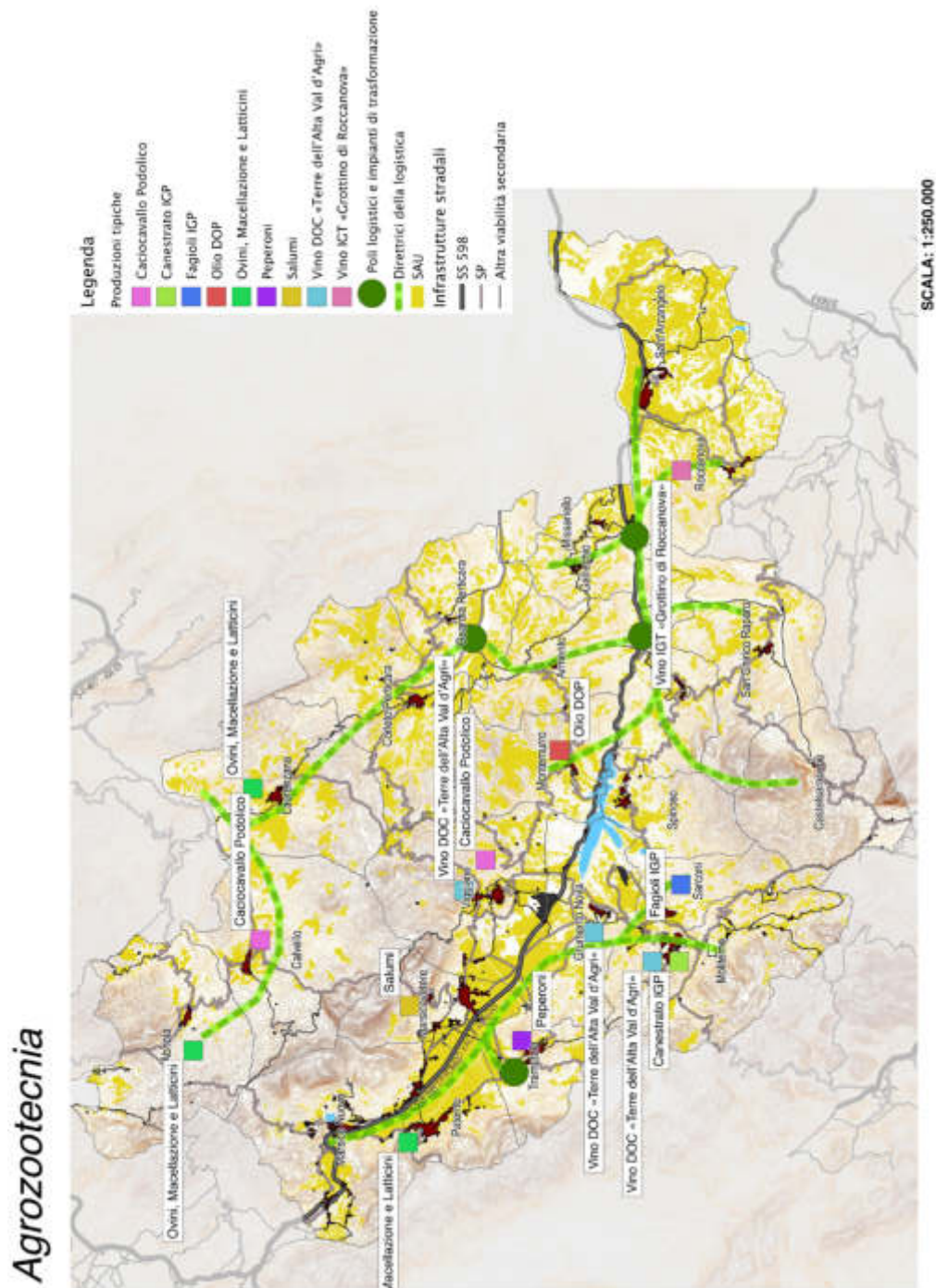
Le direttrici della logistica in tavola 7/2 (Fig.11), rappresentano uno schema funzionale articolato sui nodi delle aree produttive comunali esistenti – a bassa vocazione artigianale e industriale - dove localizzare le funzioni di raccolta e trasformazione dei prodotti valorizzando le dotazioni infrastrutturali presenti. Il sistema prevede micro-interventi atti a garantire servizi di prossimità per le porzioni di territorio interessate. Tale schema si coordina, secondo una logica di sistema, con il settore dei servizi di promozione e commercializzazione da attivare secondo modelli consortili.

Sinergie significative legano i processi di commercializzazione e promozione delle produzioni agro-zootecniche alla valorizzazione e alla promozione turistica secondo un processo di identificazione prodotto-territorio da potenziare nel medio termine.

Gli attori principali sono gli operatori del settore Agro-zootecnico a cui compete l’iniziativa di realizzazione delle singole componenti. Gli organismi istituzionali hanno un ruolo di facilitatori del processo e devono informare e formare il sistema degli operatori circa gli scenari preconizzati, le prospettive territoriali e di mercato, e favorire il consolidamento di relazioni commerciali e produttive attraverso la promozione di consorzi e altre forme associative. Le Amministrazioni locali hanno un ruolo di indirizzo dei processi e delle trasformazioni territoriali nel rispetto delle proprie funzioni istituzionali e delle previsioni di piano.

La realizzazione delle filiere può includere il ricorso a procedure negoziali per l’incentivazione di partenariati locali in coerenza con le specializzazioni localizzative e produttive.

Fig. 11 - tav 7/2 Progetto Agro-zootecnia - Nostra elaborazione su dati SIT Val D'Agri – LISUT, UNIBAS (scala nascente 1:50.000 - scala adattata)



Struttura di programma "Agro-Zootecnia"		Indicatori di efficacia	Indicatori di efficienza	External conditions e sinergie
<b>Obiettivo generale</b>	Valorizzare la produzione agro zootecnica e innalzamento occupazione	Grado di subentro generazionale in attività agro zootecniche	Grado di subentro generazionale in attività agro zootecniche per investimento	
<b>Obiettivi specifici</b>	O1 Il fagiolo di Sarconi	T/anno commercializzate Incremento del fatturato per le aziende del settore		
	O2 Allevamenti di mucca podolica, macellazione, conserva e latticini	N° di capi T/anno di prodotto macellato e trasformato Incremento del fatturato per le aziende del settore		Mantenimento condizioni ambientali. Razionalizzazione e potenziamento logistica
	O3 Allevamenti di ovini, macellazione, conserva e latticini (il canestrato)	N° di capi T/anno di prodotto trasformato (carni) T/anno di prodotto trasformato (prodotti caseari) Incremento del fatturato per le aziende del settore		Mantenimento condizioni ambientali. Razionalizzazione e potenziamento logistica
	O4 Produzioni vinicole Grottino di Rocca-nova	HA di produzione Incremento della capacità produttiva media delle aziende vinicole		Mantenimento condizioni ambientali
	O5 Sviluppo della filiera commerciale dei prodotti agro-zootecnici	N° aziende di servizi per la commercializzazione N° prodotti e marchi immessi sul mercato Incremento della presenza dei prodotti dell'area su mercati locali, regionali, nazionali ed esteri		Sinergia con azioni di promozione turistica Razionalizzazione e potenziamento logistica
	O6 Sviluppo di un sistema locale di logistica agroalimentare	N° di poli logistici locali specializzati e relativi servizi		"Trust-building" tra produttori e centri di servizio per la logistica Adeguatezza dei servizi logistici alle tipologie di prodotti territoriali



Struttura di programma "Agro-Zootecnia"		Indicatori di efficacia	Indicatori di efficienza	External conditions e sinergie
<b>Prodotti</b>	P1.1 coltivazione del fagiolo IGP	HA di coltivazioni biologiche da disciplinare Grado di subentro generazionale in agricoltura		
	P1.2 Certificazioni di prodotto e di processo	N° aziende certificate Δ T/anno di produzione da aziende certificate		Aumento del valore e delle competitività delle produzioni locali sul mercato
	P1.3. Impianti sperimentali per la trasformazione	N° Impianti realizzati Δ T/anno di prodotto trasformato		
	P2.1. impianti per allevamento della mucca podolica (progetto e realizzazione)	N° di impianti riqualificati e adeguati N° nuovi impianti		
	P2.2. Certificazioni di prodotto e di processo	N° aziende certificate T/anno di produzione da aziende certificate		Aumento del valore e delle competitività delle produzioni locali sul mercato
	P 3.1. impianti per allevamento di ovini	N° di impianti riqualificati e adeguati N° nuovi impianti		
	P 3.2. certificazione	N° aziende certificate T/anno di produzione da aziende certificate		Aumento del valore e delle competitività delle produzioni locali sul mercato
	P 3.3 impianti di trasformazione lattiero casearia	N° impianti Δ Capacità di trasformazione per tipologia di prodotto		
	P 3.4 impianti di macellazione e trasformazione delle carni	N° impianti Δ Capacità di trasformazione per tipologia di prodotto		
	P4.1 coltivazione vitivinicola, impianti per la vinificazione (palmenti e cantine)	HA di vigneti N° di impianti riqualificati e adeguati N° nuovi impianti		
	P4.2 certificazione	Δ aziende certificate T/anno di produzione da aziende certificate		Aumento del valore e delle competitività delle produzioni locali sul mercato
	P 5.1 rivendite e degustazione (scala locale e regionale)	N° di rivendite e punti di distribuzione locale		
	P 5.2 servizi per la commercializzazione	N° di reti di vendita dei prodotti locali Nuovi mercati di commercializzazione (anche online)		



Struttura di programma "Agro-Zootecnia"		Indicatori di efficacia	Indicatori di efficienza	External conditions e sinergie
<b>Prodotti</b>	P 6.1 punti di raccolta della produzione locale adeguati	N° di centri di raccolta Capacità di stoccaggio e trattamento		
	P 6.2 impianti di prima trasformazione del prodotto agricolo	N° impianti Capacità di trasformazione		
	P 6.3 mezzi e servizi di trasporto per la logistica agroalimentare			
<b>azioni</b>	A1.1.1 Sostegno alla produzione biologica del Fagiolo di Sarconi secondo disciplinare			
	A 1.1.2 Assegnazione di terre demaniali idonee alla coltivazione			
	A 1.1.3 Incentivi per la messa a coltura del Fagiolo di Sarconi secondo disciplinare			
	A 1.1.4 Sostegno al ricambio generazionale in agricoltura			
	A 1.2.1 A 2.2.1 A 3.2.1 A 4.2.1 Servizi per la certificazione di processo e di prodotto erogati anche su base consortile	N° di aziende che richiedono servizi di certificazione	Miglioramento del processo produttivo e del prodotto	Presenza di strutture di servizi tecnici per la consulenza e la certificazione
	A 1.3.1 Progettazione e realizzazione impianti sperimentali di trasformazione del Fagiolo di Sarconi nei nodi della logistica agro-zootecnica			
	A2.1.1 A.3.1.1 Progettazione e realizzazione di impianti (stalle e attrezzature per l'allevamento)			
	A 3.3.1 Progettazione e realizzazione impianti per la trasformazione lattiero casearia			

Struttura di programma "Agro-Zootecnia"		Indicatori di efficacia	Indicatori di efficienza	External conditions e sinergie
<i>azioni</i>	A 3.4.1 Progettazione e realizzazione impianti per la macellazione e la trasformazione delle carni			
	A 4.1.1 Sostegno alla produzione vitivinicola			
	A 5.1.1 Sviluppo di una rete di distribuzione locale legata alla valorizzazione turistica e culturale			
	A 5.1.2 Sviluppo di reti regionali, nazionali ed estere di commercializzazione e distribuzione dei prodotti			
	A 5.2.1 Servizi di marketing e di product-management			
	A 5.2.2 Sostegno alla partecipazione dei produttori – anche in forma associata – a eventi nazionali ed internazionali di marketing e commercializzazione			
	A 6.1.1 Studio e progetto della logistica agroalimentare locale con valutazione dei volumi, della stagionalità, delle tipologie di processo di prima trasformazione pre-accordi di conferimento con i produttori			
	A 6.1.2 Incentivi per la realizzazione di centri di raccolta adeguati alle esigenze locali			
	A 6.1.3 Progettazione e realizzazione impianti			

Struttura di programma "Agro-Zootecnia"		Indicatori di efficacia	Indicatori di efficienza	External conditions e sinergie
<i>azioni</i>	A 6.1.4 Adeguamento infrastrutturale dei nodi della logistica agro-alimentare			
	A 6.2.1 Incentivi per la realizzazione di impianti di prima trasformazione			
	A 6.2.2 Progettazione e realizzazione impianti			Disponibilità di operatori locali da investire nel settore della logistica agro-zootecnica
	A 6.3.1 Incentivi per la realizzazione servizi logistici (trasporto)			
	A 6.3.2 Progettazione e realizzazione dei servizi di trasporto nei nodi della rete logistica agro-zootecnica			Disponibilità di operatori locali da investire nel settore della logistica agro-zootecnica

### **3.3.2. Il progetto industria**

Il progetto di potenziamento e valorizzazione del tessuto industriale del comprensorio della Val d'Agri intende promuovere la produzione e l'utilizzazione di energia attraverso la diffusione di impianti industriali che, per le loro caratteristiche di processo in termini di fabbisogno di energia, troverebbero un rilevante vantaggio competitivo nel poterne disporre con ridotti costi di trasporto o come ricaduta della lavorazione degli idrocarburi o della sperimentazione di RES<sup>29</sup>.

A questo fine, i possibili impianti da prevedere in Val d'Agri, sono da distinguere fra quelli realizzabili a breve e quelli da riservare ad un periodo più lungo in quanto necessiterebbero di infrastrutture e di organizzazione e creazione di know-how specializzato.

Appaiono tipologie produttive di breve periodo quelle legate all'industria del vetro quale riciclaggio e trasformazione del vetro, compreso l'artigianato artistico.

Nel medio-lungo periodo, anche come applicazione delle politiche di innovazione del tessuto professionale e produttivo in atto, gli impianti sperimentali di elettrometallurgia, di elettronica e di elettrochimica rappresentano un riferimento per la costruzione di un sistema produttivo locale che si avvantaggi dell'industria estrattiva ed energetica secondo una logica di distretto.

Gli obiettivi specifici riguardano lo sviluppo dei settori produttivi [O2, O3, O4, O5], indicati assieme al potenziamento del settore delle RES [O1], anch'esso da leggere in termini di filiera, che valorizzi professionalità e aziende già presenti sul territorio.

Tali specificità valorizzano la vocazione energetica e – conseguentemente - industriale assegnata al comprensorio e vanno implementati secondo elevati standard di sostenibilità e compatibilità ambientale, direttamente controllati dal sistema di monitoraggio ambientale territoriale indipendente, che diviene esso stesso oggetto di investimento.

Pertanto gli investimenti, che includono contributi per l'insediamento delle nuove attività produttive e la formazione delle maestranze locali, devono essere realizzati prevedendo una quota parte di opere e attrezzature di mitigazione dell'impatto ambientale e misure di compensazione territoriale.

I sub ambiti direttamente interessati dal progetto Industria sono il 2 e il 3.A, in quanto aree di pertinenza dell'insediamento industriale di Viggiano e del nuovo insediamento di Tempa Rossa nel Comune di Corleto Perticara. Si tratta di siti industriali con una

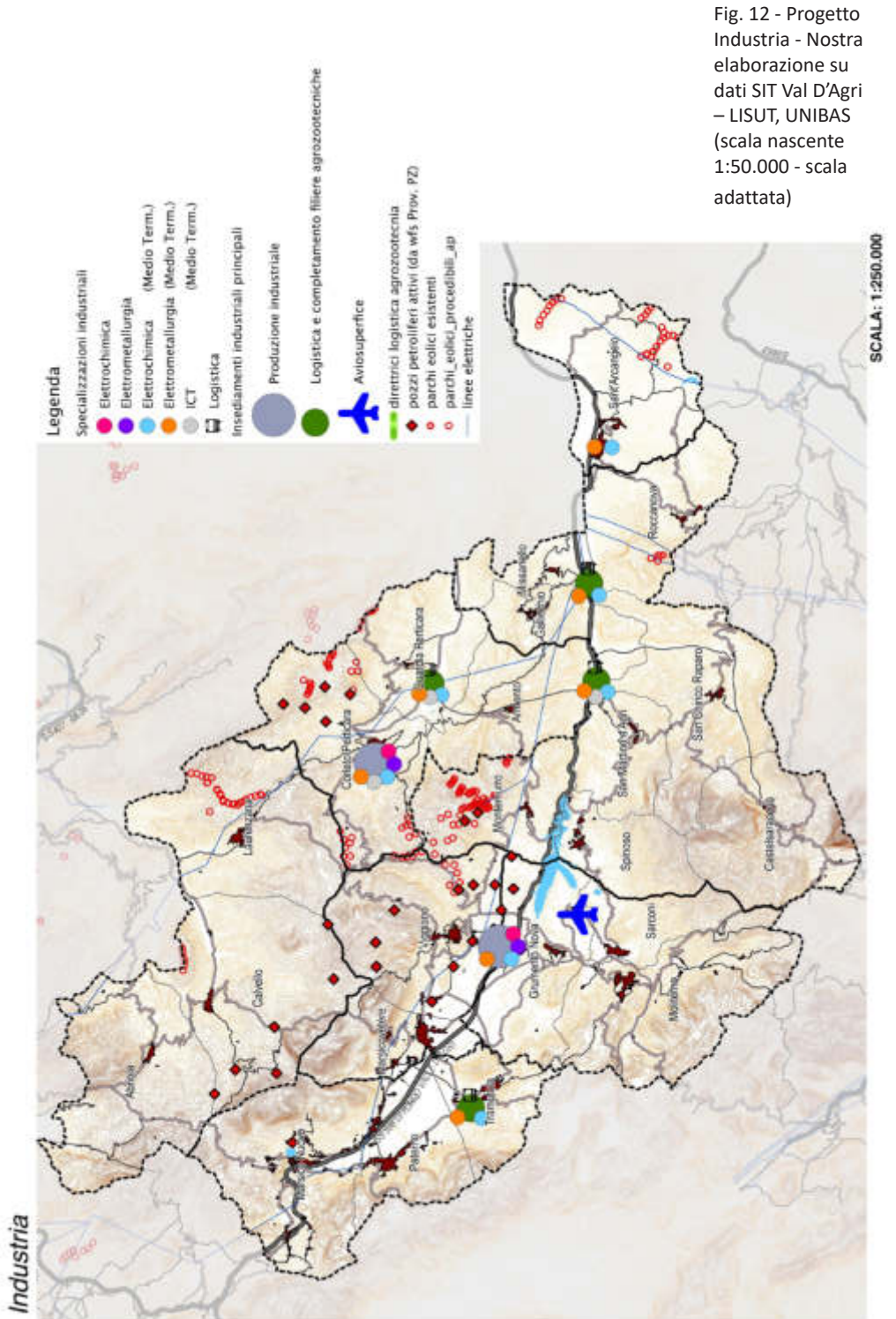


Fig. 12 - Progetto Industria - Nostra elaborazione su dati SIT Val D'Agri - LISUT, UNIBAS (scala nascente 1:50.000 - scala adattata)

dotazione di servizi e attrezzature già consolidate in cui concentrare nuovi insediamenti produttivi.

Il sistema delle altre aree produttive comunali, già indicate come nodi della logistica alimentare e delle previsioni del progetto Agro-zootecnia, potranno ospitare insediamenti produttivi compatibili con l'attuale dotazione di infrastrutture di servizio, ovvero compatibili con piccoli adeguamenti.

Per quanto riguarda le RES, appaiono interventi prioritari l'installazione diffusa di micro impianti a servizio della produzione artigianale e agricola, nonché la micro-generazione domestica compatibilmente con le norme di tutela del patrimonio insediativo storico. Nella Tavola 7/3 (Fig.12) sono rappresentati gli impianti eolici di macro-generazione esistenti ed i progetti procedibili ai sensi del PIEAR Basilicata. È opportuno evidenziare come un'accurata valutazione dell'integrità paesistica del comprensorio territoriale potrebbe evidenziare incompatibilità puntuali e conflitti con gli altri obiettivi settoriali di sviluppo locale.

Pre-condizione necessaria allo sviluppo del progetto Industria è rappresentata da un sistema di offerta di energia a basso costo che includa accordi negoziali con le industrie estrattive e con i promotori dei grandi impianti di RES, accordi con i principali gestori del mercato energetico, un'impiantistica adeguata alla domanda programmatica di energia nelle aree produttive.

Gli attori principali del progetto energia sono operatori economici nei settori di investimento, da coinvolgere in procedure negoziali che prevedano attribuzione di incentivi e contributi pubblici con vincoli occupazionali e valorizzazione di professionalità locali. Gli operatori dell'industria estrattiva e del mercato energetico, in parte già presenti, rappresentano allora degli interlocutori-chiave per lo sviluppo del progetto.

### **3.3.3. Il progetto museo dell'energia**

Il Progetto "Museo Energia Amica" intende integrare l'offerta definita dal cospicuo patrimonio di beni culturali ed ambientali, attraverso la valorizzazione della conoscenza nella storia del rapporto fra uomo, ambiente ed energia.

Esso inoltre intende collegare gli innegabili sacrifici in termini ambientali a prospettive concrete di sostituzione delle energie da combustibili fossili con energie pulite, promuovendo un largo impiego delle risorse economiche rinvenienti dall'estrazione di idrocarburi in ricerca e sperimentazione su larga scala di RES quale modalità di efficace e pertinente forma di compensazione.

A questo fine il museo esporrà le tecnologie mostrando la loro evoluzione e l'evoluzione del rapporto con la vita quotidiana dell'uomo, con l'economia e con l'ambiente.

Seguendo gli esempi già noti dei musei del territorio, esso è un museo diffuso che si compone di alcuni nodi espositivi e di esempi di impianti e proporrà itinerari di visita che rappresentino una forma di offerta turistica integrata. Esso dovrà dunque sviluppare sinergie con le altre forme di fruizione del territorio della Val d'Agri.

Elementi chiave del progetto "Museo energia" sono gli impianti presenti sul territorio, in particolare quelli legati al processo di estrazione petrolifera come pure quelli legati alla produzione energetica da fonti rinnovabili, azioni immateriali di studio, ricerca e sperimentazione, esempi di innovazione e impianti sperimentali e attività formativa/informativa rivolta alle comunità locali e al visitatore.

Si tratta di un progetto orientato a generare ricadute in termini di consapevolezza dei processi in atto sotto il profilo ambientale e sociale, valutazioni in merito alle conflittualità specifiche, studi approfondimenti e progetti di ricerca orientati allo sviluppo sostenibile, alla mitigazione dei rischi ambientali e antropici, alla formulazione di strategie di salvaguardia e valorizzazione dei caratteri identitari all'interno di un processo di sfruttamento delle risorse fossili.

Gli obiettivi riguardano azioni a vantaggio delle comunità locali [O1], finalizzate ad una comprensione e consapevolezza dei processi in atto nel settore energetico, accompagnate dalla costituzione di un centro di competenze [O2] orientato allo studio rigoroso dei fenomeni e alla proiezione di scenari territoriali di sviluppo e valorizzazione, anche attraverso la realizzazione di pro-

getti inter-istituzionali, interregionali e transnazionali che coinvolgono i centri di ricerca e di eccellenza locali. Tali attività trasversali si arricchiscono attraverso la realizzazione di processi di valorizzazione del Parco Tecnologico Diffuso dell'Energia [O3] che include le forme tradizionali di sfruttamento delle risorse fossili, quelle più recenti legate alle RES e i progetti innovativi di efficienza energetica da sostenere e diffondere sul territorio.

Il legame identitario tra le tradizioni locali e gli scenari futuri è rappresentato dalla rete dei vecchi mulini diffusi sul territorio. Tali manufatti - da catalogare, riqualificare e rifunzionalizzare secondo le esigenze puntuali dell'attuazione del progetto "Museo dell'Energia" - rappresentano emergenze storico architettoniche e nodi del sistema di valorizzazione territoriale [O4].

Il progetto interessa con priorità i sub-ambiti territoriali interessati dalla presenza dell'industria e degli insediamenti energetici, ma, soprattutto per la componente "antichi mulini", anche i centri montani con una vocazione paesistica e conservativa di una naturalità elevata corrispondente con le aree protette, i parchi e le cime.

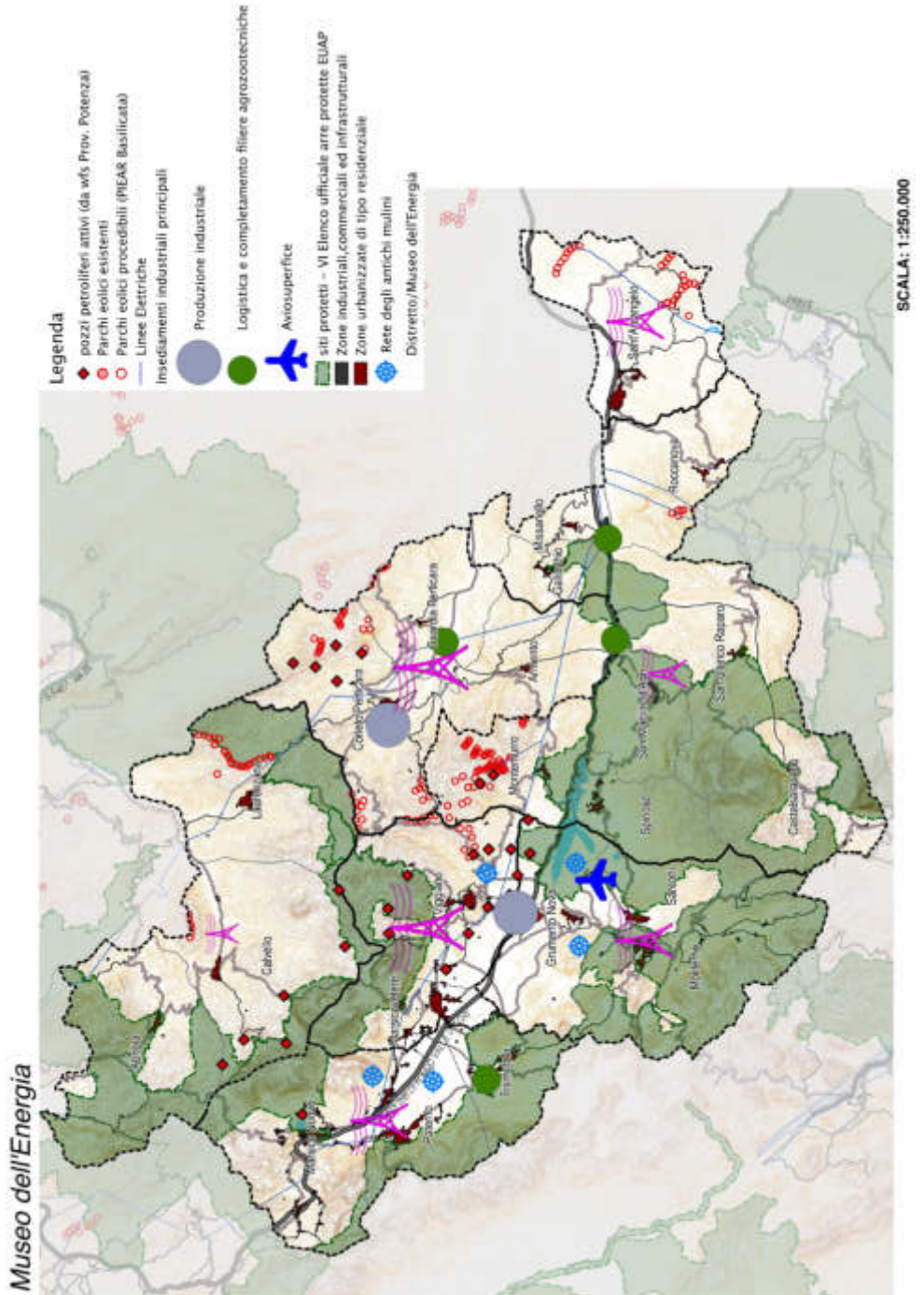
In questa attività, di importanza imprescindibile sarà il ruolo delle Amministrazioni Locali che, per ognuno degli obiettivi specifici e dei temi, istituirà una camera dell'integrazione finalizzata all'incontro e alla ricerca di sinergie, all'integrazione da parte dei proponenti e degli attori coinvolti, garantendo la diffusione dei risultati e il più largo coinvolgimento delle comunità locali anche tramite strumenti innovativi online.

Questo progetto, inoltre, intende realizzare una cooperazione fra i diversi soggetti della ricerca che operano o possono operare nella regione, con il duplice scopo di conseguire la realizzazione delle iniziative di disseminazione della conoscenza e di approfondire gli aspetti scientifici, del monitoraggio e della innovazione.

Tale ruolo e approccio cooperativo tra le istituzioni rappresenta una pre-condizione alla realizzazione del progetto "Museo dell'Energia" e allo stesso tempo, una ricaduta attesa.



Fig. 13 - Progetto museo dell'energia - Nostra elaborazione su dati SIT Val D'Agri – LISUT, UNIBAS (scala nascente 1:50.000 - scala adattata)



### **3.3.4. Il progetto turismo naturalistico**

Il progetto “Turismo naturalistico” si articola rispetto alle principali attività che compongono la struttura dell’offerta per il turista. Il progetto si integra e completa con il progetto “Ricettività” e con il progetto “Turismo culturale e religioso” secondo un legame di interconnessione funzionale e, pertanto, ciascuno è condizione per lo sviluppo degli altri.

Il progetto propone intensità differenti di intervento nel settore del turismo naturalistico in riferimento ai sub-ambiti territoriali. In particolare, i sub-ambiti 1, 2, 3A e 3C includono la maggior parte delle aree montane e i centri urbani principali sono considerati come “porte di accesso” alla rete dell’escursionismo montano in cui localizzare servizi di base, offerta ricettiva e servizi di mobilità (così come schematizzato in tavola 7/5, Fig. 14).

Rappresentano ambiti di azione del progetto le attività dell’escursionismo a piedi [O1], dell’ippoturismo [O2], dell’educazione ambientale [O3] e le relative attrezzature [O4]. Si tratta di attività in grado di generare un incremento della domanda turistica su base territoriale. L’obiettivo specifico [O5] offre opportunità di sviluppare azioni in settori innovativi e non convenzionali derivanti da proposte di operatori locali da selezionare secondo criteri di sostenibilità e compatibilità ambientale.

Sono attori chiave del progetto i cittadini e le ONG locali in quanto potenziali gestori delle attività naturalistiche, degli eventi di promozione, del networking all’interno di reti tematiche nazionali e internazionali (ad es. CAI ecc.). Tali operatori dovranno dimostrare l’efficienza delle proposte in una logica di filiera che includa il formale coinvolgimento degli operatori del sistema dell’offerta ricettiva.

Le Pubbliche Amministrazioni dovranno garantire supporto ad attività congiunte di promozione, eventi e manifestazioni secondo un approccio partenariale.

*Turismo naturalistico ambientale*

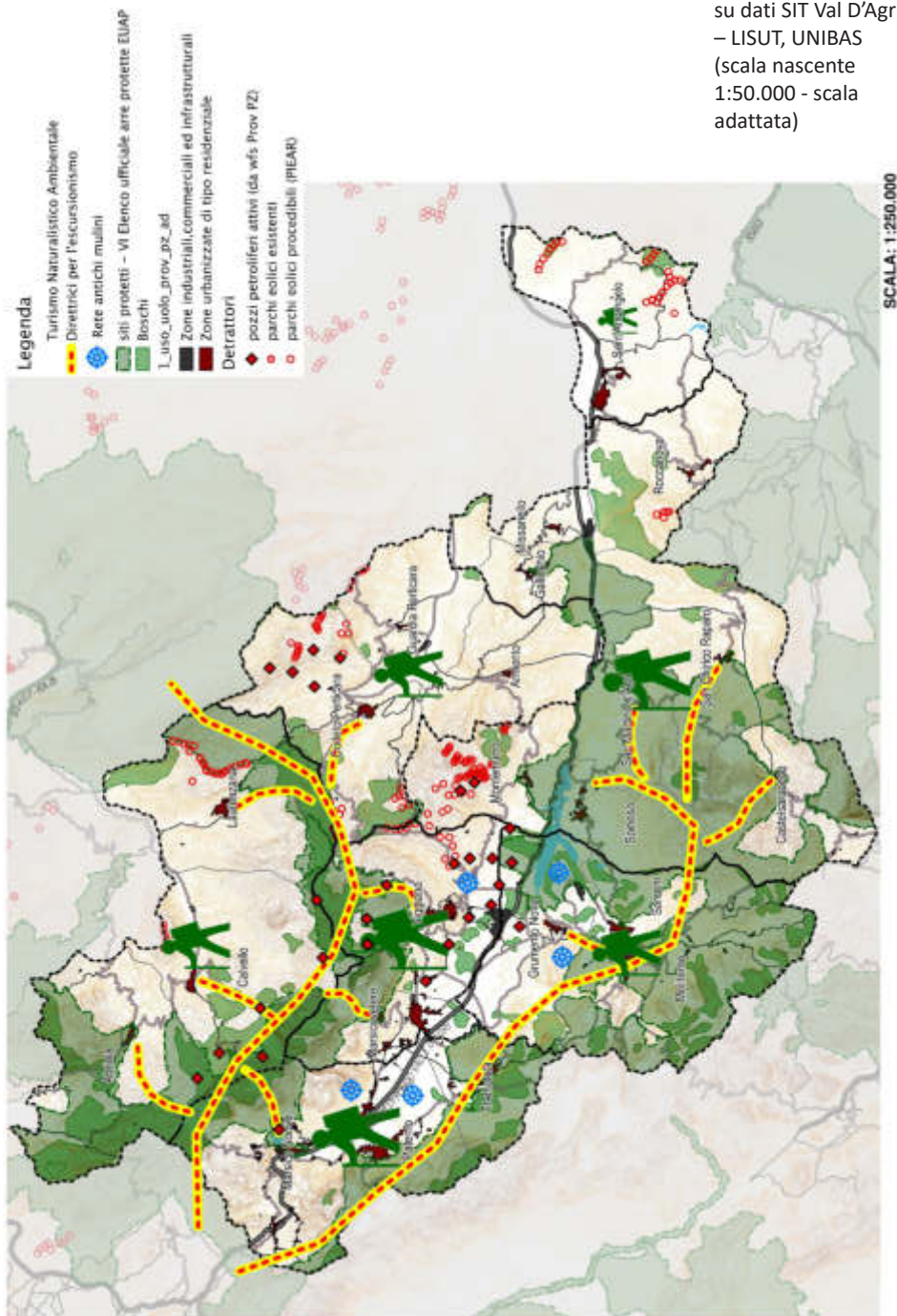


Fig. 14 - Progetto turismo naturalistico - Nostra elaborazione su dati SIT Val D'Agri - LISUT, UNIBAS (scala nascente 1:50.000 - scala adattata)

### **3.3.5. Il progetto turismo culturale e religioso**

Il progetto “Turismo culturale e religioso” considera come base dell’offerta le principali componenti – materiali e immateriali – del sistema identitario dei valori storici, culturali e monumentali. Il progetto considera sinergie con quanto previsto nei progetti “Agro-zootecnia”, “Museo dell’energia” e “Turismo Naturalistico” al fine di accrescere la considerazione dell’attrattività dei territori, mentre è funzionalmente legato al progetto “Ricettività”, essendo la valorizzazione dei fattori di attrattività e la possibilità di alloggio dipendenti l’uno dall’altro .

In realtà quello del turismo nelle sue diverse tipologie di scopi, si caratterizza per l’esigenza di promuovere un’ottica di sistema o di distretto in cui gli utilizzatori vengano condotti a fruire di infrastrutture ricettive e di mete differenti in una forma integrata oltre che di un sistema di organizzazione come, ad esempio, quello specifico del trasporto.

Il progetto propone intensità differenti di intervento nel settore del turismo culturale e religioso in riferimento ai sub-ambiti territoriali. In particolare i sub ambiti 2, 3A, 3B sono considerati come ambiti primari di intervento in ragione dell’attuale dotazione di beni materiali e immateriali, mentre gli ambiti 1, 3C, 4 e 4B, che si caratterizzano per specificità ai fini della fruizione di un turismo religioso e sovra-territoriale, sono secondari.

Il progetto considera prioritariamente il sistema diffuso di valori storico-architettonici [O1] sia in ambito urbano che rurale, le modalità di fruizione del Museo dell’Energia [O2], l’integrazione della programmazione di sagre ed eventi culturali-religiosi [O3, O4] quali attrattori di flussi turistici su base territoriale, regionale e interregionale e la valorizzazione sotto il profilo funzionale e organizzativo dei centri culturali locali [O5] esistenti o da realizzare nell’ambito delle previsioni di piano.

Gli attori principali del progetto “Turismo culturale e religioso” sono le Amministrazioni locali, i comitati e le organizzazioni promotrici di eventi e manifestazioni (ONG, ProLoco, Diocesi ecc.), il sistema dei produttori locali del settore agro-zootecnico. A questo primo insieme si aggiungono con contributi specifici gli operatori della ricettività turistica e i centri di produzione culturale – anche specialistica – in coordinamento con le strutture di servizio pubbliche e private della promozione e del marketing territoriale.





### **3.3.6. Il progetto ricettività**

Il progetto “Ricettività” si incardina sulla necessità di potenziare e valorizzare l’offerta turistica locale rispetto alla dimensione fondamentale dei servizi e delle strutture per l’accoglienza e la ricettività. L’assunto è rappresentato dal patrimonio naturalistico, storico-culturale ed enogastronomico diffuso sul territorio, che assieme al progetto “Museo dell’energia”, costituisce l’insieme degli attrattori per il potenziamento di un turismo sostenibile.

Il progetto ha per oggetto il potenziamento e la valorizzazione delle tipologie di strutture per la ricettività, ciascuna legata a categorie di potenziali utenti e a forme differenti di fruizione territoriale, in termini di domanda di beni e servizi per il tempo libero, l’escursionismo, gli sport all’aria aperta, gli itinerari culturali e gastronomici. Ulteriori forme di offerta potranno essere legate alle azioni di formazione, studio e ricerca inter-istituzionale e transnazionale connessi con il “Museo dell’energia”, e l’offerta di modelli innovativi di fruizione del patrimonio locale supportati da ICT.

In una logica che lega assieme domanda e offerta qualificata di ricettività, questa programmazione tiene conto degli attuali livelli di utilizzo delle strutture ricettive esistenti, di una eccessiva tradizionalità dell’offerta e del marketing associato e della precondizione di consolidare – o strutturare ex-novo – filiere locali che associno l’offerta ricettiva alla disponibilità di manodopera locale, servizi di base di prossimità, prodotti territoriali ecc.

In Tavola 7/7 (Fig.15), è rappresentata la struttura dell’offerta ricettiva in Val d’Agri. Si tratta di una ricognizione attraverso strumenti online che tiene conto delle strutture ricettive presenti in rete all’interno dei principali motori di ricerca (in particolare google, pagine bianche, trip-advisor ecc.). Appare rilevante considerare tali dati in quanto rappresentativi di quella porzione di servizi ricettivi che utilizzano forme attualizzate di comunicazione e visibilità.

Gli attori coinvolti sono rappresentati dagli operatori locali che, per ottenere incentivi e finanziamenti a supporto di interventi di sviluppo e qualificazione dell’offerta ricettiva per ciascuna tipologia, dovranno dimostrare l’efficienza di una filiera territoriale che associ attrattori, servizi, forniture e marketing secondo logiche di filiera.

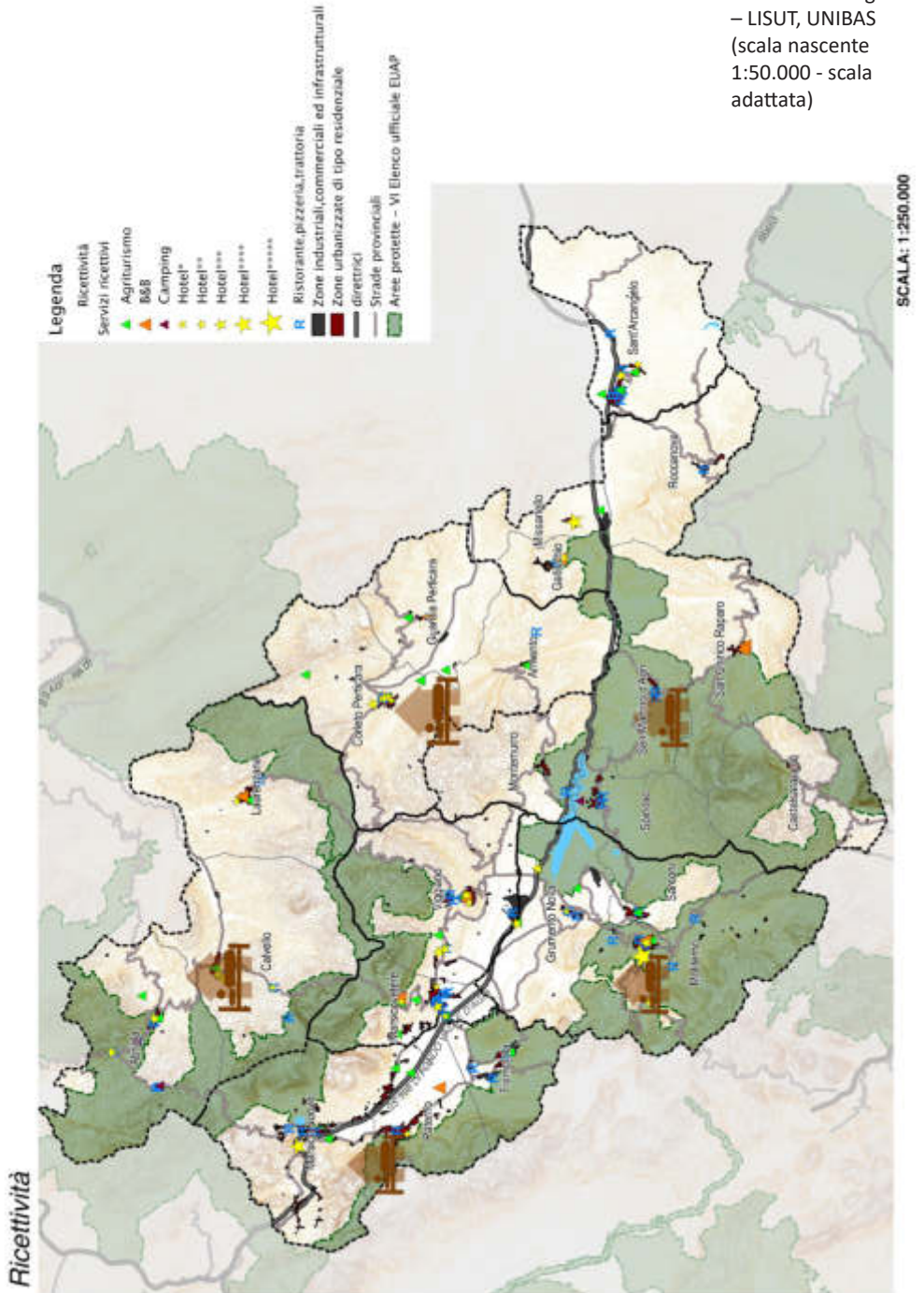


Fig. 16 - Progetto ricettività - Nostra elaborazione su dati SIT Val D'Agri - LISUT, UNIBAS (scala nascente 1:50.000 - scala adattata)

### **3.3.7. Il progetto residenzialità e servizi**

Il tema “Potenziamento e valorizzazione della residenzialità e qualità della vita nei borghi” rappresenta un obiettivo primario da considerare all’interno della definizione di *policy* e interventi per lo sviluppo del territorio della Val d’Agri.

Dalla valutazione dei processi in atto, la domanda di servizi da parte delle popolazioni residenti sul territorio è legata con nessi di causalità ai fenomeni di abbandono e pertanto rappresenta un’istanza prioritaria del contesto.

Si tratta di un dominio complesso nel quale, l’offerta di servizi, articolata nelle componenti pubbliche e private, dipende dalla disponibilità di posti di lavoro nei settori produttivi primari e pertanto non può essere trattata come una variabile indipendente.

Di fatto le popolazioni della Val d’Agri, fatta salva una dotazione minima locale, sopportano costi elevati per gli spostamenti sistematici verso il sistema dell’offerta scolastica superiore e universitaria, i servizi sanitari superiori, il lavoro e l’offerta commerciale della grande distribuzione organizzata.

Le destinazioni di tali spostamenti sono rappresentate dall’ambito del potentino e dall’area del Vallo di Diano in Campania.

Sviluppando il ragionamento in termini più ampi, ovvero volendo stimare livelli di ‘qualità della vita’, bisogna includere dimensioni complesse che comprendono valori immateriali quali l’identità territoriale, il grado di appartenenza ad una comunità, l’approfondimento in merito alle ragioni dell’abbandono oppure, al contrario, le motivazioni alla residenza.

Il progetto residenzialità e servizi pone, come elementi da discutere con le comunità locali, gli obiettivi di riutilizzo del patrimonio edilizio abbandonato all’interno dei centri urbani e in aree rurali, il miglioramento del trasporto pubblico locale e dell’accessibilità a supporto dei residenti, la mitigazione dei rischi naturali e antropici come preconditione all’insediamento.

### **3.3.8. Il progetto salute**

Il progetto salute considera due caratteristiche strutturali del territorio della Val d’Agri: il progressivo invecchiamento della popolazione residente con conseguente aumento della domanda di servizi di cura ed assistenza alla terza età nel breve/medio termine; la “vocazione salutistica” dei luoghi che deriva dal virtuoso accostamento di bellezze storico-paesaggistiche, un elevato livel-



lo di naturalità e salubrità dei luoghi e delle produzioni alimentari locali, una “cultura dell’accoglienza” che include la cura dell’anziano come valore per la comunità locale.

Gli obiettivi specifici del progetto salute riguardano: l’adeguamento dell’offerta di case di cura con posti letto e servizi qualificati; l’adeguamento dell’offerta di servizi di lungodegenza e riabilitazione; l’adeguamento dell’offerta residenze per anziani; il potenziamento dell’offerta turistica per la terza età; l’adeguamento dell’offerta di servizi sanitari di base anche attraverso il potenziamento dei servizi sanitari di primo livello (ospedale di Villa d’Agri + presidi sanitari locali).

Il progetto prevede il concorso di operatori pubblici e privati e l’impiego di risorse anche nel settore della formazione di operatori e personale locale al fine di massimizzare le ricadute occupazionali sul territorio.

Utile sinergie emergono con gli altri progetti/strategie di valorizzazione turistica, con il progetto/strategia ricettività e residenzialità.

### 3.4 Obiettivi di qualità paesaggistica e proposta di infrastruttura verde

Il Disciplinare Tecnico prevede nel Quadro Strategico Progettuale lo sviluppo di proposte inerenti la definizione di obiettivi di qualità paesaggistica e la predisposizione di una rete ecologica alla scala comprensoriale.

Circa gli obiettivi di qualità paesaggistica, il LUPT ha prodotto una relazione di dettaglio estrapolando alcuni obiettivi prioritari che dovranno informare la normativa d'uso del territorio da sviluppare nei Regolamenti Urbanistici e nei Piani Strutturali Comunali. Dagli obiettivi di qualità scaturiscono anche raccomandazioni e direttive per gli enti locali nella gestione del territorio. Nel paragrafo successivo sono state inserite le tabelle sintetiche illustranti le relazioni tra obiettivi, principi delle normative d'uso e le raccomandazioni per gli enti locali.

Per quanto riguarda la rete ecologica si evidenzia che, il Dipartimento Ambiente della regione Basilicata così come l'Ente Parco dell'Appennino Lucano-Val d'Agri e Lagonegrese, stanno contestualmente sviluppando la definizione dettagliata di tale rete, adottando una specifica metodologia di analisi del sistema ambientale. Il lavoro in corso di esecuzione procede lentamente in conseguenza del grado di approfondimento che al momento copre una parte molto ridotta del territorio interessato dal PSI Val d'Agri.

Ai fini dell'elaborazione dei contenuti attinenti un piano strutturale-strategico sperimentale come il PSI, e dei dati messi a disposizione dagli uffici regionali di riferimento, il LUPT-UNINA ha ritenuto opportuno in questa sede avanzare una proposta di "infrastruttura verde" per la Val d'Agri, che nella sua accezione scientifica e pragmatica, si caratterizza come rete ecologica integrata multifunzionale.

Nel paragrafo dedicato si riporta una sintesi della relazione rimandando a quest'ultima per il dettaglio.

#### 3.4.1 Obiettivi di qualità paesaggistica

Il Piano Strutturale riconosce il paesaggio<sup>25</sup> quale espressione dalle relazioni complesse fra identità storica e culturale, dinamiche socio economiche, morfologia e uso del suolo, caratteri e tipi ambientali ed insediativi, aspetti fisici e geologici, e come tale è

25 Per la definizione degli obiettivi di qualità paesaggistica si veda la PR3 Relazione sugli Obiettivi di Qualità ambientale e paesaggistica, LUPT-UNINA 31/10/2015.

l'elemento più consono a rappresentare la complessità e la profondità delle identità del territorio.

Il PSI stabilisce gli obiettivi per la conservazione, il recupero, la riqualificazione e la valorizzazione del paesaggio e delle aree e dei beni costituenti i valori riconosciuti del territorio, al fine di garantirne la tutela nei processi evolutivi. Per ciascun obiettivo si suggeriscono sinteticamente i criteri informanti la normativa d'uso del territorio e le direttive per gli enti locali.

OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA E TERRITORIALE D'AMBITO	NORMATIVA D'USO	DIRETTIVE
	Gli enti e i soggetti pubblici/privati che intendono intervenire sul territorio devono tendere a :	Gli enti e i soggetti pubblici/privati che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale :
STRUTTURA E COMPONENTI IDRO-GEO-MORFOLOGICHE		
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici;</li> <li>• Garantire la sicurezza idromorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Garantire l'efficienza del reticolo idrografico drenante con particolare riguardo alla tutela delle aree di sorgente e delle aree di pertinenza dei principali corsi d'acqua;</li> <li>- Garantire la mitigazione del rischio idraulico e geomorfologico nelle aree a maggiore pericolosità;</li> <li>- Tutelare la quantità e la qualità della acque potabili derivanti dagli invasi idrici montani.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Individuano le aree di sorgente e di testata dei bacini idrografici dei corsi d'acqua, al fine di una loro tutela dagli impatti delle occupazioni antropiche;</li> <li>- Riducono l'artificializzazione dei corsi d'acqua;</li> <li>- Riducono l'impermeabilizzazione dei suoli;</li> <li>- Favoriscono la riforestazione delle fasce periglaciali e la formazione di aree esondabili.</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Migliorare la qualità ambientale del territorio</li> <li>• Aumentare la connettività e la biodiversità del sistema ambientale regionale;</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Salvaguardare e migliorare la funzionalità ecologica</li> <li>- Salvaguardare e valorizzare la multifunzionalità degli ecosistemi forestali montani.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Approfondiscono il livello di conoscenza delle componenti della Rete ecologica della biodiversità e ne definiscono specificazioni progettuali e normative al fine della sua implementazione;</li> <li>- Evitano trasformazioni che compromettano la funzionalità della rete ecologica.</li> <li>- Prevedono la conservazione degli ecosistemi forestali di maggiore rilievo naturalistico;</li> <li>- Favoriscono la gestione dei boschi basata sulla silvicoltura naturalistica;</li> <li>- Promuovono il miglioramento e la realizzazione della raccolta e della trasformazione dei prodotti del bosco e della loro relativa commercializzazione.</li> </ul>

STRUTTURA E COMPONENTI ANTROPICHE E STORICHE – PAESAGGI RURALI		
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici;</li> <li>• Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici;</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Salvaguardare l'integrità, le trame e i mosaici culturali dei territori rurali di interesse paesaggistico che caratterizzano l'ambito;</li> <li>- conservare e valorizzare i paesaggi silvo-pastorali.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Individuano e perimetrano nei propri strumenti di pianificazione, i paesaggi rurali e gli elementi che li compongono al fine di tutelarne l'integrità, con particolare riferimento alle opere di rilevante trasformazione territoriali.</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Valorizzare il patrimonio identitario culturale insediativo;</li> <li>• Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrati;</li> <li>• Promuovere il recupero delle masserie e l'edilizia rurale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Valorizzare i sistemi dei beni culturali nei contesti agro-ambientali;</li> <li>- Conservare e valorizzare l'edilizia e i manufatti rurali storici e il loro contesto di riferimento attraverso una conversione multifunzionale dell'agricoltura</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Salvaguardano la riconoscibilità morfotopologica dei centri urbani storici</li> <li>- Salvaguardano e promuovono la mixtè funzionale e sociale dei centri storici con particolare attenzione alla valorizzazione delle tradizioni produttive artigianali;</li> </ul>
STRUTTURA E COMPONENTI ANTROPICHE E STORICO-CULTURALI-COMPONENTI DEI PAESAGGI URBANI		
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali;</li> <li>• Valorizzare il patrimonio identitario culturale insediativo</li> <li>• Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Tutelare e valorizzare le specificità e i caratteri identitari dei centri e dei sistemi insediativi storici e il riconoscimento delle invarianti morfotopologiche urbane e territoriali</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Specificano, anche cartograficamente, gli spazi aperti interclusi dai tessuti edilizi urbani e spazi aperti periurbani;</li> <li>- Potenziano il rapporto ambientale, alimentare, fruitivo, ricreativo, fra i borghi e la campagna ai diversi livelli territoriali.</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Definire gli ambiti urbani</li> <li>• Promuovere la riqualificazione, la ricostruzione e il recupero del patrimonio edilizio esistente;</li> <li>• Riqualificare gli spazi aperti periurbani;</li> <li>• Potenziare la multifunzionalità delle aree agricole periurbane.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Salvaguardare il sistema antropico esistente tutelare e valorizzare il patrimonio dei beni culturali nei contesti di valore agro-alimentare;</li> <li>- Riqualificare le aree produttive dal punto di vista paesaggistico, ecologico, urbanistico edilizio ed energetico.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Potenziano i collegamenti tra i vari centri urbani</li> </ul>

LE COMPONENTI VISIVO PERCETTIVE		
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Valorizzare il patrimonio identitario culturale insediativo.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Salvaguardare e valorizzare lo skyline dei Monti quale elemento caratterizzante l'identità regionale e d'ambito.</li> <li>- Salvaguardare, riqualificare e valorizzare i punti panoramici posti in corrispondenza dei nuclei insediativi principali, dei castelli e di qualsiasi altro bene architettonico e culturale posto in posizione orografica privilegiata, dal quale sia possibile cogliere visuali panoramiche di insieme dei paesaggi identificativi delle figure territoriali dell'ambito, nonché i punti panoramici posti in corrispondenza dei terrazzi naturali accessibili tramite la rete viaria o i percorsi e sentieri ciclo-pedonali</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Impediscono le trasformazioni territoriali (nuovi insediamenti residenziali turistici e produttivi, nuove infrastrutture, rimboschimenti, impianti tecnologici e di produzione energetica) che alterino o compromettano le componenti e le relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche ed ecologiche che caratterizzano la struttura delle figure territoriali;</li> <li>- Individuano cartograficamente le visuali di rilevante valore paesaggistico che caratterizzano l'identità dell'ambito, al fine di garantirne la tutela e la valorizzazione;</li> </ul>
		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Impediscono le trasformazioni territoriali che interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche o comunque compromettano le particolari valenze ambientali storico culturali che le caratterizzano;</li> <li>-Valorizzano le visuali panoramiche come risorsa per la promozione, anche economica, dell'ambito, per la fruizione culturale-paesaggistica e l'aggregazione sociale;</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Riqualificare e recuperare l'uso delle infrastrutture storiche (strade, ferrovie, sentieri, tratturi);</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Salvaguardare, riqualificare e valorizzare i percorsi, le strade e le ferrovie dai quali è possibile percepire visuali significative dell'ambito.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Definiscono i criteri per la realizzazione delle opere di corredo alle infrastrutture per la mobilità (aree di sosta attrezzate, segnaletica e cartellonistica, barriere acustiche) in funzione della limitazione degli impatti sui quadri paesaggistici;</li> <li>- Indicano gli elementi detrattori che interferiscono con le visuali panoramiche.</li> </ul>
		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Stabiliscono le azioni più opportune per un ripristino del valore paesaggistico della strada.</li> <li>- Valorizzano le strade panoramiche come risorsa per la fruizione paesaggistica dell'ambito in quanto canali di accesso visuale preferenziali alle figure territoriali e alle bellezze panoramiche.</li> </ul>

### 3.4.2 Proposta di infrastruttura verde per la Val d'Agri

La proposta di un'*infrastruttura verde*<sup>26</sup>, nell'ambito del territorio dei comuni ricadenti nel Piano Strutturale Intercomunale (P.S.I.) della Val d'Agri, nasce dall'esigenza di garantire la tutela e la valorizzazione della diversità biologica e dei paesaggi in una prospettiva di sviluppo urbano sostenibile.

Essa supera il concetto di rete ecologica, che è un sistema monofunzionale prioritariamente orientato agli aspetti ecosistemici, favorendo invece il tema della multifunzionalità.

L'*infrastruttura verde*, infatti, associa allo sviluppo degli aspetti ecosistemici anche una specifica attenzione a quelli legati alla produzione agricola e forestale, alle attività ricreative, alla mobilità, estendendo l'interesse progettuale fino agli aspetti più propriamente paesaggistici.

La presente progettazione dell'*infrastruttura verde* vuole essere propositiva e meglio integrata con le altre azioni mirate a gestire la crescita e lo sviluppo dei territori della Val d'Agri ricadenti nel redigendo PSI che meglio sappia indirizzare le politiche sostenibili di sviluppo urbano.

Vuole essere un progetto dello spazio aperto, del territorio compreso tra le città e i centri abitati.

Il termine di *infrastruttura verde* non trova oggi una definizione univoca in quanto la stessa non ha raggiunto un sufficiente livello di condivisione. Tuttavia, lo studio dal titolo *Natural England's Green Infrastructure* [NEP, 2009] ne propone un interessante definizione: "L'*infrastruttura verde* è una rete, pensata come un progetto di carattere strategico e capace di comprendere la maggior parte possibile dei territori dotati di una rilevante naturalità o di altre caratteristiche ambientali significative.

Deve essere progettata e gestita come una risorsa multifunzionale, in grado di erogare servizi ecologici e orientata a migliorare la qualità della vita della comunità a cui si rivolge, in modo da garantirne una migliore sostenibilità. Il progetto e la gestione dell'*infrastruttura verde* dovrebbe anche rispettare e valorizzare i caratteri distintivi di un territorio in materia di habitat e tipi di paesaggio. In questo senso, l'*infrastruttura verde* comprende gli spazi verdi esistenti e individua i nuovi luoghi che dovrebbero attraversare l'ambiente costruito e collegare l'area urbana con il suo entroterra rurale più ampio".

Per tutto ciò, possiamo intendere l'*infrastruttura verde*, in considerazione soprattutto della sua caratteristica di multifun-

26 Per lo studio e le proposte circa l'*infrastruttura verde* si veda la PR4 Relazione sulla proposta di *Infrastruttura Verde*, LUPT-UNINA 31/10/2015.

zionalità di rete, costituita essenzialmente dall'interazione di quattro reti:

- ❑ Rete ecologica: Sistema di paesaggi naturali che migliorano il patrimonio di naturalità e qualità ambientale della rete delle città, inclusa la rete idrografica come struttura portante del sistema.
- ❑ Rete di accessibilità e fruizione pubblica: Sistema di percorsi che deve consentire di accedere con sicurezza, a piedi o in bicicletta, ad una molteplicità di attività ricreative e lavorative, percorrendo luoghi di alta qualità ambientale e paesaggistica;
- ❑ Rete dei beni storici: Sistema della memoria materiale incorporata nel territorio e costitutiva del paesaggio storico costruito, agricolo e naturale;
- ❑ Rete del tessuto agricolo: Sistema delle aziende agricole intese come unità produttive topologicamente organizzate secondo un reticolo di strade e canali irrigui.

Pertanto, l'*infrastruttura verde* è una rete al tempo stesso ecologica, storico-culturale e socio-economica, la cui presenza è indispensabile per assicurare un alto grado di qualità ambientale al territorio.

Inoltre, tale *rete* deve stabilire una relazione di compatibilità ambientale con la Rete delle infrastrutture e degli insediamenti urbani (infrastrutture grigie).

In particolare, l'infrastruttura grigia costituisce il principale elemento di pressione ambientale a discapito della qualità dell'infrastruttura verde.

Tale aspetto sfavorevole deve essere tenuto in conto nel progetto dell'*infrastruttura verde* che deve, evidentemente, prevedere un complesso di interventi di prevenzione, mitigazione, bonifica e compensazione ambientale necessari per ridurre gli impatti e i rischi entro i limiti della compatibilità ambientale.

### **3.5 Le reti dell'infrastruttura verde nel territorio del PSI Val d'Agri**

#### **3.5.1 La rete ecologica nel PSI della Val d'Agri**

Gli elementi caratterizzanti la rete ecologica nell'ambito del PSI della Val d'Agri, per quanto innanzi descritto e con riferimento agli strati informativi reperiti per il territorio in esame, si



sono individuati nel seguente modo:

- Aree Nodali (Core Areas)* sono rappresentativi dei siti Natura 2000 con riferimento alle ZPS, SIC e ZSC a cui si è aggiunto lo strato informativo della Carta della Natura dell'ISPRA, per il solo valore ecologico (Ve) molto alto;
- Zone tampone (Buffer Zones)* sono delle zone cuscinetto di amplificazione e transizione, definite da un buffer pari a 300 m costruito a partire dalle precedenti Core Areas individuate;
- Zone di connessione (Corridoi ecologici)* si tratta di corridoi fluviali rappresentativi di un buffer pari a 250 m costruito a partire dai reticoli dei corsi d'acqua presenti nel territorio in esame;
- Stepping Stones (Pietre da Guado)* si tratta di elementi individuati a partire dallo strato informativo della Carta della Natura dell'ISPRA per il solo valore ecologico (Ve) alto.

#### *La rete di accessibilità e fruizione pubblica*

Nell'ambito del PSI della Val d'Agri, si sono considerati la rete dei percorsi costituiti dalla *rete di strade verdi*, le cosiddette *greenway (sentieri)* presenti nell'area in esame) e gli *Ambiti di rilevanza paesaggistica* costituiti dai territori boscati e ambienti seminaturali.

#### *La rete dei beni storici*

Sul territorio della Val d'Agri si sono individuati i *monumenti di valore artistico*, le *opere idrauliche di origine storica* e i *siti archeologici o di interesse paleontologico* così come elencati nel Piano Strutturale Provinciale per i comuni della Val d'Agri.

#### *La rete del tessuto agricolo*

La rete del tessuto agricolo è costituita da: *Assetto spaziale delle aziende agricole; Assetto spaziale delle colture; Allevamenti e altri impianti; Attività integrative.*

Dall'analisi della Corine Land Cover si sono individuate nell'ambito territoriale del PSI della Val d'Agri le relative aree agricole utilizzate.

### **Strategie e azioni**

Il progetto dell'*infrastruttura verde* nell'ambito del territorio dei comuni ricadenti nel Piano Strutturale Intercomunale della Val d'Agri guarda ai luoghi individuandone le potenzialità e criticità

che questi hanno o possono sviluppare proprio in virtù dell'appartenenza ad un sistema di reti multiplo e plurale.

L'interazione e l'eventuale integrazione tra le reti diventa quindi centrale per le politiche territoriali al fine di individuare strategie e azioni nella gestione del territorio alle diverse scale, contribuendo alla formazione di un quadro organico che meglio sappia valorizzare e preservare le risorse presenti.

#### *Assi strategici*

In particolare, il progetto dell'infrastruttura verde, nell'ambito del PSI della Val d'Agri, individua, per ciascun elemento della stessa, degli assi strategici a favore di uno sviluppo sostenibile del territorio in esame e che riconosce come interagenti tre temi: la protezione delle risorse ambientali, lo sviluppo delle attività economiche e la difesa del sistema sociale.

Pertanto, ciò determina l'individuazione di cinque *assi strategici*:

- Tutela e valorizzazione delle aree a forte naturalità;
- Valorizzazione delle aree rurali;
- Difesa del suolo;
- Fruizione dei beni culturali e paesaggistici;
- Potenziamento della mobilità sostenibile.

#### *Azioni*

Al fine di dare attuazione a quanto previsto nei suddetti assi strategici, per ciascuno di questi si definiscono le azioni da implementare per i diversi elementi costituenti l'infrastruttura verde.

In particolare, ciò si concretizza per ciascun asse strategico nelle seguenti azioni:

- *Tutela e valorizzazione delle aree a forte naturalità*

Aree di rilevante interesse naturalistico, paesaggistico e panoramico (*Rete ecologica*):

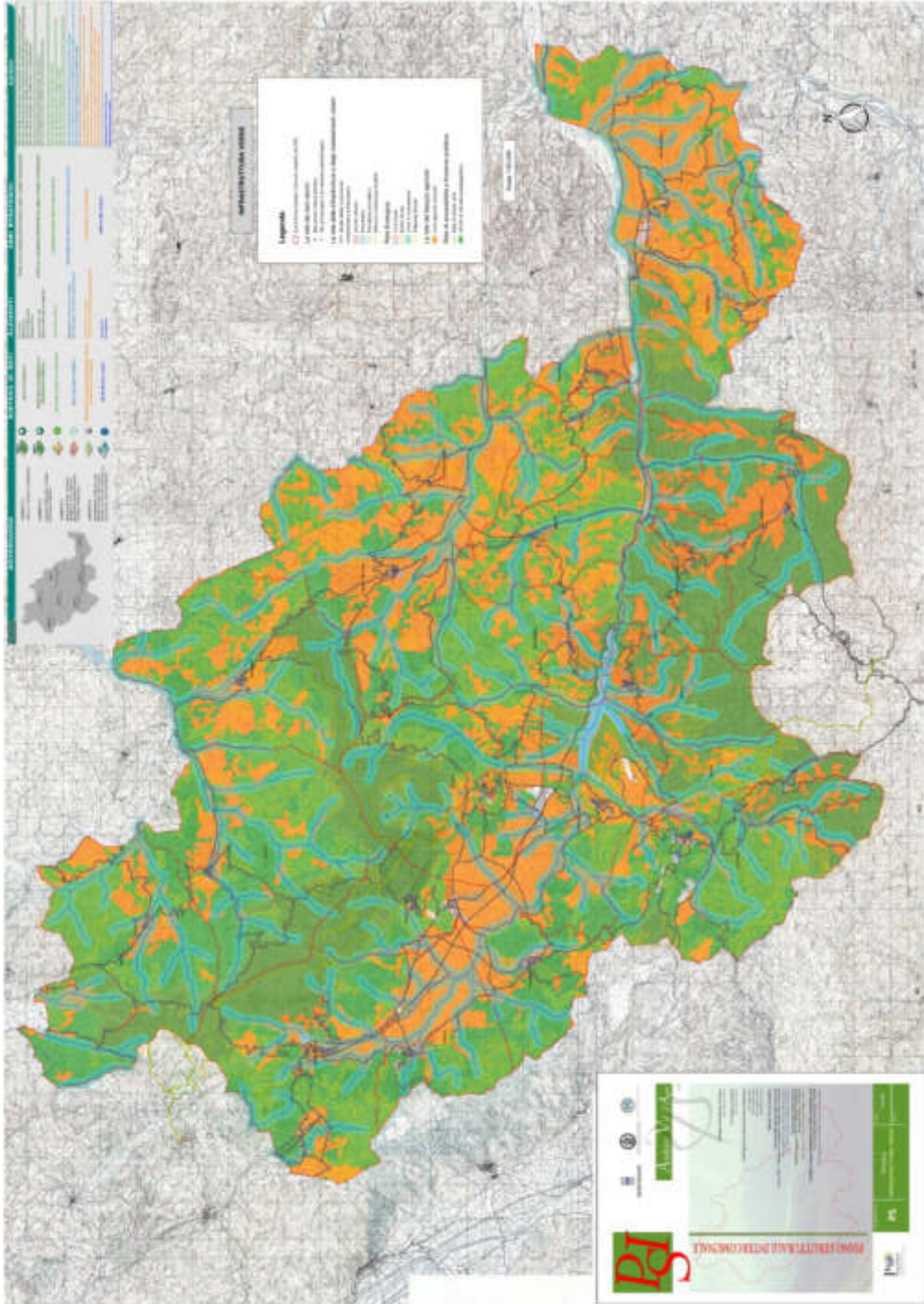
- Interventi volti alla conservazione degli ecosistemi naturali e alla manutenzione del sistema boschivo;
- Interventi capaci di favorire la promozione di elementi di connettività all'interno di paesaggi frammentati, in modo da contrastare l'effetto dannoso dell'isolamento di aree ad elevata naturalità;
- Interventi volti alla prevenzione e alla difesa del territorio dagli incendi boschivi;

- Interventi volti al monitoraggio e alla sensibilizzazione verso temi ambientali.
- Aree di generale interesse naturalistico, ambientale e percettivo, con accentuata sensibilità verso le trasformazioni (*Territori boscati e ambienti seminaturali*):
- Interventi di manutenzione del patrimonio forestale e del sottobosco;
  - Interventi volti alla prevenzione e alla difesa del territorio dagli incendi boschivi;
- *Valorizzazione delle aree rurali*  
Superficie agricole utilizzate (*Rete del tessuto agricolo*):
    - Interventi volti alla tutela e salvaguardia dei vigneti produttivi;
    - Interventi volti all'adeguamento della viabilità per favorire una percorrenza sicura del territorio;
    - Interventi volti a favorire servizi per la mobilità sostenibile;
    - Interventi volti a favorire la diffusione di attività mirate all'aumento del livello di qualità dell'offerta (Agricoltura biologica certificata e produzioni a km 0);
  - *Difesa del suolo*  
Aree soggette a rischio idraulico (*PAI Alluvioni*):
    - Regolamentazione del flusso delle acque (manutenzione degli alvei, regolamentazione delle acque, condotte interrato, canali di scolo, briglie, gabbioni, vasche di laminazione, piantumazione di alberi e arbusti);
    - Interventi di drenaggio sostenibili (bacini e cunette di infiltrazione, rivestimenti permeabili).
  - *Fruizione dei beni culturali e paesaggistici (Rete dei beni storici)*  
Aree di rilevante valore storico, culturale, naturalistico e paesaggistico:
    - Interventi volti alla diffusione di centri informativi a sostegno del turismo sostenibile;
    - Interventi che consentono un accesso e una percorribilità di fruizione compatibile con la natura

- delle risorse, nonché rispettosa della reciprocità degli effetti (percorsi verdi pedonali e ciclabili);
  - Interventi che favoriscono lo sviluppo di servizi per una mobilità sostenibile (*bike sharing*).
- *La mobilità sostenibile (slow mobility)*
    - Aree urbane, extraurbane e territorio rurale aperto (*Ambito Urbano, Periurbano*)
    - Introduzione delle zone a traffico limitato;
    - Interventi indirizzati al potenziamento dei mezzi pubblici anche come servizio navetta tra i comuni mediante l'utilizzo di autobus elettrici;
    - Interventi che consentono un accesso e una percorribilità di fruizione compatibile con la natura delle risorse, nonché rispettosa della reciprocità degli effetti (percorsi verdi pedonali e ciclabili);
    - Interventi che favoriscono lo sviluppo di servizi per una mobilità sostenibile (*bike sharing*);
    - Interventi volti alla diffusione di centri informativi a sostegno del turismo sostenibile.
  - Aree di connessione: la viabilità:
    - strade statali;
    - percorsi verdi pedonali (sentieri);
    - percorsi ciclabili.

Si evidenzia, infine, che vi sono aree caratterizzate dalla sovrapposizione di più strategie con le relative azioni da attuare. Pertanto, gli interventi per le suddette aree devono essere contemporaneamente compatibili con le indicazioni di ciascun asse strategico interessato.

Fig. 17 – Schema dell’infrastruttura verde dalla Tav. P.5.0 Proposta progetto di Infrastruttura Verde (visione d’insieme) – Report LUPT-UNINA 31/10/2015



### **3.6 Ambiti territoriali intercomunali ed obiettivi di qualità del sistema insediativo**

#### ***3.6.1. Configurazione del sistema insediativo per ambiti territoriali intercomunali***

La dispersione insediativa e la dimensione demografica che caratterizzano il territorio lucano e, nello specifico, la Val d'Agri, rappresentano un forte condizionamento all'espletarsi di efficaci politiche di sviluppo del territorio.

Nella Strategia Aree Interne per il ciclo di programmazione 2014-2020 si propone un nuovo approccio ai temi dello sviluppo locale, a partire dalla valutazione di precondizioni riferite in particolare all'esistenza di un adeguato sistema di servizi (nello specifico sono contemplati i tre servizi essenziali della salute, istruzione e mobilità) che garantiscano un adeguato soddisfacimento dei bisogni espressi dalle popolazioni insediate sui territori.

Nell'Accordo di Partenariato 2014-2020 si afferma, infatti, che:

“...Se nelle aree interne non sono soddisfatti i servizi essenziali di cittadinanza, in queste aree non si può vivere e quindi non è immaginabile alcuna sostenibilità a lungo termine dei progetti promossi, se considerati isolatamente dal contesto complessivo dell'organizzazione di vita delle comunità interessate. Il tema della cittadinanza è condizione necessaria alla prospettiva di sviluppo: se in queste aree non sono garantiti i servizi di base, se non se ne monitorano i livelli essenziali e la qualità dell'offerta, è inutile investire in strategie di sviluppo e progettualità...” (Accordo di Partenariato 2014-2020).

Ciò si configura come forte innovazione metodologica, che da una parte rinvigorisce l'importanza di agire alla scala sovracomunale e, dall'altra, lega alle strategie e alle politiche dello sviluppo locale l'attivazione di processi capaci di garantire, propedeuticamente e parallelamente, una gestione ottimale di alcuni servizi essenziali, la cui esistenza e la cui corretta gestione è garante della permanenza umana sul territorio ed influenza direttamente le dinamiche dello sviluppo locale.

L'affermazione che la qualità della vita e la massa critica (cittadini, attività economiche, etc.), di cui un territorio ha bisogno per la sua sopravvivenza dipendano strettamente sia dai servizi che



esso riesce a garantire (Lucatelli, Peta, 2010) sia dalle politiche di valorizzazione delle risorse identitarie di cui ciascun territorio dispone, assume particolare rilevanza, quindi, nell'approccio adottato dalla attuale fase della programmazione comunitaria.

La "riconoscibilità" di ambiti territoriali capaci di gestire programmare e pianificare strategicamente le politiche di sviluppo per il proprio territorio, apre le porte a nuove riflessioni sui criteri da usare per la sperimentazione e l'individuazione di morfologie sovracomunali pertinenti, sia in termini di organizzazione e gestione di servizi sia in termini di capacità di promuovere e sostenere efficaci politiche di sviluppo locale.

In tale prospettiva, particolare interesse riveste il settore della *Information And Communications Technology* (Ict).

L'innovazione tecnologica da sempre rappresenta un fattore di differenziazione territoriale e di trasformazione sociale (Corna Pellegrini G., 2000), la cui attuale pervasività apre alla riflessione sugli effetti e sulle possibili ricadute che ciò può avere sul modo di vivere, pensare, pianificare e programmare le città ed in particolare i territori, seppure complessa ed indefinita è la "traduzione" socio-spaziale degli effetti derivanti dallo sviluppo tecnologico (Aru S., Puttilli M., Santangelo M., 2014).

L'importanza della relazione tra Information and Communications Technology (ICT) e sviluppo locale è riconosciuta all'interno della stessa Strategia Aree Interne; la diffusione capillare delle ICT è ritenuta condizione essenziale dello sviluppo territoriale, un fattore cruciale nell'attenuazione degli svantaggi delle Aree Interne derivanti da una minore accessibilità spaziale ai servizi ed un potenziale elemento di connessione tra le stesse Aree Interne; inoltre, se ne evidenzia l'utilità nell'offerta di soluzioni alternative nell'erogazione dei servizi in modalità telematica (lavoro, salute, educazione).

Il venir meno del vincolo spaziale per alcuni servizi di fatto trasforma radicalmente le attuali logiche di organizzazione ed erogazione degli stessi rendendo, per certi versi ed a certe condizioni, anche più flessibili i criteri di riconoscimento di "territori pertinenti" per la promozione di uno sviluppo locale autosostenuto (Dematteis G., 2004) nei quali si possano, al contempo, garantire il riequilibrio dei servizi essenziali e l'implementazione di politiche di sviluppo locale.

In particolare, la gestione associata dei servizi per i piccoli Comuni, primo passo per un riordino complessivo dell'articolazione delle autonomie locali sul territorio, pone le basi per garantire



la sopravvivenza e lo sviluppo delle realtà territoriali più deboli, evitando lo spopolamento ulteriore del territorio e l'esodo della popolazione verso le aree urbane più forti.

La Regione Basilicata ha intrapreso da tempo un percorso di riordino della governance regionale su cui è necessario operare una riflessione per comprendere come alcuni input legislativi nazionali prendono forma nella specifica realtà regionale e con quali esiti.

Nel 2008 la Regione, con apposita legge, istituiva le cosiddette Comunità Locali, in sostituzione delle Comunità Montane di cui si prevedeva la soppressione. L'iniziativa della legge regionale, fortemente innovativa, decretava l'importanza della dimensione territoriale intermedia quale ambito ottimale, oltre che per la gestione di servizi, anche per l'inquadramento territoriale delle differenti politiche di settore nell'ottica di promuoverne una maggiore sinergia tra differenti politiche di settore e di individuare la scala territoriale, adeguata e pertinente, a cui ancorare efficaci processi di sviluppo che esaltassero le specificità locali.

Nel 2010, però, la legge 11/2008, per motivi di razionalizzazione e contenimento della spesa regionale, è abrogata. La finanziaria 2011<sup>27</sup>, al Capo V, prevede, in sostituzione delle Comunità Locali, l'istituzione delle cosiddette "Aree di Programma". Un soggetto istituzionale più leggero privo di personalità giuridica, con funzioni solo di raccordo e coordinamento in materia di programmazione economica tra la Regione e i Comuni, non strutturato in termini di rappresentanza politico-amministrativa, così come previsto invece nella L.R. 11/08 per le Comunità Locali.

Le Aree Programma, fondate sul modello dell'accordo convenzionale, diventano quindi il nuovo riferimento per l'implementazione delle politiche regionali alla scala locale e per la gestione associata dei servizi.

Con le ulteriori novità in materia di gestione associata dei servizi, introdotte dal D.L. 6 luglio 2012, n. 95 convertito dalla legge 7 agosto 2012 n.135 (nota come Spending Review), le Aree Programma subiscono una successiva evoluzione. La Regione, nella Legge di assestamento del Bilancio 2012, prevede infatti incentivi affinché le Aree Programma possano trasformarsi in Unioni di Comuni, favorendo una forma organizzativa sovracomunale più stabile a cui affidare la gestione dei servizi ed anche competenze in materia di governo del territorio (in particolare per la possibile

27 L.R. n° 33 del 30 dicembre 2010, Art. 23.

28 L.R. 30 aprile 2014, n. 8. Art. 26.  
 29 Le Aree Programma vengono perimetrare con riferimento agli ambiti territoriali dei POIS (Piani di Offerta Integrata di Servizi) e non anche rispetto ad una valutazione di ambiti territoriali di riferimento per la promozione di più complessive politiche di sviluppo locale.  
 30 D.L. n. 78 del 31 maggio 2010 "*Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica*", convertito con L. n° 122 del 30 luglio 2010 e poi culminate con la Spending Review, D.L. 6 luglio 2012, n. 95 convertito dalla legge 7 agosto 2012 n.135.  
 Nel caso della Basilicata, e considerando i dati ISTAT 2011, il 18% dei comuni ha meno di 1.000 ab, il 57% ha una dimensione demografica compresa tra i 1.000 e i 5.000 abitanti e solo il 25% dei comuni ha una dimensione superiore ai 5.000 ab.  
 Degli 80 comuni, su 131 circa sei comuni su dieci (il 21% ricade nel territorio materano e ben il 79% ricade nel territorio potentino), dove si registra il maggior numero di comuni interessati.

predisposizione del Piano Strutturale Intercomunale riferito alla Unione dei Comuni).

L'intento è quello di favorire l'istituzione di modelli associativi che spazino da "macro-unioni", coincidenti con gli ambiti delle Aree Programma, a "micro-unioni", aggregazioni che coinvolgano, in prima ipotesi, i Comuni obbligati all'esercizio associato di funzioni e servizi. In questo range di forme organizzative esistono molteplici configurazioni possibili, tutte realizzabili in virtù dell'opportunità offerta alle Unioni di stipulare convenzioni con altre Unioni e con singoli Comuni.

Il processo di riordino delle autonomie locali è ulteriormente rafforzato dalla "Legge regionale di Stabilità 2014"<sup>28</sup>, con la quale la Regione intende perseguire la transizione dalle Aree Programma alle Unioni di Comuni attraverso la predisposizione di una specifica legge regionale.

L'istituzione delle Aree Programma (poi sopresse nel 2017), però, mantiene aperte questioni relative sia all'adeguata perimetrazione delle stesse<sup>29</sup> e sia alle effettive competenze e funzioni attribuite al nuovo ente territoriale sovra comunale. Incertezze ed ambiguità, ulteriormente rafforzate se valutate in rapporto a quanto indicato nel documento sulla *Strategia per le Aree Interne* della prossima programmazione comunitaria 2014-2020, in cui ancora indeterminata è la dimensione locale sovra comunale, il relativo soggetto istituzionale di riferimento e le competenze allo stesso attribuite.

Infatti, alle configurazioni di ambiti territoriali interessati dagli strumenti di programmazione regionale (Aree Programma), si aggiungono quelle già definite o in corso di definizione, aventi ad oggetto la gestione associata di funzioni e servizi. A distanza di alcuni anni dall'introduzione dell'obbligo della gestione associata di funzioni e servizi<sup>30</sup> (almeno per ora solo per i piccoli comuni), è importante osservare lo stato di avanzamento del processo di riordino ed accorpamento delle funzioni dei Comuni nella forma della gestione associata.

Nel caso della Provincia di Potenza, si rileva come la forma associativa prevalentemente adottata, al pari di quanto accade in molte altre realtà regionali, sia quella convenzionale, per la più facile promozione di tale modalità che non comporta la creazione di una nuova entità amministrativa. Al contrario, sono solo due le Unioni dei Comuni formalmente costituitesi.

Con Delibera di Giunta Regionale n. 1217 del 10.10.2014 è stata formalizzata la presentazione del DDLR relativo al “Riordino del sistema di governo locale – comma 1 dell’art. 26 della Legge Regionale n. 8 del 2014”. Il DDL definisce gli Ambiti ottimali per la gestione in forma associata di servizi e funzioni in attuazione delle vigenti disposizioni di legge nazionali e delle iniziative legislative regionali precedenti. Come Ambiti ottimali vengono confermate le Aree Programma pur rilevando, nella relazione di accompagnamento del DDL, le difficoltà riscontrate nell’implementazione degli indirizzi di riordino delle autonomie locali in tal senso. Gli AO dovrebbero in prospettiva essere il riferimento per le Unioni dei Comuni che dovrebbero, anche sulla base di incentivi, costituirsi a valle dell’approvazione della legge. Nello stesso DDL si prevedono possibili deroghe alla stretta coincidenza del perimetro delle Unioni dei Comuni con il perimetro indicato degli Ambiti Ottimali.

Le iniziative in corso da parte dei Comuni sembrano però configurare proposte di aggregazione che si discostano fortemente dalle indicazioni della Regione, evidenziando la difficoltà, in molti casi, a promuovere le Unioni di Comuni per ambiti territoriali molto estesi e sostanzialmente discostandosi dall’indicazione di prendere a riferimento le Aree Programma.

Recenti iniziative di pianificazione di area vasta, promosse nella Regione, propongono soluzioni più articolare rispetto alla proposta della Regione e che tengono conto delle difficoltà evidenziate dai Comuni rispetto all’istituzione di Unioni molto estese, prevedendo l’individuazione di ambiti territoriali sovra comunali in funzione della dimensione territoriale più adeguata sia per una efficace ed efficiente riorganizzazione dei servizi locali e sia per promuovere credibili politiche e programmi di sviluppo locale.

Nella legge regionale n. 23/1999 in materia di governo del territorio, il Piano Strutturale Provinciale (PSP) è l’atto di pianificazione con il quale la Provincia esercita un “ruolo attivo” di coordinamento programmatico e di raccordo tra le politiche territoriali della Regione e la pianificazione urbanistica comunale, determinando indirizzi generali di assetto del territorio provinciale finalizzati anche ad “integrare le condizioni di lavoro e di mobilità dei cittadini nei vari cicli di vita, e ad organizzare sul territorio le attrezzature ed i servizi garantendone accessibilità e fruibilità”.

In particolare il PSP, definitivamente approvato nel novembre

2013, definisce alcuni obiettivi per *Perseguire una governance unitaria delle politiche insediative a scala territoriale*, ed in particolare:

- a) coordinare a livello intercomunale le politiche urbane e la programmazione dell'offerta di abitazioni e di servizi, in particolare nelle situazioni di maggiore integrazione degli insediamenti, anche in relazione alla programmazione dei servizi sovracomunali e specialistici;
- b) integrare a livello sovracomunale le scelte infrastrutturali e per la localizzazione dei servizi di rango territoriale;
- c) sviluppare la concertazione tra enti (accordi tra enti) sulle scelte e le iniziative sovracomunali;
- d) promuovere politiche selettive riguardo ad un ulteriore sviluppo delle aree produttive e di individuare i poli produttivi attorno a cui concentrare le iniziative di rilevanza sovralocale.

In tal senso il Piano Strutturale della Provincia di Potenza definisce quattro Ambiti Strategici di pianificazione e programmazione sovracomunale, non molto dissimili rispetto agli Ambiti Ottimali proposti dalla Regione, soprattutto con l'obiettivo di contribuire al processo di organizzazione delle differenti realtà comunali finalizzato alla costruzione di credibili strategie di sviluppo per "territori pertinenti". Inoltre, per ogni Ambito Strategico vengono indicati ambiti sovracomunali di dimensione più ridotta finalizzati alla gestione in forma associata dei servizi e propedeutici all'istituzione di Unioni di Comuni <sup>31</sup>.

Rispetto all'iniziativa legislativa regionale in merito al riordino delle autonomie locali, l'articolazione territoriale proposta dal PSP (Ambiti Strategici ed Aggregazioni sovracomunali) può rappresentare una soluzione intermedia orientata a conseguire, nella sostanza, ma con maggiore gradualità, lo stesso risultato. Difficile, infatti, risulta in questa fase pensare ad una unica Unione di Comuni per ognuno degli Ambiti Strategici.

Il PSP recepisce integralmente l'esperienza precedentemente avviata dalla Regione circa la sperimentazione del Piano Strutturale Intercomunale della Val d'Agri avviato sulla base di un Protocollo di Intesa sottoscritto dalla Regione Basilicata, dalla provincia di Potenza, dal Parco dell'Appennino Lucano -Lagonegrese e dai 23 Comuni interessati.

Il PSI della Val d'Agri, strumento avente caratteri di sperimen-

31 Come già indicato nel Documento Preliminare al PSP, approvato nel 2004, per conseguire l'obiettivo di pervenire ad un efficace ed efficiente riordino del sistema delle autonomie locali (in particolare i Comuni) si dovrà considerare la possibilità di immaginare aggregazioni comunali a geometria variabile in relazione alle diverse finalità di pianificazione fisica e di programmazione economico-territoriale.

talità e di innovazione come definiti nel Disciplinare Tecnico, potrebbe rappresentare una prima sperimentazione delle indicazioni del Piano Strutturale Provinciale, anche alla luce delle più recenti indicazioni ed iniziative nazionali e regionali in materia di riordino delle autonomie locali e secondo un approccio multi scalare del complessivo processo di pianificazione avviato, come si avrà modo di argomentare nel successivo paragrafo 4.2.

Nel PSI, vengono proposti, in via preliminare, quattro aggregazioni di sub-ambiti territoriali intercomunali:

- il primo è denominato “Camastra” e comprende Abriola, Calvello e Laurenzana;
- il secondo è denominato “Sauro” e comprende Armento, Corleto e Guardia Perticara;
- il terzo è denominato “Alta Val d’Agri” e comprende Grumento Nova, Marsico Nuovo, Marsicovetere, Moliterno, Paterno, Sarconi, Tramutola e Viggiano;
- il quarto è denominato “Media Val d’Agri” e comprende Gallicchio, Missanello, Montemurro, Roccanova, San Chirico Raparo, San Martino d’Agri, Sant’Arcangelo, Spinoso e Castelsaraceno.

Recenti iniziative in atto promosse da alcuni Comuni sembrano prevedere organizzazioni sopra comunali per Unioni dei Comuni che presentano, in alcuni casi, significative differenze rispetto a quanto proposto in prima approssimazione nella fase di elaborazione della strategia del PSI Val d’Agri.

Una prima iniziativa interessa dieci Comuni della Alta valle dell’Agri. I comuni di Grumento Nova, Marsicovetere, Marsico Nuovo, Moliterno, Montemurro, Paterno, Sarconi, Spinoso, Tramutola, Viggiano stanno definendo accordi per la costituzione di una Unione dei Comuni a cui delegare le principali funzioni e competenze comunali, nel rispetto di quanto definito dalla normativa nazionale e regionale in via di definizione.

I Comuni di Corleto Perticara, Guardia Perticara, San Martino d’Agri, Gallicchio, Missanello ed Armento stanno promuovendo una Unione di Comuni denominata Terra degli Enotri. L’interesse all’adesione è certamente legato allo sviluppo nell’area delle estrazioni petrolifere e alla credibile ipotesi di un significativo miglioramento delle infrastrutture viarie di collegamento interne e

con l'esterno (viabilità Sauro-Camastra). Ruolo centrale verrebbe svolto da Corleto Perticara con la conseguenza di uno sviluppo e potenziamento complessivo delle attrezzature e dei servizi presenti nell'area.

In tale ipotesi, la quarta aggregazione proposta nei documenti preliminari alla redazione del PSI della Val d'Agri andrebbe significativamente rivista, favorendo una concertazione tra i soli comuni della aggregazione posti in riva destra del fiume Agri che vedrebbe in Sant'Arcangelo il centro principale.

Infine una terza iniziativa riguarda i comuni di Abriola, Calvello e Laurenzana che stanno promuovendo, di concerto con i Comuni di Anzi, Brindisi di Montagna e Trivigno, appartenenti alla ex Comunità Montana dell'Alto Basento, una Unione di comuni denominata Val Camastra-Basento. L'iniziativa presenta un particolare interesse, a prescindere dalla condizione che alcuni comuni non risultano compresi nell'Ambito Strategico della Val d'Agri ed interessati dall'iniziativa di Pianificazione Intercomunale. Si pongono, infatti, le premesse di integrazione tra alcuni comuni interni che tradizionalmente hanno gravitato ed avuto maggiori relazioni con la realtà del Potentino e dell'Alto Basento. Il previsto completamento dell'infrastruttura viaria del Sauro-Camastra rappresenterebbe un'importante condizione per promuovere un rafforzamento delle relazioni tra la val Basento e la media valle dell'Agri che vede al centro proprio l'area interessata dalla iniziativa dei comuni.

Dalle iniziative suddette risultano esclusi, allo stato attuale, i comuni di Sant'Arcangelo, San Chirico Raparo, Roccanova, Castelsaraceno.

Allo stato attuale si ritiene di dover confermare le quattro aggregazioni sovracomunali proposte nella fase iniziale della attività di ricerca, che rappresenteranno il riferimento per le indicazioni e le valutazioni che si riporteranno nel seguito del rapporto.

Proprio per lo spirito e l'approccio indicato anche dalla Regione nell'attuale fase di riordino e riorganizzazione degli Enti locali comunali, che privilegia le iniziative per la costituzione delle Unioni dei Comuni che partano da una concertazione dal basso, è opportuno attendere la conclusione dei processi in corso per valutare le ricadute possibili rispetto alle proposte avanzate.

In ogni caso si ritiene che le indicazioni e gli indirizzi propo-

sti per singolo comune nelle Schede Strutturali Comunali predisposte nell'ambito della Convenzione DICEM-Regione Basilicata (vedi elaborati prodotti dal DICEM e consegnati il 31/10/2014), conservino una loro utilità anche nella ipotesi che si configurino differenti aggregazioni sovra comunali rispetto a quanto proposto e riportato nel seguito del presente Rapporto di Sintesi. Una diversa ipotesi di aggregazioni sovra comunali, conseguente alla effettiva costituzione delle Unioni dei Comuni prima indicate, potrebbe comportare limitati aggiustamenti relativi in particolare alla verifica del dimensionamento della offerta di nuove eventuali aree per usi residenziali, all'organizzazione di alcuni servizi di base e alla funzione da attribuire ad aree produttive di interesse sovracomunale (peraltro presenti già oggi in ogni aggregazione proposta).

In riferimento alle strategie generali proposte, andrebbero in particolare valutati gli effetti e le ricadute dell'eventuale costituzione della Unione dei Comuni Camastra-Val Basento (che comprende comuni posti al di fuori dell'Ambito Strategico Val d'Agri). L'iniziativa della costituzione della Unione Terra degli Enotri appare interessante e positiva soprattutto perché tesa a rafforzare l'originaria aggregazione proposta, sia in termini di peso demografico che di ruolo e funzioni all'interno del comprensorio della Valle. In questo caso l'allargamento ad altri comuni dell'originaria aggregazione rappresenterebbe un'iniziativa coerente anche con il maggior peso economico che tale territorio assumerà in conseguenza dell'attuazione del programma di estrazioni petrolifere e soprattutto della realizzazione del Centro Oli di Tempa Rossa.

Anche a seguito del probabile esito positivo della costituzione della suddetta Unione di Comuni, in cui peraltro il completamento delle infrastrutture viarie previste rafforzerà certamente le relazioni tra i comuni interessati e migliorerà le attuali condizioni di accessibilità tra i comuni sia con l'area del Camastra a nord sia con la media Valle dell'Agri a sud, sarà necessario riconfigurare l'aggregazione dei comuni della media Val d'Agri (che vede in Sant'Arcangelo la polarità principale), che a questo punto comprenderà solo i territori dei comuni posti in riva destra dell'Agri.

In questa fase del processo in corso, sarà importante lo sviluppo di una più stretta interlocuzione tra la Regione ed i Comuni interessati.

In ogni caso, in attesa che il processo di istituzione delle Unioni



dei Comuni trovi una definitiva sistematizzazione anche in riferimento alla probabile prossima trasformazione del DDL in legge regionale, obiettivi prioritari da riferire alle aggregazioni sovracomunali, proposte in questa sede o a quelle che si potranno configurare a breve, debbono far riferimento a:

- consolidare e rafforzare politiche di sostegno alle attività produttive, in particolare a quelle che valorizzano le risorse locali endogene, e, soprattutto, favorire significativi miglioramenti nelle condizioni di vita delle popolazioni, con particolare riferimento alla riorganizzazione dell'offerta dei servizi e al miglioramento delle condizioni di accessibilità alle parti più consolidate del sistema insediativo;
- promuovere un sostanziale miglioramento delle condizioni della mobilità all'interno dei differenti Ambiti sovracomunali (fondato soprattutto su un più efficiente ed efficace sistema di trasporto pubblico locale); l'utilizzo delle ICT potrebbe significativamente favorire una più razionale organizzazione dei servizi, ed in particolare dei servizi di base (consentendo anche di proporre soluzioni socialmente più eque e praticabili che possano vincere l'inerzia amministrativa e le opposizioni sociali ad una più razionale distribuzione dei servizi sul territorio in relazione alla effettiva domanda).

In particolare, la riorganizzazione del sistema delle attrezzature pubbliche e/o di uso pubblico (esistenti e programmate), può rappresentare un obiettivo importante da conseguire a breve, anche in riferimento alla necessità di creare le condizioni migliori per favorire l'istituzione delle Unioni dei Comuni.

Con riferimento alle realtà comunali più piccole, o si promuove la messa in rete e la condivisione delle attrezzature esistenti (o in alcuni limitati casi di nuove da realizzare), raggiungendo così dimensioni di utenza sufficienti a giustificare la esistenza ed a promuovere una efficiente gestione delle attrezzature e dei servizi, o gli stessi piccoli centri sono condannati ad avere livelli di qualità della vita inferiori rispetto ai centri di maggiore consistenza economica e demografica presenti nell'area.

Il tema della dotazione delle attrezzature è stato analizzato con cura nell'ambito delle analisi finalizzate alla costruzione di un quadro conoscitivo dell'area della Val d'Agri (in particolare si veda

il lavoro sviluppato dal LUPT – Relazioni descrittive ed interpretative del Sistema Insediativo).

L'obiettivo dell'indagine è stato quello di individuare i centri urbani erogatori di servizi a scala sovra comunale. In tale ottica si è operata un'indagine ad hoc, con l'ausilio delle fonti d'informazione disponibili, sulle dotazioni di servizi dei 23 Comuni dell'ambito.

I Comuni sono stati classificati in ragione della loro funzione in quanto erogatori di servizi e della loro specializzazione funzionale e, sulla scorta della determinazione di minimi tempi di accesso fra tutti i centri, si è operata anche una verifica delle aggregazioni sovra comunali proposte (Camastra, Sauro, Alta Val d'Agri, Media Val d'Agri). L'analisi è stata completata dall'analisi delle attrezzature in corso di realizzazione finanziate a valere sui fondi del PO Val d'Agri (con riferimento in particolare alle attrezzature socio-sanitarie e agli impianti sportivi e per il tempo libero).

Nella maggioranza dei casi, i centri abitati di ogni comune sono dotati di un set minimo di attrezzature. Alcuni comuni, invece, ospitano attrezzature di evidente funzione sovra comunale (scuole superiori, ospedale, cinema, teatro, sedi istituzionali comprendenti uffici di competenza sovra comunale, ecc.). Due comuni (Armento e Missanello che presentano la minore dimensione demografica nell'area), infine, presentano un set di attrezzature inferiore a quelli minimi di riferimento urbano.

Dalla classificazione del rango dei centri emerge che l'articolazione nel territorio della Val d'Agri in sub-ambiti presenta valenze urbane fortemente differenziate.

Nel contesto della già richiamata "debolezza urbana" del territorio, il sub-ambito dell'Alta Val d'Agri presenta una dotazione di servizi urbani notevolmente superiore a quella degli altri sub-ambiti, con ben quattro centri collocati nella categoria di quelli erogatori di servizi sovra comunali. Fra questi spicca, comunque, l'abitato di Villa d'Agri che costituisce il vero, recente, fulcro urbano dell'area, per essere caratterizzato dalla completa gamma delle attrezzature superiori, dalla presenza dell'unico Ospedale di zona (collocato a metà strada fra Villa d'Agri e Marsicovetere), ed anche dalla presenza di numerose attività commerciali d'interesse comprensoriale (concessionari d'auto, rivendita macchine agricole).

Il sub-ambito della Media Val d'Agri trova il suo fulcro urbano nei centri urbani di Sant'Arcangelo e San Brancato che, tuttavia, appaiono decisamente meno attrattivi del polo di Villa d'Agri ed anche in "lieve spopolamento" demografico.

Ancora più tenue è l'effetto attrattivo di Corleto Perticara, nel sub-ambito del Sauro che, comunque, risulta circoscritto a soli tre comuni.

Il sub-ambito della Camastra, infine, con la sola presenza di Calvello e Laurenzana quali parziali poli erogatori di servizi sovra comunali.

Con riferimento all'intero Ambito Strategico della Val d'Agri, cinque centri urbani si collocano nella categoria dei centri erogatori parziali di servizi sovra comunali (Calvello, Laurenzana, Grumento Nova, Tramutola, San Chirico Raparo). A questi ed a quelli di categoria superiore occorre probabilmente guardare per rafforzare ed articolare compiutamente la dotazione di attrezzature territoriali dell'intero ambito della Val d'Agri.

Le considerazioni sopraesposte portano ad affermare che l'articolazione in sub-ambiti del territorio del Piano non consente di raggiungere, allo stato attuale delle dotazioni, l'obiettivo dell'equa distribuzione territoriale delle funzioni urbane. Nel breve periodo, anche tenendo conto delle azioni in corso di realizzazione finanziate con l'utilizzo delle risorse rinvenienti dall'attività di estrazione petrolifera (P.O. Val d'Agri e royalties dirette), non appare realistico ipotizzare l'ulteriore rafforzamento della dotazione di attrezzature con la previsione di nuove strutture.

Il tema che si pone, piuttosto, è quello di operare, in stretto raccordo con i Comuni, un censimento ragionato delle esigenze di completamento delle strutture esistenti ed in corso di realizzazione per consentirne la piena funzionalità. Si pone con particolare rilievo il tema della gestione delle attrezzature realizzate, soprattutto di quelle a più evidente carattere sovra comunale (ad esempio quelle previste nell'ambito delle intese istituzionali), al fine di mantenerne l'efficienza nei prossimi anni. Solo a valle di tali attività e della costituzione delle Unioni dei Comuni - anche in base all'esito delle iniziative intraprese di recente e con un'attenzione particolare al tema del recupero, del riuso e della gestione efficiente di quanto esistente o in via di completamento - potrà valutarsi l'esigenza, comunque limitata, di prevedere interventi per la realizzazione di nuove attrezzature.

I nodi dell'armatura territoriale di progetto potranno incentrarsi sui centri urbani che già oggi appaiono erogatori di servizi sovra comunali e su quelli che svolgono tali funzioni ancora soltanto parzialmente, rafforzando e consolidando le dotazioni nei centri dei due gruppi ed intervenendo prioritariamente nei centri urbani più carenti, in una ottica comunque di complementarità nell'erogazione dei servizi, a partire da quelli di base.

E comunque, anche i centri urbani erogatori di funzioni urbane sovracomunali non ospitano – e non potranno ragionevolmente ospitare anche nel prossimo futuro - tutte le funzioni urbane necessarie. Per tale motivo, pur puntando al possibile rafforzamento delle funzioni urbane nell'ambito, occorre anche accettare come dato strutturale il pendolarismo sui centri esterni del Vallo di Dia-  
no (in provincia di Salerno) e sul centro di Potenza.

Da ciò discende l'esigenza di porre fra i prioritari obiettivi del Piano il perseguimento di adeguate condizioni di accessibilità interna ed esterna all'ambito, laddove con il termine di accessibilità si intende, naturalmente, non solo il mero miglioramento delle caratteristiche tecniche delle strade, ma anche lo sviluppo della mobilità collettiva che, nel caso di specie, può essere esclusivamente su gomma. L'indagine condotta sui tempi di accessibilità tra i principali abitati dei 23 comuni dell'ambito e fra gli stessi ed i principali fornitori di servizi "esterni" (Sala Consilina, Potenza), consente di rilevare, al riguardo, che i tempi di accessibilità fra i vari centri dei quattro sub-ambiti indicati risultano sempre più che accettabili, considerando tuttavia i soli spostamenti con autovettura privata. Il miglioramento delle infrastrutture viarie primarie e di interesse regionale ed interregionale e della principale viabilità secondaria di connessione tra i centri, migliorerà sicuramente le condizioni attuali della accessibilità interna e verso l'esterno (si veda a tal proposito le analisi e le valutazioni contenute nel Relazioni del LUPT sul Sistema Relazionale e nella Relazione sulle Strategie per Sistemi del PSI).

Con riferimento alla dimensione sovracomunale si riportano di seguito elementi di analisi, di valutazione e di indirizzo per le quattro aggregazioni sovra comunali considerate, con particolare riferimento alle possibili specializzazioni funzionali dei centri, alle aree produttive, alle infrastrutture per la viabilità esistenti e programmate.

## AGGREGAZIONE CAMASTRA (A)

L'aggregazione dei comuni di Abriola, Calvello e Laurenzana, appartenenti alla Valle del Camastra nel cuore dell'Appennino Lucano, si configura come territorio-cerniera tra gli ambiti strategici del Potentino, ed in particolare l'area dell'*hinterland* Potentino, e l'area della Camastra e la Valle dell'Agri.

Inoltre, il ruolo di collegamento tra la valle del Camastra e quella dell'Agri è ulteriormente rafforzato, essendo il territorio delimitato da una parte dal Parco Regionale di Gallipoli Cognato Piccole Dolomiti Lucane e dall'altra dal Parco Nazionale dell'Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese.

Per le caratteristiche dell'area, particolarmente importanti sono le iniziative finalizzate a valorizzare l'importante patrimonio culturale e naturalistico in atto e programmate. Tra le altre si evidenzia la necessità del completamento del recupero e la valorizzazione del Castello di Laurenzana, a servizio dell'intero comprensorio della Val d'Agri.

Laurenzana è il centro urbano dell'aggregazione che si caratterizza come centro erogatore parziale di servizi sovra comunali. In particolare, oltre che sede di uffici pubblici e di interesse pubblico, è sede di istituti per l'istruzione superiore, anche se con offerta quantitativamente e qualitativamente ridotta. Andrebbe esplorata la possibilità di incrementarne la specializzazione funzionale nel settore dell'istruzione superiore con riferimento ad un bacino di utenza che, nella prospettiva di un miglioramento significativo dei collegamenti viari con la val d'Agri, potrebbe ampliarsi significativamente.

I comuni di Abriola, Calvello e Laurenzana sono tutti dotati di aree per insediamenti produttivi artigianali. L'area PIP di Laurenzana, a bordo SS 92 e ben fuori del Centro Urbano, è molto piccola, fortemente sottoutilizzata e non presenta margini di ampliamento significative. L'area PIP di Abriola, alla periferia urbana, è modesta come superficie e praticamente inutilizzata. L'area PIP comunale di Calvello, sita nella zona di fondovalle poco fuori del centro urbano ed ampliata di recente, è l'unica che presenta un accettabile grado di occupazione tra quelle della zona. Eventuali ulteriori ampliamenti di tale area appaiono problematici in relazione soprattutto alla necessità di non compromettere significativamente i valori naturalistico-ambientali presenti.

Inoltre, nel territorio di Anzi, è presente un'area a suo tempo urbanizzata ed individuata come zona comprensoriale del Camastra nella programmazione degli anni '80/'90 della ex C.M. Camastra-Alto Sauro. La zona risulta sostanzialmente inutilizzata.

Con riferimento al sistema relazionale, l'aggregazione non presenta efficienti ed idonei collegamenti, da un lato con la val Basento e soprattutto con la Val d'Agri.

L'intervento prioritario è rappresentato dal completamento e miglioramento del collegamento viario tra Camastra e Sauro che interessa, in particolare, il territorio del Comune di Laurenzana. Accantonato ormai il progetto di realizzare la cosiddetta direttrice viaria Candela-Lauria, con caratteristiche di infrastruttura viaria di tipo autostradale, rimane aperto il problema del completamento del collegamento tra Calvello e Corleto e

il completamento della Saurina, pur con caratteristiche di più ridotta dimensione della sede viaria.

In tal modo, pur con la necessaria attenzione per l'attraversamento di un territorio caratterizzato da elevati valori naturalistico-ambientali e paesaggistici, si realizzerebbe una adeguata connessione tra le due direttrici di fondovalle del Basento e dell'Agri, importante anche in riferimento alla prossima realizzazione del Centro Oli di Corleto Perticara.

### **AGGREGAZIONE ALTA VAL D'AGRI (B)**

L'aggregazione si colloca a nord-ovest dell'Ambito Strategico della Val d'Agri, configurandosi come territorio di accesso alla valle provenendo da nord, e come nodo di connessione tra le emergenze naturali presenti nella Regione Basilicata ed in quella Campana, in particolare congiungendo l'area della Val d'Agri con quella del Vallo di Diano.

Nell'aggregazione sono compresi i Comuni di Grumento Nova, Marsico Nuovo, Marsicovetere, Moliterno, Paterno, Sarconi, Tramutola e Viggiano.

L'ambito territoriale, attraverso la S.S. 598 Fondovalle dell'Agri, si collega all'autostrada Salerno – Reggio Calabria all'altezza di Atena Lucana ed è servito da importanti collegamenti trasversali che mettono in comunicazione i comuni di Paterno con quello di Padula, così come quelli che collegano Tramutola a Montesano sulla Marcellana, avvalorando e rafforzando il ruolo di cerniera

di quest'area tra il territorio interno della Basilicata e il Vallo di Diano.

La facilità di collegamento viario con la SS 598 Fondovalle dell'Agri da un lato, con l'Autostrada dall'altro ed il collegamento rapido con la maggior parte dei centri abitati limitrofi, oltre alla significativa presenza di servizi e attrezzature di interesse intercomunale e di aree produttive e commerciali, rendono questa area tra le più attrattive della Val d'Agri.

L'aggregazione risulta strategica per la sua funzione di accesso alla Valle, provenendo da Nord; tale potenziale, in una logica di rete, può richiamare ed incrementare importanti flussi dalla confinante realtà campana.

Il comune di Marsicovetere (in particolare la frazione di Villa d'Agri), posto nel cuore della Val d'Agri, per la sua posizione geografica e la sua prossimità alla Fondovalle dell'Agri che ne agevola e ne favorisce l'accesso, e per le dinamiche economiche e sociali che si discostano positivamente dagli andamenti generali rilevabili nell'ambito strategico, rappresenta una realtà di particolare importanza.

Analogamente Viggiano, con l'area industriale e le attività collegate alle estrazioni petrolifere, e Montemurro, con la presenza nell'area più a nord del campo eolico per la produzione di energia elettrica, rappresentano altre due realtà comunali particolarmente dinamiche.

I comuni di Grumento Nova, Moliterno, Sarconi si collocano a sud-ovest dell'ambito strategico della Val d'Agri; sono collegati mediante la SS 103 a Montesano sulla Marcellana nel Vallo di Diano e assumono il ruolo di cerniera ambientale tra la Valle dell'Agri e l'area del Sirino e del Pollino.

L'analisi del sistema delle attrezzature ha evidenziato l'opportunità, da valutare con i Comuni, di "specializzare" Tramutola e Sarconi nella dotazione di strutture scolastiche superiori.

Ulteriori iniziative, di interesse sovracomunale, possono riguardare il recupero e riuso del Palazzo Terzella e del cinema di Tramutola, con la costituzione di un *auditorium* e centro congressi.

L'intero ambito non ospita attività commerciali appartenenti al settore della grande distribuzione. Sono però presenti attività commerciali di media dimensione in diversi centri urbani già classificati "erogatori di servizi sovracomunali". Pur tenendo conto della ridotta consistenza dell'Ambito – peraltro in contrazione – e



della vicinanza con alcune polarità commerciali esterne (Vallo di Diano), potrebbe essere esplorata l'ipotesi di puntare all'ulteriore qualificazione commerciale del centro urbano di Villa d'Agri

Significative potrebbero essere le opportunità di promuovere programmi di valorizzazione turistica dei centri montani e di collina presenti, in parte compresi nel perimetro del Parco e solo in parte direttamente interessati dagli effetti delle attività estrattive. In particolare l'organizzazione del borgo albergo e l'ospitalità diffusa a Moliterno e Marsico Nuovo e Marsicovetere (si veda il Rapporto sulle strategie ed i Progetti prioritari predisposto dal LISUT della Scuola di Ingegneria).

Altra polarità importante è Grumento Nova la cui eccellenza è senz'altro legata alla presenza dell'area archeologica e del museo. Facendo leva su tali preesistenze potrà essere promosso l'ulteriore sviluppo dell'offerta di turismo culturale potenziando la fruizione delle risorse disponibili e declinando la filiera delle attività ad esso connessa (ricettività, ristorazione, collegamenti, svaghi, sport e tempo libero, ecc.).

Programmi di valorizzazione turistica, allo stato attuale, possono essere credibilmente programmati per i centri urbani più distanti dai pozzi di estrazione e dal Centro Oli ed interessare soprattutto i centri più piccoli. La valorizzazione turistica del patrimonio culturale – con le relative attività collegate - può costituire per essi un importante elemento di attrazione e specializzazione.

Per la presenza dell'area industriale di Viggiano, ove è allocato il Centro Oli, lo scenario che si prefigura per le altre aree produttive presenti è quello di una "specializzazione di attività e produzioni complementari" (si veda Rapporto LISUT della Scuola di Ingegneria UNIBAS sulle Strategie prioritarie).

L'area industriale di Viggiano continuerà ad esercitare il suo ruolo portante di polo produttivo e dei servizi

L'area PIP a valle del centro abitato di Moliterno, attraversata dalla provinciale n. 103, dovrebbe essere punto di convergenza dei Comuni di Moliterno, Sarconi e Grumento, con particolare inclinazione verso trasformazione e commercializzazione del settore agroalimentare, particolarmente importante sia localmente che nel contesto della Val d'Agri; per questo si dovrebbe provvedere ad una verifica dimensionale dei fabbisogni.

L'area PIP di Galaino dovrebbe essere punto di convergenza per i Comuni di Marsico Nuovo e Paterno, come area per

attività produttive di dimensioni medie.

L'area PIP di Marsicovetere e quella di Tramutola, finitime e collocate presso Villa d'Agri a ridosso della SS 598, dovrebbero accorparsi, con notevoli economie gestionali, ed assumere connotati prevalenti di tipo commerciale e dei servizi generali, mutuando così il ruolo di centro di servizi per l'intera valle che Villa d'Agri ha assunto. Essendo poi tale collocazione finitima anche ad una zona del Comune di Paterno, si rende possibile un'ulteriore funzione specifica.

I PIP comunali esistenti posti ai margini di alcuni centri abitati (Spinoso, Grumento, Montemurro) assumono criteri di complementarietà, anche quali fornitori di servizi per il centro urbano di riferimento. Tutte le aree di insediamenti produttivi vanno assolutamente e prioritariamente connesse alla rete del metano

L'aggregazione della Alta Valle dell'Agri, tra le quattro proposte, è quella maggiormente interessata dal sistema delle estrazioni petrolifere e quindi quella più direttamente interessata in termini di impatti e criticità ambientali conseguenti. In particolare, il problema legato alla qualità delle acque superficiali e sotterranee presenta situazioni che vanno attentamente monitorate e controllate, e necessita di interventi finalizzati ad eliminare o mitigare condizioni oggettivamente negative, in parte legate alle coltivazioni petrolifere. Da qui la necessità, che si sta valutando, di realizzare a valle dell'invaso del Pertusillo un secondo impianto di depurazione comprensoriale, analogo a quello già realizzato, in grado di intercettare i collettori esistenti a servizio delle aree attualmente prive di depurazione ed accorpare gli impianti di Sarconi (che tratta anche i reflui di Moliterno), Viggiano e Grumento in un unico e moderno impianto.

Oltre ad un necessario miglioramento e potenziamento della infrastruttura viaria di fondovalle, con riferimento alle complessive condizioni di sicurezza e ad alcuni punti di conflittualità presenti, interventi prioritari risultato localizzati in alcune situazioni particolari. Ci si riferisce al collegamento dei centri abitati alla fondovalle ed al miglioramento ed alla messa in sicurezza della viabilità parallela sui due lati alla fondovalle che potrebbe sgravare una parte del traffico locale che utilizza attualmente la SS. 598 per gli spostamenti di limitata distanza. Il miglioramento della viabilità minore principale potrebbe influire significativamente sull'accessibilità interna all'aggregazione e supportare adeguatamente programmi di sviluppo produttivo e di valorizzazione e fruizione

turistica. Infine, il problema del miglioramento delle connessioni con territori esterni limitrofi ed in particolare con il vallo di Diano e con l'Ambito strategico del potentino a Nord.

### **AGGREGAZIONE MEDIA VAL D'AGRI (C)**

L'aggregazione proposta comprende i comuni di Gallicchio, Missanello, Montemurro, Roccanova, San Chirico Raparo, San Martino d'Agri, Sant'Arcangelo, Spinoso.

La debolezza economica-sociale di molti centri compresi nell'aggregazione, le analogie fisiche e storico-culturali, le comuni vocazioni territoriali (produttive e naturalistico-ambientali) spingono a consolidare le intese già esistenti tra le diverse realtà comunali, con iniziative di miglioramento dell'accessibilità ai centri abitati principali, della qualità e della quantità dei servizi nei settori socio-assistenziale, sportivo e turistico-ricreativo e di promozione di interventi di sviluppo delle attività produttive nel settore dell'artigianato e dell'agricoltura.

Il comune di Sant'Arcangelo si colloca a sud-est dell'ambito strategico assumendo per la Valle dell'Agri un importante ruolo di accesso per chi proviene da sud. Il territorio da questo punto si apre a sud verso il Metapontino e la costa ionica calabrese.

L'intero ambito non ospita attività commerciali appartenenti al settore della grande distribuzione. Sono presenti attività commerciali di media dimensione soprattutto nella polarità di Sant'Arcangelo; tale specializzazione funzionale andrebbe potenziata in relazione alla circostanza della localizzazione baricentrica del comune, anche rispetto ad alcuni comuni della provincia di Matera e alle ottime condizioni di accessibilità soprattutto al centro di San Brancato.

L'aggregazione presenta condizioni favorevoli per lo sviluppo delle attività turistiche e del relativo indotto produttivo (in particolare lo sviluppo della filiera enogastronomica).

Oltre al recupero e alla valorizzazione di alcuni centri storici, progetti di eccellenza potranno essere la valorizzazione dell'Abbazia italo-greca di Monte Raparo a San Chirico Raparo, con il recupero e la valorizzazione sia delle parti ipogee che di quelle fuori terra, e la valorizzazione del complesso di Santa Maria dell'Orsoleo a Sant'Arcangelo.

A Roccanova, potrà essere sviluppato "l'itinerario del vino", attraverso la valorizzazione delle grotte e del centro storico, in relazione al vino DOC "Il Grottino".

Alcuni centri abitati dell'aggregazione potranno essere interessati da progetti di accoglienza di famiglie di rifugiati nell'ambito del progetto della Città della Pace, che vede nel Comune di Sant'Arcangelo una realtà istituzionale particolarmente attiva in tal senso. Oltre a prevedere nel complesso di Santa Maria d'Orsoleo un centro di formazione e di coordinamento delle iniziative promosse dalla Fondazione della Città della Pace, il Comune ha di recente recuperato alcune abitazioni nel Centro storico destinate alla ospitalità di nuclei familiari di rifugiati. Il progetto di accoglienza può avere grande interesse per altri centri dell'area anche per la domanda indotta di servizi e di competenze professionali, che favoriscano processi di integrazione e di inclusione sociale.

La condizione di spopolamento delle zone storiche di alcuni centri e la presenza di un consistente patrimonio edilizio recuperato, anche a seguito del processo di ricostruzione post-terremoto, rendono credibile tali prospettive di riuso e rivitalizzazione dei centri insieme alla promozione di interventi per l'ospitalità turistica diffusa.

Nell'aggregazione sono presenti alcune aree destinate a insediamenti produttivi per attività artigianali di rilevanza soprattutto locale.

L'area PIP di San Brancato che assume connotati prevalenti di tipo commerciale e dei servizi generali.

Nei PIP comunali sono presenti attività e produzioni specifiche e di piccola dimensione, come nel caso del PIP di Missanello in cui sono presenti iniziative produttive nel campo agroalimentare.

Il potenziamento e l'adeguamento della SS 589, il completamento della Saurina e interventi di miglioramento delle connessioni dei singoli centri alla infrastruttura viaria di fondovalle, potranno migliorare le connessioni dei centri più piccoli con il polo di Sant'Arcangelo. Allo stesso modo risulta necessario ipotizzare interventi di miglioramento della viabilità secondaria di connessione tra i centri abitati, soprattutto nella parte meridionale dell'aggregazione, in modo da limitare un'eccessiva gravitazione del traffico locale sulla strada di fondovalle e migliorare l'accessibilità alle parti di maggiore suscettività e valorizzazione da un punto di vista turistico (itinerari interni). Infine, l'ipotizzata realizzazione di miglioramenti della viabilità esistente che collega

la SS585 al bivio per San Chirico e, in sponda destra del torrente Racanello, a Castelsaraceno, consentirebbe una più agevole connessione tra questa parte della Val d'Agri ed il comprensorio del Pollino-Lagonegrese, rappresentando uno degli elementi di connessione tra i due Parchi Nazionali del Pollino e dell'Appennino lucano-Lagonegrese.

Il completamento della Saurina e l'adeguamento della strada di collegamento tra Corleto e la Val d'Ari lungo la "fiumarella" di Armento, rappresenta infine un intervento che potrebbe - insieme al miglioramento dei collegamenti tra i centri abitati di Missanello e Gallicchio alla Saurina - aumentare le condizioni di accessibilità interna e di collegamento con le principali direttrici viarie esterne, per una zona particolarmente svantaggiata dell'intero comprensorio della Val d'Agri. La realizzazione dei suddetti interventi, con riferimento al territorio a nord della fondovalle dell'Agri, potrebbe peraltro modificare sostanzialmente la geografia funzionale dell'area favorendo una maggiore e migliore gravitazione di centri come Armento, Gallicchio e Missanello sui principali centri dell'Aggregazione del Sauro, come Corleto P. e Guardia P. Il miglioramento delle condizioni di accessibilità risulta urgente anche in relazione alla realizzazione del Centro Oli di Tempa Rossa nel comune di Corleto.

### **AGGREGAZIONE SAURO (D)**

L'aggregazione dei comuni di Corleto Perticara, Guardia Perticara ed Armento si raccorda attraverso la SS 103 con i comuni della Provincia Materana e rappresenta una realtà territoriale importante anche per la connessione interna tra la Valle del Basento e la Valle dell'Agri, lungo la direttrice infrastrutturale del Sauro-Camastra.

La realizzazione del Centro Oli di Tempa Rossa pone oggi nuove condizioni in termini di sviluppo locale, soprattutto in riferimento alla compatibilità tra le estrazioni petrolifere e le tradizionali attività produttive presenti nell'area ed a quelle che potenzialmente potrebbero svilupparsi nel settore della promozione e valorizzazione turistica.

Lo sviluppo del settore turistico potrebbe ad esempio interessare in particolare Armento, nel quale si propone lo scavo e la valorizzazione dell'area archeologica di Serra Lustrante, unitamente al recupero anche ad usi di ricettività diffusa dell'antico insedia-

mento di Rione Casale, oggi quasi completamente abbandonato.

La realizzazione del Centro Oli di Tempa Rossa (in via di realizzazione), rappresenta una condizione per promuovere lo sviluppo e la “specializzazione” delle aree per insediamenti produttivi presenti.

Il PIP Tempa Rossa di Corleto P. deputato alle sole lavorazioni strettamente connesse con l’attività estrattiva di Tempa Rossa.

L’area PIP comprensoriale di Guardia P. e Corleto P. di S. Maria del Sauro, potrebbe diventare centro di servizi dell’ indotto di Tempa Rossa, oltre ad ospitare attività specifiche più legate ad alcune produzioni tradizionali presenti sul territorio (lavorazione della pietra etc..). In tal senso, credibile è la previsione di un consistente ampliamento dell’area ed il conseguente adeguamento delle infrastrutture e delle urbanizzazioni esistenti.

Il PIP Comunale in loc. Maute Coste di Corleto P., situato presso la periferia urbana del centro, potrebbe ospitare attività a carattere tipicamente locale.

Tutte le aree PIP vanno assolutamente e prioritariamente connesse alla rete del metano.

Inoltre attorno al PIP Tempa Rossa, nella fascia sottratta all’agricoltura, si potrebbe pensare, fra l’altro, ad una sorta di “polo dell’energia alternativa”, in parte già esistente (eolico).

La rete di aree produttive che si va configurando nell’area, e in particolare il Centro Oli in corso di realizzazione, pone la necessità di accelerare gli interventi di adeguamento e completamento della viabilità di accesso a tali aree e, in particolare, il completamento della connessione tra la valle del Sauro e la valle del Camastra come intervento prioritario. Particolare importanza assume la realizzazione del tratto di connessione tra il bivio di Calvello e Corleto che interessa in particolare il territorio del Comune di Laurenzana. La presenza di aree protette e di areali di particolare valore naturalistico-ambientale impone un’attenta valutazione circa l’impatto che potrà avere la nuova infrastruttura e la necessità di approfondire soluzioni alternative di tracciato, stante la necessità di realizzare il previsto collegamento.

Come più ampiamente descritto al paragrafo 4.2 del documento: “INDIRIZZI E RACCOMANDAZIONI PER LA PIANIFICAZIONE STRUTTURALE INTERCOMUNALE E PER LA PIANIFICAZIONE COMUNALE”, la natura assunta dal PSI Val d’Agri - anche in relazione alla sperimentaltà del processo posto in essere rispetto alla legge

---

23/99 ed alla necessità di tener conto delle iniziative nazionali e regionali finalizzate a promuovere il riordino delle autonomie locali - pone la necessità di riconsiderare l'intera filiera degli strumenti di pianificazione territoriale come indicati nella legge regionale in materia di Governo del Territorio. In particolare si ritiene che la dimensione strutturale della pianificazione, a valle della definizione di una strategia generale per l'intera area, possa meglio essere valutata e declinata a livello di aggregazioni sovracomunali. A tale scala, le future Unioni di Comuni (in coerenza con le funzioni da gestire in forma associata come previste per legge), provvederanno a definire le scelte di assetto fisico dei territori interessati e le specifiche localizzazioni di attività e funzioni di interesse sovracomunale, sulla base di una attività di concertazione e condivisione tra le singole Amministrazioni comunali interessate, in coerenza con le indicazioni strategiche indicate nei paragrafi precedenti e con la normativa nazionale e regionale sulla nuova governance degli EE.LL. e sulla gestione in forma associata e coordinata dei servizi.

In sede di pianificazione sovra comunale, si valuteranno anche forme di perequazione territoriale che possano favorire il perseguimento di principi di più equa distribuzione, tra i Comuni dell'Area della Val d'Agri e per singola aggregazione sovracomunale, dei benefici e degli oneri legati alle scelte di pianificazione che si andranno ad operare.



Foto 10: Decumano della città romana di Grumentum, Parco archeologico.



Foto 11: Mosaico di una Domus, Parco archeologico di Grumentum.



Foto 12: Complesso termale nel Parco archeologico di Grumentum.





Foto 13: Vista panoramica su Moliterno dal Castello.



Foto 14: Dettaglio Palazzo Plebiscito, Spinoso.

Foto 15: Chiesa di San Laverio, Grumento Nova.



### 3.6.2 Obiettivi di qualità del sistema insediativo

Gli elementi strutturanti, attraverso cui si è letta e interpretata la morfologia dell'insediamento, sono stati i percorsi principali e secondari, gli insediamenti urbani accentrati e l'insediamento sparso in ambito periurbano ed extraurbano, scanditi dai diversi principi e regole insediativi che si sono restituiti ed interpretati (vedi le Relazioni specifiche sul Sistema Insediativo prodotte dal LUPT).

In particolare, l'analisi della dispersione insediativa si è concentrata sull'individuazione dei tessuti periurbani e sulla loro caratterizzazione sia in termini quantitativi che localizzativi. I tessuti periurbani - spesso quasi inconsistenti tanto da farne proporre, per molti Comuni soprattutto delle zone più interne, l'inserimento nello spazio extra-urbano - assume caratteri di continuità, pur mantenendo consistenze rade e caratteri anche agricoli, lungo i bordi dell'Alta Val d'Agri, sviluppandosi lungo le strade di collegamento fra Marsico Nuovo, Villa d'Agri e Paterno.

Il sistema insediativo, classificato in coerenza con quanto previsto dalla legge 23/99<sup>32</sup>, presenta una più estesa e consistente concentrazione nella zona dell'Alta Val d'Agri, con particolare riferimento all'area compresa fra le due "strette" di Marsico Nuovo e del Pertusillo.

Nel Medio Agri e, ancor più, nella Camastra e nel Sauro, il sistema insediativo risulta quasi esclusivamente concentrato nei soli ambiti urbani coincidenti con i centri abitati e le aree immediatamente adiacenti.

La struttura produttiva territoriale è imperniata, in primo luogo, sulle aree industriali. Fra esse primeggia, per dimensione e per la presenza del Centro Olii, quella di Viggiano che ricade in parte anche in territorio di Grumento Nova. Attive sono anche quelle di Tramutola e Missanello (due piccolissime aree nei fondovalle del Sauro e dell'Agri che ospitano pochissimi insediamenti produttivi). Sono inoltre presenti diverse altre aree a destinazione produttiva (PIP) in esercizio, sia in territorio extraurbano che all'interno degli ambiti urbani. Fra queste ultime si segnalano, per importanza, quelle di Villa d'Agri, di Galaino (frazione di Marsico Nuovo), di Moliterno e Roccanova, tutte a prevalente destinazione artigianale e commerciale, con la presenza anche di funzioni abitative.

Gli insediamenti periurbani sono caratterizzati dalla prossimità

32 In coerenza con il dettato della LUR, si sono definite le seguenti classi:  
 Ambiti urbani(AU),  
 Aree produttive interne all'ambito urbano,  
 Nuclei e frazioni principali,  
 Ambiti periurbani:  
 Insediamenti diffusi extra-urbani privi di organicità, contigui agli ambiti urbani ed anche alle aree produttive ed alla rete viaria;  
 Ambiti extra-urbani:  
 Insediamenti diffusi agricoli;  
 Ambiti extra-urbani:  
 Insediamenti produttivi esterni all'ambito urbano.

agli ambiti urbani, alle aree produttive ed industriali e alla rete viaria, e si distribuiscono prevalentemente lungo la SP 80 fra Marsico Nuovo, Galaino e Villa d'Agri, lungo la strada che collega Villa d'Agri con Paterno, in adiacenza all'abitato di Villa d'Agri, nella piana, ed ancora fra l'abitato di Viggiano e l'area industriale ed in adiacenza all'abitato di Moliterno.

Gli ambiti extraurbani, oltre agli insediamenti produttivi, si caratterizzano per la presenza di estesi "insediamenti diffusi agricoli", soprattutto nella piana agricola irrigua dell'Alta Valle e sono sempre prossimi alla viabilità principale e secondaria. In particolare, se ne nota la presenza in uscita dall'abitato di Moliterno, con sviluppo lineare lungo la variante della SS 103 verso Montesano, e nell'agro circostante Corleto Perticara.

Le situazioni problematiche più frequenti riguardano in particolare:

- una diffusa tendenza all'abbandono delle zone storiche degli abitati da parte dei residenti a favore delle zone di più recente espansione o dell'insediamento sparso rurale;
- una carenza delle urbanizzazioni primarie e secondarie a servizio degli insediamenti di più recente realizzazione;
- una condizione di scarsa qualità funzionale e spaziale degli insediamenti di più recente formazione, anche se interessati da strumenti di pianificazione di dettaglio, in alcuni casi causa di alterazione dell'immagine percettiva dei centri storici e delle aree poste ai margini degli stessi;
- una scarsa qualità urbanistica degli insediamenti specificamente destinati ad attività produttive (sia in territorio aperto che quando posti ai margini o all'interno degli abitati);
- un abbandono, soprattutto nelle situazioni di più difficile accessibilità, di territori destinati ad usi produttivi agricoli, con conseguente degrado di strutture edilizie ed infrastrutture viarie;
- una significativa tendenza al completamento ed allo sviluppo dei nuclei rurali e dell'edificato sparso;
- in alcune situazioni, l'edificato sparso non è collegato, se non residualmente, ad usi produttivi agricoli del territorio, prevalendo invece usi più connessi a funzioni urbane, sia residenziali che produttive;
- lo sviluppo dell'insediamento sparso ha spesso precosti-

tuito situazioni di uso del territorio alternative a quelle programmate dai piani (è il caso ad esempio, ricorrente in molte situazioni di aree periurbane fortemente edificate in alternativa all'utilizzo delle zone di espansione residenziale previste dai piani);

- i fenomeni di dispersione insediativa caratterizzano, in alcuni casi, anche aree di rilevante pregio naturalistico-ambientale del territorio.

### **Obiettivi generali per il sistema insediativo.**

In riferimento alle analisi sviluppate per il sistema insediativo concentrato e disperso, sono stati definiti, in coerenza con il PSP e con la vision generale proposta per la Val d'Agri (vedi specifico capitolo del presente Rapporto), i seguenti obiettivi di qualità a cui riferire la promozione di interventi prioritari e piani operativi specifici da avviare in sede di pianificazione sovracomunale e comunale (si veda anche il capitolo 4.2.).

- minimizzare l'ulteriore consumo di suolo, ridurre l'impermeabilizzazione complessiva e garantire la sostenibilità delle trasformazioni e privilegiare la riutilizzazione del patrimonio dismesso rispetto a nuove localizzazioni;
- favorire la densificazione del tessuto urbano consolidato, in particolare nei tessuti urbanistico-edilizi di maggiore accessibilità, e il riuso delle aree già urbanizzate;
- evitare gli sfrangiamenti insediativi, collocando le espansioni insediative in stretta continuità con il territorio urbanizzato ed evidenziando la percezione chiara dei confini dell'urbano;
- contenere la sottrazione di suoli agricoli per usi urbani, certamente per gli ambiti ad alta vocazione produttiva agricola;
- collocare gli eventuali ambiti per nuovi insediamenti in stretta contiguità con le aree urbane, minimizzando la frammentazione delle aziende agricole;
- conseguire gli obiettivi di mitigazione dei rischi territoriali e di protezione civile;
- sviluppare la dotazione e razionalizzare la localizzazione dei servizi specialistici e di interesse sovracomunale, scolastici e formativi, culturali, sportivi e ricreativi, sanitari e assistenziali, ecc. attraverso accordi alla dimensione ter-



- ritoriale delle Unioni di Comuni;
- concentrare l'offerta di aree specializzate per attività produttive (manifatturiere, commerciali e logistiche) negli ambiti specializzati per attività produttive di rilievo sovra-comunale suscettibili di sviluppo;
  - verificare, sulla base di meglio definite procedure di valutazione, le compatibilità localizzative rispetto alle risorse fisico-naturali, ai caratteri del paesaggio e più in generale agli elementi di sensibilità del territorio;
  - promuovere il miglioramento della qualità ecologica degli insediamenti<sup>33</sup>;
  - favorire il razionale sviluppo degli impianti e delle attrezzature ricettive e per la valorizzazione turistica;
  - riqualificazione, completamento e contenimento delle parti del sistema insediativo di più recente urbanizzazione e riqualificazione delle aree destinate ad uso pubblico;
  - perseguire una maggiore equità dei piani comunali attraverso l'applicazione dei principi di perequazione urbanistica e la modalità del trasferimento dei diritti edificatori.

### **Obiettivi generali per l'insediamento in territorio rurale.**

Analogamente sono stati definiti obiettivi per il territorio rurale che di seguito si riportano.

- salvaguardia e valorizzazione del territorio rurale e aperto con la promozione e il sostegno del sistema delle aziende agricole e la promozione di sistemi agricoli ad elevata sostenibilità e multifunzionalità;
- limitazione della nuova edificazione alle comprovate esigenze di imprenditori agricoli a titolo principale, che risultino strettamente funzionali allo sviluppo dell'attività produttiva;
- limitazione e controllo del consumo di suolo, preservando prioritariamente i suoli ad elevata vocazione agricola e prevedendo l'urbanizzazione di aree rurali solo in assenza di alternative basate sul riuso di aree già urbanizzate e di alternative tecnicamente valide;
- promozione della permanenza delle attività agricole e mantenimento di una comunità rurale vitale, specie nelle aree marginali, quale presidio del territorio indispensabi-

33 Con riferimento ai seguenti aspetti:  
 a) governare le trasformazioni insediative secondo i principi forniti dai sistemi di gestione ambientale, valutare preventivamente gli effetti e gli impatti generabili sull'area vasta e prevedere le azioni di mitigazione e compensazione ambientale da mettere in atto;  
 b) valutare l'entità dei consumi delle risorse dell'ambito, delle opportunità di risparmio, di ottimizzazione, di riciclo e recupero delle risorse stesse (energia, acqua, rifiuti);  
 c) promuovere politiche incentivanti per il raggiungimento di elevati standards di efficienza energetica negli edifici (edilizia bioclimatica e risparmio energetico);  
 d) prevedere il riordino urbanistico, di qualità architettonica, di opere di mitigazione e ambientazione paesaggistica attraverso adeguate dotazioni ecologiche e ambientali, anche destinando a tali finalità parte delle dotazioni prescritte di aree per attrezzature e spazi collettivi.

le per la sua manutenzione e salvaguardia, incentivando lo sviluppo nelle aziende agricole di attività complementari;

- mantenimento e sviluppo delle funzioni economiche, ecologiche e sociali della silvicoltura, promuovendo l'orientamento delle aziende verso forme di gestione forestale sostenibile;
- promozione del recupero e riuso del patrimonio rurale esistente, con particolare riguardo a quello di valore storico/ architettonico/ambientale;

La declinazione degli obiettivi prima indicati, ha trovato una specificazione nella predisposizione delle Schede Strutturali Comunali (si veda il Rapporto del DICEM del 31/10/2014) e nella definizione degli indirizzi per ogni singolo comune all'interno delle aggregazioni sovracomunali di appartenenza, con particolare riferimento alle parti di maggiore concentrazione del Sistema Insediativo ed in relazione alle politiche di salvaguardia e tutela del paesaggio insediativo (come indicate nei paragrafi precedenti in riferimento agli obiettivi di qualità ed ai progetti prioritari per il sistema naturalistico-ambientale).

In particolare, sulla base della considerazione degli obiettivi per il sistema insediativo di cui sopra e da quanto emerso dai dossier comunali relativi allo stato della pianificazione urbanistica vigente, dalla valutazione dei principali elementi dei Bilanci Urbanistici per singolo Comune, dalle valutazioni operate in un'ottica di pianificazione strategico-strutturale sovracomunale (si veda in particolare il paragrafo relativo alle Strategie), si è sviluppata una attività finalizzata a definire indirizzi e raccomandazioni da considerare nella successiva pianificazione comunale in sede di redazione dei Piani Strutturali per aggregazioni sovracomunali, dei Regolamenti Urbanistici (e di eventuale revisione di quelli già approvati) e dei Piani Operativi comunali.

Le indicazioni per singolo comune fanno riferimento, in particolare, a raccomandazioni relative al dimensionamento delle aree di nuovo impianto per usi residenziali e produttivi, alla tutela e valorizzazione delle zone storiche degli abitati, alle politiche di recupero e riuso del patrimonio edilizio esistente, al sistema delle aree verdi pubbliche e delle attrezzature pubbliche e di uso pubblico.



Per l'insediamento disperso, anche in relazione alle politiche per il sistema naturalistico-ambientale e per la valorizzazione del paesaggio (come proposte nel presente Rapporto) le azioni prioritarie dovranno:

- approfondire l'analisi delle direttrici intercomunali caratterizzate dalla presenza di insediamento sparso, al fine di pervenire ad una progettazione di massima dei sistemi insediativi lineari, per i quali affidare gli aspetti prescrittivi alla pianificazione operativa intercomunale, conseguente ad opportuni accordi fra i Comuni;
- approfondire l'analisi della seconda tipologia di periurbano individuata ("Esili filamenti insediativi ....") e verificare, di concerto con i Comuni, l'assegnazione di tali tessuti embrionali allo spazio extra-urbano o puntare ad un loro consolidamento, tramite una progettazione urbanistica di massima;
- sviluppare un'opportuna analisi della sostenibilità ambientale, paesaggistica, urbanistica ed economica connessa all'insediamento sparso nello spazio extra-urbano, individuando le aree da escludere per valenze di produttività agricola, di interesse paesaggistico, di pericolosità geologica, ecc., e quelle eventualmente a ciò utilizzabili con i connessi costi a carico della collettività (per lo sviluppo delle urbanizzazioni) che potrebbero essere posti a carico dei privati per non aggravare ulteriormente i bilanci comunali;
- sviluppare la progettazione urbanistica di massima -da affidare per gli aspetti prescrittivi alla pianificazione operativa comunale- dell'area costituita dalla zona industriale di Viggiano e dall'adiacente tessuto periurbano, al fine di definirne gli eventuali necessari ampliamenti ed i regimi d'uso. Un obiettivo prioritario da perseguire, in tal senso, è quello dell'individuazione territoriale delle misure di compensazioni ambientali connesse ai costi conseguenti all'attività estrattiva.

### 3.7 Sistema Infrastrutturale

#### 3.7.1 Proposte sintetiche per l'infrastruttura stradale <sup>34</sup>

Una naturale lettura dell'evoluzione della viabilità, unitamente alla considerazione che le uniche tratte ferroviarie presenti nella zona del PSI sono a scartamento ridotto da tempo dismesse dal servizio, e perciò con riutilizzazione parziale ed eventualmente proponibile solo per fini turistici, conduce a poche proposte concrete ma di indispensabile attuazione per il sistema infrastrutturale stradale.

Le *direttrici principali* della viabilità attuale sono sostanzialmente due:

1. la prima, sviluppatasi sull'asse est – ovest/nordovest, costituita dalla SS 598 Fondovalle dell'Agri;
2. la seconda sull'asse Nord – Sud costituita dalla SS 92.

Si innestano su di esse alcune importanti *direttrici secondarie*, e precisamente:

- la SP ex SS 103 dalla SS 598 (bivio Moliterno) verso Moliterno e Sarconi;
- la SP fondovalle del Racanello verso San Chirico Raparo;
- il collegamento fra la SS 92 (bivio Calvello) e la zona del Camastra di Abriola e Calvello;
- la SP fra la SS 598 e Roccanova.

Interventi per le direttrici principali

1. La SS 598 ha caratteristiche di strada di fondovalle abbastanza confortevole, e tuttavia, soprattutto per il tratto realizzato nei primi anni sessanta (da bivio Armento a Bivio Moliterno, a cavallo dell'invaso del Pertusillo), è indispensabile ed urgente la cosiddetta "manutenzione spinta", attraverso interventi di controllo e sistemazione, soprattutto delle opere d'arte, per mantenere livelli di confort e sicurezza accettabili;
2. La SS 92 è invece assolutamente obsoleta,

<sup>34</sup> Per lo studio e le proposte circa l'infrastruttura stradale si vedano la R.3.1 *Relazione Sistema relazionale e PR1.Relazione Sintetica Strategie Progettuali*, pp.39-47, LUPT-UNINA 30/06/2014 e PR 7 *Relazione Sistema Infrastrutturale e delle aree produttive. Aggiornamento delle proposte progettuali*, LUPT-UNINA 31/10/2015.

realizzata quasi un secolo fa, e si innesta in una direttrice di traffico strategicamente importantissima, *l'asse mediano Basento-Agri*.

Si tratta dell'asse trasversale interno Agri-Basento, attraverso il percorso generale SP 32 (fuori area PSI, con ammodernamento teoricamente in via di esecuzione per un ultimo tratto ma di fatto fermo da tempo) – SS 92 (tratto Bivio Calvello-Corleto con idea progettuale condivisa dal territorio, in via di sviluppo da parte dell'ANAS e già parzialmente finanziata ma con progetto esecutivo e lavori che non decollano) - SP 16 Saurina (esistente) e con una diramazione (all'altezza della zona PIP di S. Maria del Sauro di Guardia P.) che porta sulla SS 598 in corrispondenza del bivio di Armento (Tratto Galleria Intagliata-Fondovalle Fiumarella Armento quest'ultimo con lavori di adeguamento in corso); quest'ultima opera ha recentemente aggiunto ad una serie di oggettività che ne caratterizzavano la necessità realizzativa, anche l'esigenza strategica di strada di livello adeguato per raggiungere la zona di estrazione petrolifera di Tempa Rossa.

In questo caso si tratta di realizzare e migliorare i tratti mancanti, fra i quali riveste carattere di particolare impegno il superamento del valico di Sella Lata (con quota attuale massima di 1240 metri).

Interventi per le direttrici secondarie:

- per il tratto citato di SP ex SS 103, strada anch'essa vecchia di un secolo, è opportuno procedere ad interventi radicali di sistemazione anche con tratti in variante rispetto al vecchio tracciato.
- per le bretelle del Medio Agri (Cogliandrino) e del Camastra vanno invece eseguiti interventi di miglioramento ed adeguamenti
- per la bretella di Roccanova, anch'essa obsoleta, gli interventi richiesti sono più pesanti.

Va poi in linea generale perseguito il miglioramento dei collegamenti fra i centri urbani e le direttrici principali, con livelli differenziati a seconda delle funzioni assolte.

### **3.7.2 Specializzazioni degli interventi anche con riferimento all'analisi storica**

Concetto della “Manutenzione spinta” per gli assi viari maggiori (prima e seconda infrastrutturazione viaria):

- Applicazione alla prima infrastrutturazione viaria (SS 92 fra Corleto e Bivio Calvello con proseguimento dell'asse sulla SP 32 del Camastra e sbocco sulla SS 407 Basentana svincolo di Albano Scalo, con adeguamento in parte realizzato ed in parte in via di esecuzione ma comunque con problemi da risolvere);
- Applicazione alla seconda infrastrutturazione viaria (SS 598, con priorità assoluta per il tratto Bivio Armento-Bivio Moliterno);
- SP ex SS 103-Tratto da SS 598 (bivio Moliterno) al confine regionale con la Campania
- la SP Saurina in alcuni tratti;
- la SP Agri-Sauro (con tratto SS 598 Bivio Armento-Galleria Intagliata già in via di esecuzione).

Ipotesi di completamento per la trasversale Basentana Agri Sinni

- galleria di valico dell'Armizzone in proseguimento della fondovalle del Racanello oltre Castelsaraceno. La trasversale, frutto della cucitura di pezzi in itinere, assume nel suo insieme un livello di servizio adeguato all'area da servire e, tuttavia, apre al grande traffico tutta la zona interna della Basilicata Centro meridionale. In effetti si torna alla soluzione proposta nel 1998, ante l'abortita proposta dell'autostrada Lauria – Candela che nel tratto lucano Basento Agri Sinni impegnava un tracciato più o meno simile.

Il reticolo delle strade “secondarie di fondovalle” da migliorare:

- la SP del Racanello (dalla SS 598 a Castelsaraceno);
- la SP ex SS 276 nel tratto Tramutola – SS 598;
- la SP Calvello-Camastra.

I punti singolari rilevanti, le bretelle di collegamento fra i centri abitati e la viabilità intercomunale da adeguare e migliorare:

- realizzazione svincolo aereo San Brancato di Sant'Arcangelo sulla SS 598;
- la strada Pierfaone-Abriola-Camastra (Bivio Calvello –SS 92);
- la SP Sant'Arcangelo-San Brancato;
- la SP di Roccanova;
- la Armento-Fondovalle Agri Sauro;
- i collegamenti Guardia P.-SP Saurina (2 bretelle);
- i collegamenti Corleto P.-SP Saurina (2 bretelle);
- la SP San Martino-SS 598;
- la SP San Chirico R.-Fondovalle Racanello;
- la SP Montemurro-SS 598;
- la SP Spinoso-SS 598;
- la SP Marsicovetere-Villa d'Agri.

Alcuni casi atipici:

- La Paterno-Padula nel tratto lucano (percorso in quota);
- Il sistema di accessibilità al Centro Oli di Corleto P. ; la nuova bretella – la sistemazione ed ammodernamento dei tratti complementari di viabilità ordinaria per l'accesso (tratto della SP ex SS 103 almeno nel tratto Corleto P. – Bivio Guardia P. – Bivio strada comunale Serra Pulvino comprendente gli accessi attuali da Corleto P. e da Guardia P. sulla viabilità interpoderale e l'accesso da Corleto P. per la nuova bretella specifica in costruzione);
- Il miglioramento della SP Calvello - Marsicovetere, con funzione anche di tipo turistico.
- La proposta di una strada di penetrazione turistica per un itinerario Dolomiti Lucane (Pietrapertosa) – Valle del Sauro;
- L'itinerario turistico in quota Marsico Nuovo-Abriola-Selata;
- Il collegamento Missanello – Gallicchio con la valle del Sauro (Ipotesi adeguamento migliorativo S.C. Cervone);
- Il tratto di Saurina abbandonato, realizzato parzialmente dall'ANAS in territorio di Corleto P. Ipotesi di acquisizione da parte del Comune di Corleto, completamento e riutilizzo come S.C. di primo livello per parziale by pass centro urbano.

Foto 16: Sponda in destra idrografica del Lago del Pertusillo, Grumento Nova.



Foto 17: Dettaglio Castello di Moliterno.



Foto 18: Castello e Chiesa Madre, Moliterno.



## **Capitolo 4: Indirizzi, raccomandazioni e schemi procedurali**

### **4.1. Impostazione metodologica per l'implementazione delle indicazioni del quadro strategico**

- Con riferimento alle strategie descritte nel precedente cap.3, individuate come primo approccio progettuale su variabili ritenute essenziali per la realizzazione di una visione della Val d'Agri (che contemperi la tutela delle ingenti risorse ambientali e culturali con lo sviluppo economico e con le finalità della valorizzazione), si descrive sinteticamente nel seguito un quadro procedurale che indichi i passi dell'implementazione di ciascuna strategia, al fine di conseguire gli obiettivi generali che l'UE ci raccomanda come prerogative della nuova programmazione e della nuova politica di coesione, caratterizzati da una forte concentrazione degli investimenti da caratterizzare e da una forte relazione con gli specifici contesti locali (place-based).

Questo schema operativo prevede che i proponenti, siano essi attori pubblici o privati, dovranno essere condotti ad adottare gli schemi proposti attraverso la formulazione di progetti il cui effetto sinergico conduca alla realizzazione dell'intera filiera e produca un consistente apporto al conseguimento degli obiettivi generali.

Lo schema operativo che qui viene proposto prevede una partecipazione per bando all'implementazione dei progetti previsti all'interno delle filiere considerate.

Tale schema si muove nell'ottica che tali filiere, coerenti con gli obiettivi della nuova programmazione, abbiano individuato strategie condivise che siano l'esito di un processo bottom-up e dunque potranno trovare attuazione.



A questo scopo, il PSI prevede la costituzione di una task force che curi l'apertura e la gestione di una conferenza finalizzata alla condivisione delle strategie e a raccogliere prime proposte e che ne curi la selezione e l'intero ciclo della valutazione con una attenzione a:

1. la selezione e la compattazione delle proposte al fine di completare le filiere nei contesti territoriali in cui tali strategie sono state ritenute prioritarie;
2. l'approfondimento delle proposte stesse attraverso una partecipazione per bando competitivo;
3. la selezione di quelle che risulteranno:
  - a. le più coerenti;
  - b. le più pertinenti rispetto a fabbisogni e aspirazioni e più funzionali rispetto alla risoluzione di problemi di mancanza di equità, efficienza e rispetto delle risorse irriproducibili;
  - c. quelle per le quali risultino di maggiore evidenza il legame e le sinergie positive con altre proposte, ai fini di completare la filiera e promuovere l'integrazione
  - d. dotate di forte consistenza logica (ipotesi sui nessi di causalità);
  - e. valutabili, cioè riferite ad un chiaro sistema di obiettivi, a loro volta valutabili;
4. il finanziamento delle iniziative più promettenti;
5. la valutazione on going dell'implementazione e lo svolgimento di azioni di pilotaggio quali riduzioni, incrementi, modifiche dei finanziamenti;
6. la valutazione ex post che comprenda una valutazione di conformità ed una valutazione finale che estragga le "lezioni apprese" circa la efficacia e la efficienza delle azioni intraprese;
7. la task force assisterà i proponenti nella redazione del progetto e nella compilazione del format, ma, soprattutto, promuoverà l'incontro in sede locale, cioè all'interno della associazioni sovra comunali al fine di selezionare e sviluppare quelle proposte che meglio aderiscono al progetto generale.

Per quanto attiene ai proponenti, cioè coloro che intendono sviluppare i programmi di cui alle otto "Matrici del quadro logico degli obiettivi", occorrerà che essi siano disponibili a "lavorare as-

sieme” con i responsabili della programmazione degli interventi e del loro sostegno finanziario, adattando le loro proposte all'implementazione delle strategie indicate.

#### **4.1.1 I passi della procedura**

La procedura proposta considera primariamente i principi di trasparenza e di costruzione bottom-up. Infatti l'Amministrazione propone l'avvio del processo con un insieme di proposte - quelle descritte al cap 3 - che potrà essere integrato ed emendato significativamente, sulla base del confronto previsto in ognuna delle fasi della procedura. La scelta finale rimane in capo alle rappresentanze politiche dei due livelli: locale e regionale i quali avranno l'obbligo di indirizzare le somme rinvenienti dalle royalties, ma anche di integrare con fondi regionali di diversa provenienza.

Sulla base del passato e degli accordi in corso di definizione, si è valutata sull'ipotesi di poter fare inizialmente affidamento su **400 milioni in cinque anni, più 150 ogni anno**, e di applicare in maniera decisa il principio della concentrazione e della stretta finalizzazione funzionale e spaziale degli investimenti.

Si riporta di seguito la sintesi delle fasi previste rimandando alla sezione LE STRATEGIE PER LA TUTELA LA VALORIZZAZIONE E LO SVILUPPO in QUADRO CONOSCITIVO: IL SISTEMA NATURALISTICO AMBIENTALE in “UN PRIMO APPROCCIO AL DISEGNO DELLE STRATEGIE” – Report UNIBAS-SI stato di avanzamento dei lavori al 25 Novembre 2014 – pp. 171 e seguenti.

**PRIMA FASE PARTECIPAZIONE** (con la partecipazione di potenziali beneficiari, professionisti, ricercatori e studenti).

Questa è la fase di divulgazione delle idee ed è finalizzata sia ad illustrare idee e procedure che a raccogliere primissime reazioni. A questa fase partecipano i potenziali beneficiari, ma anche coloro i quali (professionisti, funzionari comunali e regionali e studenti), con i loro saperi tecnici, dovranno assistere lo sviluppo del progetto.

Lo svolgimento di questa fase prevede sia una trattazione teorico-tecnica che la descrizione della Matrice del Quadro Logico e si articola nelle seguenti conseguenziali attività:

- i. workshop preliminare
  - ii. workshop: illustrazione delle strategie
  - iii. workshop: sulle modalità di partecipazione
  - iv. dibattito libero
  - v. conclusione: attribuzione delle risorse comunali e regionali
- Elaborazione esterna al workshop.

## SECONDA FASE PARTECIPAZIONE

La seconda fase si articola a sua volta nelle seguenti attività:

- i. La vetrina: presentazione da parte dei potenziali proponenti di un breve format:
  - filiera di riferimento
  - azioni e prodotti principali del progetto,
  - localizzazione e ambito territoriale di influenza,
  - .....
- ii. Geolocalizzazione e discussione sulle cartine e sui livelli di completezza delle filiere
- iii. Ipotesi di partenariati

## PARTECIPAZIONE PER BANDO

La fase si articola nelle seguenti attività:

- i. costruzione del bando con la riformulazione del quadro complessivo delle strategie includendo solo quelle per le quali è stato riscontrato l'interesse e reindirizzando le localizzazioni in modo da ottenere prioritariamente il completamento della filiera in uno dei sub - ambiti
- ii. Confronto politico e verifica ed emendamenti della attribuzione delle risorse
- iii. Emanazione del bando
- iv. Raccolta delle proposte e selezione di quelle eleggibili
- v. Valutazione del quadro delle compatibilità per rispondere alle domande:
- vi. Valutazione delle sinergie presenti fra le proposte
- vii. Attribuzione di un punteggio e **selezione** delle proposte secondo i seguenti criteri:
  - robustezza dei legami logici causa effetto;
  - capacità economica;
  - competenza;
  - misure dell'efficienza incluse nel LFM;
  - ricadute occupazionali e costo di investimento per ogni occupato;

- capacità, verificabile, di stabilire interazioni positive con altri progetti della stessa e di altra filiera.

#### **PROCEDURA DI APPROVAZIONE E FASI DI NEGOZIAZIONE FINALE**

La fase si articola nelle seguenti attività:

- i. report valutazione ex ante e proposta di selezione;
- ii. interlocuzione/negoziazione;
- iii. verifica politica in Val D'Agri e adozione della selezione;
- iv. verifica in sede regionale ed emendamenti selezione;
- v. **APPROVAZIONE - SELEZIONE**

#### **PROCEDURA DI IMPLEMENTAZIONE E VALUTAZIONE ON GOING**

La fase si articola nelle seguenti attività:

- i. comunicazione dei risultati;
- ii. erogazione anticipi e avvio progettazione esecutiva;
- iii. audit e verifica implementazione;
- iv. monitoraggio e governance;
- v. valutazione finale dei risultati.

#### **RIPRESA CICLICA DELLA PROGRAMMAZIONE**

La fase si articola nelle seguenti attività:

- i. *Lessons learned*;
- ii. Stato di avanzamento delle realizzazioni e valutazione del corso delle ricadute;
- iii. Selezione di ambiti e programmi sui quali concentrare i finanziamenti annuali per completamenti o ampliamenti dell'insieme delle iniziative;
- iv. Revisione del programma complessivo con la selezione di nuove strategie e relative LFM;
- v. Avvio di una nuova procedura di bando.

Si ritiene che solo costruendo un processo che si articoli nelle suddette fasi ed attività, secondo una forte coerenza ed integrazione tra le differenti attività, si possano conseguire maggiori livelli di efficacia e di efficienza nella implementazione dei diversi programmi di investimento.

#### **4.2. Indirizzi e raccomandazioni per la pianificazione strutturale intercomunale e per la pianificazione comunale**<sup>35</sup>

Il Piano Strutturale Provinciale incentiva la pianificazione Strutturale per Ambiti Strategici e/o per ambiti sovracomunali.

L'attuazione delle previsioni dei Piani Strutturali alla scala comunale, per gli interventi che comportano occupazione di nuovi suoli e previsioni di nuovi impianti, dovrà obbligatoriamente avvenire sulla base di Piani Operativi, ai sensi della legge regionale 23/99 e ss.mm.ii., intesi come strumenti di programmazione degli enti locali in condizioni di certezza di risorse e tempi e sulla base di un trasparente processo di coinvolgimento dei soggetti privati nell'attuazione delle previsioni dei piani.

Quanto riportato sconta oggi le incertezze legate alla fase di transizione normativa e legislativa riferita sia alla soppressione delle Province sia alle iniziative di riordino e di riorganizzazione degli enti locali comunali.

E comunque, in coerenza con quanto indicato dal PSP ed anche alla luce delle modifiche sull'ordinamento degli Enti Locali nel frattempo intervenute, in occasione della fase di avvio della redazione del PSI, si è sviluppata una riflessione sulla natura dello strumento di pianificazione di area vasta, anche in riferimento alla forma di governance messa a punto nel Protocollo di intesa che ha dato avvio alla redazione del PSI Val d'Agri, che ha portato ad indicare una più articolata struttura del processo di pianificazione e degli strumenti in relazione anche alla necessità di pervenire ad una più puntuale indicazione di competenze e funzioni da attribuire al livello di pianificazione sovracomunale ed a quello comunale nel rispetto dei principi di sussidiarietà e di efficienza della azione amministrativa.

La proposta è quella di immaginare il PSI esteso all'intero ambito della Val d'Agri e dei 23 comuni compresi come uno strumento che possa favorire un processo di pianificazione multiscalare con una forte interazione e coerenza tra la dimensione strategico-strutturale e quella operativa e di gestione dell'attuazione degli interventi.

Più nello specifico della proposta:

- alla scala dell'intero territorio interessato (Ambito Strategico come indicato nel Protocollo di Intesa Regione-Comuni e recepito nel PSP), si colloca una dimensione tipicamente strategica quale sede per promuovere ed animare un progetto di

<sup>35</sup> Si vedano i Rapporti e gli elaborati consegnati dal DiCEM nell'ambito della convenzione di ricerca a Dicembre del 2014.

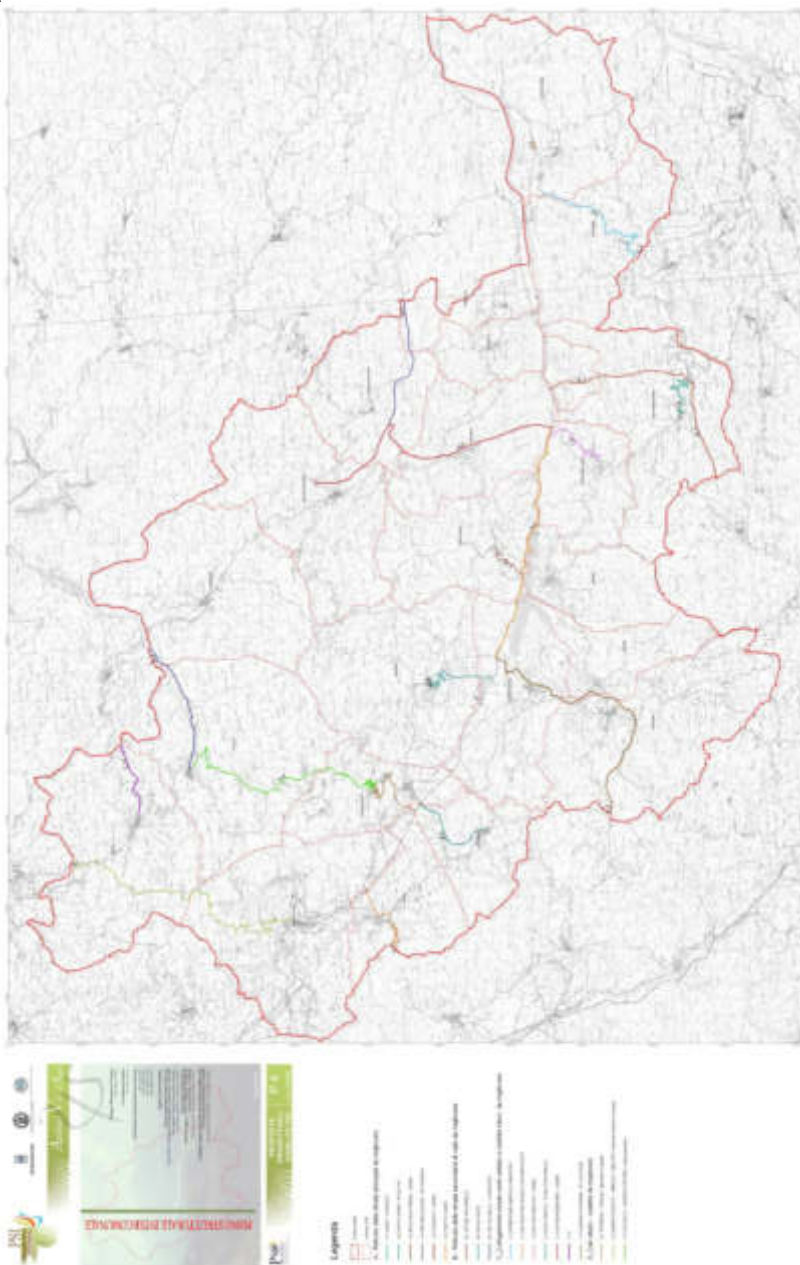
sviluppo territoriale che nasca dal territorio e dalle comunità locali in forme fortemente condivise, concertate e partecipate, riferibile a credibili scenari di sviluppo e ad una appropriata valutazione delle risorse economiche e finanziarie da mettere in gioco. A questo livello, potrebbe essere sufficiente l'approvazione di un **Documento strategico**, i cui contenuti sono rappresentati dagli esiti delle attività svolte fino ad oggi dalle strutture universitarie di riferimento della Regione e da una necessaria sistematizzazione degli stessi a cura dell'Ufficio di Piano del Po Val d'Agri;

- la pianificazione fisica e la definizione degli assetti del territorio trova un primo riferimento generale, in coerenza con la definizione dei caratteri strutturali dell'area e le scelte strategiche di sviluppo (come definite al punto precedente) a livello di **pianificazione strutturale sovracomunale nell'ambito delle aggregazioni proposte o di quelle che si definiranno per iniziativa dei Comuni in sede di costituzione delle future Unioni**. In tale sede, i temi dell'organizzazione funzionale dei servizi, delle opportunità di lavoro e di investimento, di una adeguata accessibilità interna e verso l'esterno, trovano approfondimento e specificazione con l'indicazione delle principali scelte di riqualificazione e sviluppo del sistema insediativo e relazionale; la territorializzazione delle scelte strategiche, quindi, si verifica e concretizza alla scala di porzioni più ristrette del territorio;
- alla scala comunale, infine, si sviluppa la **dimensione più propriamente operativa** della pianificazione in coerenza con le scelte strategico-strutturali di livello sovracomunale, attraverso la **predisposizione e l'adeguamento dei Regolamenti Urbanistici e la predisposizione di eventuali Piani Operativi obbligatori**.

Sia in sede di pianificazione strutturale sovracomunale che in sede di pianificazione operativa comunale, andranno proposti **Progetti prioritari e strategici** e conseguenti Piani Operativi per l'attuazione degli stessi, con particolare riferimento alle strategie indicate nei precedenti paragrafi o agli obiettivi ed alle conseguenti strategie per il Sistema Naturalistico-ambientale, il Sistema Relazionale ed il Sistema Insediativo conseguenti alla definizione degli obiettivi specifici riportati nel paragrafo 4.2.

Fig. 18 - Schema delle proposte per l'infrastruttura stradale (TAV. P.4 Proposte progettuali viabilità PSI – Report LUPT-UNINA 31/10/2015)

Nella presente pubblicazione sono state indicate le principali strategie di sviluppo per l'area, gli specifici progetti prioritari ed i relativi ambiti territoriali di riferimento.





La prossima predisposizione del Piano Paesaggistico Regionale e le ormai indilazionabili modifiche alla legge 23/99 potrebbero, per l'approccio proposto, recepire le indicazioni prima riportate senza particolari problemi di rispetto formale dei contenuti della legge nella sua attuale impostazione.

Quanto proposto prevede quindi strumenti caratterizzati da forte integrazione e coerenza reciproca - nodi di un processo costruito su una continua attività di interazione tra gli enti locali comunali, soprattutto e i differenti livelli istituzionali – pur in un approccio che consenta un adattamento alle specificità locali ed alle necessità che dovessero emergere durante il percorso di costruzione e sviluppo dell'intero processo di pianificazione.

Al fine di favorire l'avvio di una attività di pianificazione di livello sovracomunale e comunale, come prima indicata, articolata in una dimensione strutturale ed in una dimensione operativa, è stato definito un quadro generale di obiettivi ed interventi a cui riferirsi, coerente con le strategie di sviluppo preconizzate nel presente documento di sintesi del lavoro svolto ad oggi e, per quanto attiene in particolare il Sistema Insediativo, con i principali obiettivi di sostenibilità.

Per ogni centro abitato della Val d'Agri, sono stati selezionati e proposti obiettivi ed interventi a cui riferire le specifiche scelte, aventi rilevanza nella definizione dell'assetto fisico e degli usi del suolo. Obiettivi ed interventi proposti, insieme ed in coerenza con gli obiettivi e gli interventi indicati nei Progetti Strategici per i differenti ambiti di specializzazione funzionale indicati (vedi Report della Scuola di Ingegneria dell'ottobre 2014), dovrebbero essere oggetto di discussione, valutazione e specificazione da parte delle Amministrazioni e delle comunità locali e quindi avere successivi ricadute nella predisposizione degli strumenti di pianificazione urbanistica alla scala sovracomunale (il PSI articolato in Ambiti sovracomunali) e comunale (Regolamenti Urbanistici e Piani Operativi).

Gli obiettivi e gli interventi proposti nelle Schede Strutturali Comunali <sup>36</sup> fanno riferimento (anche per la natura e la finalità degli stessi) ai tre Sistemi individuati dalla legge 23/99 rispetto a cui si propone di articolare il più complesso sistema "territorio": il Sistema Naturalistico-Ambientale, il Sistema Insediativo, il Sistema Relazionale. Una tale articolazione deve trovare nelle scelte di piano una coerente ricomposizione ed integrazione. Di seguito si riportano le tabelle degli obiettivi/interventi assunte a riferimento per le indicazioni fornite per singolo comune nelle Schede strutturali <sup>37</sup>.

36 Si vedano i Rapporti e gli elaborati consegnati dal DiCEM nell'ambito della convenzione di ricerca a Dicembre del 2014.

37 Si vedano i Rapporti e gli elaborati consegnati dal DiCEM nell'ambito della convenzione di ricerca a Dicembre del 2014.

Codice Intervento	Descrizione dell'intervento/azione
<b>A-SISTEMA NATURALISTICO-AMBIENTALE (SNA)</b>	
<b>Aa- Corridoi di Continuità Ambientale (CCA)</b>	
<i>Aa.a- Promuovere la tutela, la conservazione ed il recupero delle risorse naturali ed ambientali attraverso la loro valorizzazione, in un'ottica di sviluppo sostenibile</i>	
<b>Aa.a1</b>	Salvaguardare il sistema delle acque superficiali
<b>Aa.a2</b>	Interventi di ripristino degli habitat naturali lungo gli elementi del reticolo idrografico per consentirne la lettura paesaggistica e per ristabilire i naturali equilibri
<b>Aa.a3</b>	Incrementare e favorire le connessioni ecologiche delle aree a forte valenza naturalistico-ambientale lungo gli elementi del reticolo idrografico al fine di realizzare un parco fluviale
<b>Aa.a4</b>	Tutelare le caratteristiche morfologiche, paesaggistiche, ambientali e i processi naturali delle aree di più stretta pertinenza fluviale e in generale delle aree prossime al reticolo idrografico
<b>Aa.a5</b>	Favorire la creazione di ambienti umidi, anche con finalità didattica e ricreativa, nelle fasce di pertinenza fluviale
<b>Aa.a6</b>	Realizzare corridoi ecologici di collegamento con il sistema della Rete Ecologica Provinciale, attraverso la definizione dei margini dell'edificato e la progettazione del verde
<b>Aa.a7</b>	Potenziare le connessioni ecologiche diffuse
<b>Aa.a8</b>	Interventi finalizzati al mantenimento della diversità e connettività delle specie floro-faunistiche nelle aree di miglioramento ambientale in attuazione della Rete Ecologica Provinciale
<b>Aa.a9</b>	Prevedere zone di riserva per le sorgenti e/o fonti idropotabili
<i>Aa.b- Integrare funzionalmente l'ambito urbano con l'area di più stretta pertinenza fluviale e il sistema della Rete Ecologica Provinciale</i>	
<b>Aa.b1</b>	Prevedere un parco urbano per la connessione funzionale del centro abitato con l'area di più stretta pertinenza fluviale e il sistema della Rete Ecologica Provinciale
<b>Ab- Aree di Valore (AV)</b>	
<i>Ab.a- Garantire la continuità strutturale e funzionale delle aree naturali</i>	
<b>Ab.a1</b>	Integrazione e rafforzamento delle componenti presenti e dei relativi habitat al fine di ripristinare la continuità ambientale ove compromessa dall'intervento antropico
<b>Ab.a2</b>	Interventi di conservazione, recupero e valorizzazione delle aree naturali (parchi, aree protette)

<b>Ab.a3</b>	Interventi di trasformazione e valorizzazione del patrimonio naturalistico, paesaggistico e percettivo compatibilmente con le indicazioni del Piano Paesistico Sellata-Vulturino
<b>Ab.b- Promuovere uno sviluppo integrato e sostenibile dello spazio rurale</b>	
<b>Ab.b1</b>	Prevedere politiche di intervento di compatibilità ambientale-ecologica tra le aree a forte valenza ambientale e le aree agricole
<b>Ab.b2</b>	Incentivare le pratiche di agricoltura biologica, con la riduzione dell'impiego di fertilizzanti di sintesi e fitofarmaci
<b>Ab.b3</b>	Interventi di riforestazione e/o interventi di riqualificazione ambientale delle aree limitrofe al centro abitato e il mantenimento delle aree boscate
<b>Ab.b4</b>	Mantenere la continuità fisica tra le aree agricole e lo spazio urbano salvaguardando l'apertura verso il paesaggio agrario-forestale
<b>Ab.b5</b>	Interventi per promuovere una maggiore integrazione verticale fra la fase di produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e zootecnici (filiera produttive)
<b>Ab.b6</b>	Interventi volti a migliorare e/o completare la dotazione di servizi di base per l'agricoltura (irrigazione, reti energetiche, reti telematiche, strade, ecc.)
<b>Ab.b7</b>	Iniziative per la valorizzazione commerciale delle produzioni tipiche e di qualità
<b>Ab.c- Preservare la continuità del paesaggio agrario-forestale</b>	
<b>Ab.c1</b>	Interventi di riqualificazione ambientale finalizzati a preservare la continuità del paesaggio agrario-forestale
<b>Ab.d- Valorizzare i paesaggi degli spazi naturali semi-naturali</b>	
<b>Ab.d1</b>	Attività di manutenzione, forestazione e "difesa attiva" del paesaggio ed interventi di valorizzazione economica
<b>Ac- Aree di Rischio (AR)</b>	
<b>Ac.a- Mitigare gli impatti sulle risorse antropiche, naturali e paesaggistiche derivanti dal dissesto idrogeologico</b>	
<b>Ac.a1</b>	Prevedere politiche di intervento finalizzate alla messa in sicurezza dei territori circostanti il centro abitato in relazione alle criticità geomorfologiche presenti specie sulle aree di versante
<b>Ac.a2</b>	Incentivare interventi di riforestazione e/o interventi di riqualificazione ambientale
<b>Ac.a3</b>	Interventi di ingegneria naturalistica per mitigare le condizioni di rischio idrogeologico
<b>Ad- Aree di Conflittualità (AC)</b>	
<b>Ad.a- Individuare eventuali elementi di disturbo ambientale che alterano i caratteri storico-culturali e/o paesaggistici-ambientali</b>	

<b>Ad.a1</b>	Interventi di ripristino e qualificazione paesaggistica, architettonica e ambientale dei luoghi
<b>Ae- Areali di Abbandono e di Degrado (AAb)</b>	
<i>Ae.a- Riqualificare le aree caratterizzate da fenomeno di abbandono (degli usi antropici) e da conseguente degrado dei fattori costitutivi</i>	
<b>Ae.a1</b>	Interventi di bonifica dei siti abbandonati e/o degradati
<b>Ae.a2</b>	Azioni di riqualificazione ambientale, rinaturalizzazione e ripristino dei degradi ambientali
<b>B- SISTEMA INSEDIATIVO (SI)</b>	
<b>Ba- Ambiti Urbani (AU)</b>	
<i>Ba.a- Migliorare l'identità urbana e l'inserimento dell'abitato rispetto agli elementi naturalistici presenti</i>	
<b>Ba.a1</b>	Migliorare la qualità degli spazi aperti di connessione tra le diverse componenti
<b>Ba.a2</b>	Localizzare le nuove edificazioni in continuità con quelle esistenti, evitando la formazione di aree intercluse inutilizzabili
<b>Ba.a3</b>	Ai fini prestazionali di qualità urbana, i volumi dell'edificato nelle aree di completamento previste dovranno rispettare e rapportarsi alla morfologia del tessuto urbanistico attuale; inoltre, nella progettazione degli spazi aperti dovrà essere garantita la qualità di quest'ultimi attraverso l'attento studio dei materiali, il potenziamento del verde negli spazi di risulta e la completa fruibilità degli spazi
<b>Ba.a4</b>	Riqualificare l'antico nucleo urbano, riconosciuto come nucleo urbano di valore storico e architettonico
<b>Ba.a5</b>	Subordinare l'edificazione delle aree libere o intercluse all'obbligo di un progetto unitario
<b>Ba.a6</b>	Interventi volti a garantire la continuità fisica tra le aree agricole e lo spazio urbano salvaguardando l'apertura verso il paesaggio agrario-forestale
<b>Ba.a7</b>	Completamento delle previsioni urbanistiche non attuate compatibilmente con gli elementi di vulnerabilità geomorfologica presenti e gli areali di valore naturalistico-ambientale e paesaggistico
<b>Ba.a8</b>	Ridurre nei processi di trasformazione urbana a completamento delle previsioni degli strumenti urbanistici vigenti, la commistione tra aree a destinazione produttiva ed aree residenziali
<b>Ba.a9</b>	Ridefinire e compattare i margini del tessuto urbanistico esistente attraverso limitati interventi di trasformazione urbanistica
<b>Ba.a10</b>	Potenziare e qualificare i servizi e le attrezzature complementari alla residenza
<b>Ba.a11</b>	Applicazione della perequazione urbanistica nelle aree di completamento

<b>Ba.b- Riquilificare le aree scarsamente valorizzate tramite il potenziamento e il consolidamento delle aree a verde a cintura dell'abitato</b>	
<b>Ba.b1</b>	Attuare e portare a completamento le previsioni degli strumenti urbanistici vigenti in relazione agli spazi verdi pubblici non ancora attuati
<b>Ba.b2</b>	Potenziare il sistema del verde a cintura dell'abitato
<b>Ba.b3</b>	Applicazione della perequazione urbanistica nelle aree non ancora attuate destinate a funzioni pubbliche dagli strumenti urbanistici vigenti, riconoscendo un diritto edificatorio a compensazione della cessione gratuita dei suoli riservati alla città pubblica
<b>Ba.c- Promuovere efficaci ed efficienti politiche in campo energetico</b>	
<b>Ba.c1</b>	Interventi ed incentivi per promuovere l'efficienza energetica e l'attuazione del Piano Energetico Regionale
<b>Ba.c2</b>	Interventi ed incentivi per l'aumento delle fonti energetiche rinnovabili nelle aree di trasformazione urbanistica
<b>Ba.d- Valorizzare, tutelare e rendere maggiormente fruibile il patrimonio archeologico e storico-testimoniale</b>	
<b>Ba.d1</b>	Interventi volti al recupero, alla conservazione, alla ristrutturazione e riqualificazione funzionale del patrimonio storico-artistico, archeologico, architettonico e monumentale nel rispetto degli elementi che caratterizzano l'abitato; le modalità di salvaguardia e valorizzazione di tali elementi dovranno essere specificate negli elaborati del POC, del RUE e dei PUA
<b>Ba.d2</b>	Preservare le aree a cintura dell'abitato e i fronti edilizi dotati di elementi di rilevante significato formale, paesaggistico e panoramico
<b>Ba.d3</b>	Interventi finalizzati alla valorizzazione della leggibilità della struttura e morfologia urbana tramite il mantenimento e/o miglioramento della qualità fisico-funzionale e della visibilità delle componenti significative e delle loro relazioni reciproche
<b>Ba.d4</b>	Interventi finalizzati a dare impulso al centro storico quale polarità capace di promuovere la città e il territorio nel suo complesso all'interno di circuiti turistici e di prodotto
<b>Ba.d5</b>	Interventi volti a creare nuovi contenitori museali e a riqualificare quelli esistenti, nonché promuovere la realizzazione di sistemi a rete di siti museali ed archeologici
<b>Ba.d6</b>	Azioni per la comunicazione e valorizzazione del sistema urbano
<b>Ba.d7</b>	Interventi per la valorizzazione delle aree archeologiche da prevedere in sede di POC a cui spetta la definizione dei progetti di sistemazione del contesto dei siti ai fini dell'accessibilità, dell'accoglienza e della fruizione dei visitatori, nonché della qualificazione paesaggistica ed ecologica dei luoghi
<b>Ba.d8</b>	Interventi volti al recupero, catalogazione e conservazione di beni archivistici e bibliografici di importanza archeologica, utilizzando anche tecnologie multimediali per consentirne una più ampia fruizione

<i>Ba.e- Contenere il ritmo dello sviluppo edilizio residenziale, soprattutto nelle forme della crescita espansiva e diffusa sul territorio, puntando alla trasformazione e riqualificazione della città esistente</i>	
<b>Ba.e1</b>	Azioni di trasformazione e riqualificazione dell'esistente, finalizzate a favorire il rinnovo e l'ammodernamento del costruito dal punto di vista strutturale, dell'efficienza energetica, delle dotazioni; ad elevare la qualità del paesaggio urbano; a contenere i costi sociali più alti per garantire i servizi necessari
<b>Bb- Ambiti Periurbani (AP)</b>	
<b>Suoli Agricoli abbandonati contigui agli Ambiti Urbani</b>	
<i>Bb.a- Tutela e valorizzazione delle risorse naturalistiche presenti nelle aree periurbane</i>	
<b>Bb.a1</b>	Limitare gli interventi di trasformazione lungo il corso del fiume
<b>Insedimenti diffusi extraurbani</b>	
<i>Bb.b- Evitare la dispersione insediativa e compattare i nuclei esistenti</i>	
<b>Bb.b1</b>	Realizzare isole ambientali in corrispondenza dell'insediamento disperso
<b>Bb.b2</b>	Localizzare le nuove edificazioni in continuità con quelle esistenti, evitando la formazione di aree intercluse inutilizzabili
<b>Bb.b3</b>	Disciplina urbanistica finalizzata a contrastare la saldatura delle aree urbanizzate poste lungo la rete viaria secondaria
<b>Bb.b4</b>	Applicazione della perequazione urbanistica nelle aree non ancora attuate del PRG, riconoscendo un diritto edificatorio o un credito edilizio a compensazione della conservazione degli usi attuali nelle aree a valenza naturalistico-ambientale e paesaggistica
<b>Bc- Ambiti Extraurbani (AE)</b>	
<b>Insedimenti diffusi agricoli</b>	
<i>Bc.a- Evitare la dispersione insediativa e compattare i nuclei esistenti</i>	
<b>Bc.a1</b>	Mascherare le aree del sistema insediativo diffuso esistente incongrue con il contesto ambientale circostante
<b>Bc.a2</b>	Localizzare le nuove edificazioni in continuità con quelle esistenti, evitando la formazione di aree intercluse inutilizzabili
<b>Insedimenti produttivi esterni agli Ambiti Urbani</b>	
<i>Bc.b- Completare le aree destinate ad insediamenti produttivi in un'ottica di sostenibilità ambientale</i>	
<b>Bc.b1</b>	Localizzare le nuove edificazioni in continuità con quelle esistenti, evitando la formazione di aree intercluse inutilizzabili
<b>Bc.b2</b>	Interventi finalizzati a mitigare l'impatto visivo delle aree destinate ad insediamenti produttivi con il contesto ambientale circostante
<b>Bc.b3</b>	Completamento delle aree P.I.P con valenza intercomunale

<b>Bc.b4</b>	Interventi per favorire la nascita di nuove iniziative imprenditoriali privilegiando i settori manifatturieri a più alto contenuto tecnologico e che meglio si integrino con le vocazioni del territorio
<b>Bc.b5</b>	Incentivi per promuovere l'avvio di nuove iniziative imprenditoriali, a partire da quei settori già presenti in ambito locale/provinciale, anche incentivando i processi di spin-off aziendale
<b>Bc.b6</b>	Interventi per orientare la formazione professionale verso quei profili che risultano più strettamente aderenti alla domanda di lavoro che proviene dal tessuto industriale locale
<b>Bc.c- Qualificare il tessuto produttivo esistente</b>	
<b>Bc.c1</b>	Interventi ed Incentivi per favorire investimenti per il consolidamento e lo sviluppo del tessuto industriale esistente
<b>Bc.c7</b>	Interventi per la tutela degli equilibri ambientali e la riduzione degli impatti delle attività produttive
<b>Bc.d- Riqualificare l'area industriale legata alla attività estrattiva petrolifera in un ottica di sostenibilità ambientale</b>	
<b>Bc.d1</b>	Interventi per migliorare le condizioni localizzative nell'area
<b>Bc.d2</b>	Promuovere tavoli di concertazione tra tutti i soggetti pubblici/privati coinvolti e/o interessati dalle attività di estrazione
<b>Bc.d3</b>	Interventi di bonifica dei siti industriali inquinati
<b>Bc.d4</b>	Incentivare azioni di monitoraggio ambientale sulle emissioni prodotte
<b>Bc.d5</b>	Limitare gli interventi finalizzati ad incrementare le attività estrattive
<b>Bc.d6</b>	Divulgazione periodica dei dati sul monitoraggio ambientale per una maggiore trasparenza
<b>Bc.d7</b>	Interventi finalizzati a mitigare l'impatto provocato dalle attività estrattive
<b>C- SISTEMA RELAZIONALE (SR)</b>	
<b>Sistema della Viabilità Stradale (SV)</b>	
<b>Ca.a- Riqualificare la rete viaria secondaria per la mobilità lenta</b>	
<b>Ca.a1</b>	Interventi volti alla realizzazione di green-way
<b>Ca.a2</b>	Interventi di micro infrastrutturazione atti a migliorare la fruibilità dei parchi e delle aree di maggior pregio ambientale (sentieristica, cartellonistica, centri di accoglienza, guide per escursioni)
<b>Ca.b- Adeguamento e/o completamento dei livelli di accessibilità a livello locale con le reti regionali</b>	
<b>Ca.b1</b>	Miglioramento dei collegamenti viari e loro connessione con gli assi stradali interni al territorio



---

<b>Ca.b2</b>	Interventi per ridurre gli impatti ambientali delle infrastrutture per la mobilità da adeguare e/o completare
<b>Sistema delle Reti Energetiche (SRE)</b>	
<i>Ca.d- Ridurre l'impatto ambientale delle infrastrutture tecnologiche</i>	
<b>Ca.d1</b>	Interventi finalizzati a mitigare l'impatto provocato dalle reti tecnologiche
<b>Sistema di Smaltimento (SM)</b>	
<i>Ca.e- Ridurre l'impatto ambientale delle opere legate allo smaltimento</i>	
<b>Ca.e1</b>	Interventi finalizzati a mitigare l'impatto ambientale degli impianti tecnologici

Le Schede Strutturali Comunali (SSC) sono raccolte, in questa fase del lavoro, per i quattro ambiti sovra comunali indicati. Come già precedentemente sottolineato, gli ambiti potranno essere oggetto di diversa perimetrazione sia in riferimento alle iniziative dei Comuni finalizzate alla costituzione di Unioni di Comuni e sia in riferimento a quanto proposto nel Rapporto della Scuola di Ingegneria rispetto all'indicazione di Ambiti per specializzazioni funzionali ed oggetto di Progetti strategici specifici. In ambedue i casi, risulta necessaria una forte interlocuzione istituzionale tra la Regione ed i Comuni interessati.

Le indicazioni riportate in ciascuna Scheda Strutturale Comunale costituiranno il riferimento per la predisposizione dei Piani Strutturali Sovracomunali (PSS) e quindi dei RU e dei PO alla scala comunale.

Le SSC contengono una prima valutazione delle principali domande da soddisfare (in riferimento ad elementi di Bilancio Urbanistico ed al grado di attuazione delle previsioni degli strumenti urbanistici vigenti), dei problemi e delle criticità presenti, delle limitazioni all'uso del suolo in ambito urbano e periurbano con riferimento ai vincoli ed alle differenti fragilità territoriali e alla presenza di risorse naturali di valore.

I dati riportati nelle SSC fanno riferimento alle risultanze contenute nei singoli Dossier comunali di analisi della strumentazione urbanistica vigente e dovranno essere verificati dagli Uffici Tecnici delle Amministrazioni Comunali interessate.

Anche per i Regolamenti Urbanistici di recente approvazione, si è proceduto ad un'attenta valutazione delle capacità residue delle previsioni di piano. Il PSI, di norma, recepisce i contenuti dei RU approvati ai sensi della legge 23/99. Ciò non esclude comunque la necessità, in relazione alle finalità stesse del PSI, di valutare le scelte operate nei RU, anche al fine di definire indirizzi per una loro eventuale parziale futura revisione per conseguire un più elevato livello di coerenza tra le scelte strategico-strutturali del PSI e le scelte di assetto fisico operate dai singoli Comuni.

Sulla base delle strategie indicate nei documenti prodotti ad oggi (vedasi in particolare il Rapporto del gruppo di lavoro della Scuola di Ingegneria dell'UNIBAS), di quanto indicato nelle Schede Strutturali Comunali e delle valutazioni da operarsi con le singole Amministrazioni comunali, dovranno svilupparsi valutazioni specifiche per l'implementazione delle diverse strategie e, conseguentemente, per definire - a livello di aggregazioni sovracomu-

nali e comunale - la disciplina di assetto e di uso del suolo e della relativa normativa tecnica di riferimento.

Particolare attenzione dovrà prestarsi alla definizione di credibili politiche di recupero e riuso del patrimonio edilizio esistente e all'applicazione dei principi della perequazione urbanistica, in ambito comunale, e di eventuali modalità di applicazione di principi di perequazione territoriale che possano rendere più eque le scelte che si opereranno alla scala sovracomunale.

Dovrà valutarsi in particolare, in ogni specifica situazione, la compatibilità tra necessità di un migliore utilizzo del patrimonio edilizio esistente e le previsioni di eventuali interventi di nuovo impianto (soprattutto per usi abitativi e produttivi).

Appare chiaro, infatti, che la previsione attuale dei piani urbanistici comunali presenta situazioni di sovradimensionamento rispetto a credibili andamenti futuri della popolazione interessata con le quali gli strumenti di pianificazione dovranno confrontarsi.

Particolare attenzione dovrà prestarsi alla valutazione delle capacità insediative residue ancora presenti, sulla base del quadro pianificatorio vigente, e alla possibilità concreta di un migliore riuso del patrimonio abitativo esistente (con particolare riferimento al patrimonio edilizio storico).

Soprattutto per i RU vigenti, potranno presentarsi situazioni non strettamente coerenti tra domanda credibilmente stimata ed offerta di aree per interventi di nuovo impianto. In tali casi dovrà svilupparsi un confronto con le amministrazioni locali finalizzato al massimo contenimento del consumo di suolo per interventi di nuovo impianto. In ogni caso la condizione dell'impegno di nuove aree per l'ulteriore sviluppo degli abitati dovrà attentamente valutarsi in sede di redazione obbligatoria dei Piano Operativi; in tale sede e sulla base di procedure di stima più dettagliate, dovrà darsi dimostrazione dell'effettiva necessità dell'impegno di nuove aree rispetto alle domande stimate e della difficoltà di procedere alla definizione di adeguate strategie di intervento per una migliore e maggiore utilizzazione del patrimonio edilizio esistente.

L'obbligatorietà del Piano Operativo come strumento di programmazione dell'attuazione delle previsioni di piano, in riferimento a credibili risorse disponibili ed un'effettiva disponibilità a realizzare gli interventi soprattutto da parte dei privati, potrebbe rappresentare una condizione di garanzia per contrastare ulteriori ingiustificati consumi di suolo.

In sede di Pianificazione Operativa dovrà, inoltre, valutarsi la migliore modalità di attuazione degli interventi, al fine di garan-

tire l'effettiva realizzazione, anche della parte pubblica degli insediamenti, evitando comunque, data la dimensione delle realtà interessate, la previsione di aree da assoggettare a pianificazione attuativa di notevole estensione. In tal senso negli elaborati normativi dei piani, sia per la dimensione strutturale che per quella operativa, dovranno fornirsi indicazioni circa l'applicazione di modelli di perequazione urbanistica.

Allo stesso modo, si rende necessaria un'adeguata disciplina per il contenimento della dispersione insediativa, in particolare in alcune aree e non solo in prossimità degli elementi principali del sistema insediativo, al fine di garantire una maggiore tutela delle risorse naturalistiche-ambientali, paesaggistiche e delle risorse culturali, con particolare riferimento alle produzioni agricole di pregio presenti nell'area.

Gli indirizzi della nuova politica comunitaria per il territorio agricolo prevedono l'utilizzazione di strumenti di incentivazione per il mantenimento delle coltivazioni ed interventi di riqualificazione del paesaggio rurale in un'ottica di multifunzionalità. In riferimento a quanto la stessa legge 23/99 prevede, in ambito extraurbano potranno anche definirsi indirizzi per la applicazione di modalità di trasferimento e concentrazione di eventuali diritti edificatori per favorire interventi di riqualificazione paesaggistica ed ambientale.

#### **4.2.1. Valutazioni specifiche da operarsi in sede di redazione dei PSS (Piani Strutturali Sovracomunali) e riferimenti normativi per il Sistema Insediativo <sup>38</sup>**

Il Piano Strutturale Provinciale stabilisce obiettivi che si esplicano in indirizzi operativi tematici per la pianificazione a scala comunale e sovracomunale, senza assumere carattere vincolistico. Le Schede Strutturali dettagliano le misure da osservare nella predisposizione dei Piani Strutturali Sovracomunali.

E' a livello della pianificazione strutturale sovracomunale, in base alle aggregazioni proposte in prima battuta o alla Unione dei Comuni che si costituiranno, che dovranno svilupparsi le valutazioni come di seguito riportate su cui fondare le previsioni e le indicazioni degli strumenti di piano, con particolare riferimento al dimensionamento della offerta abitativa, di attrezzature e servizi, di aree per usi produttivi.

#### **Valutazioni sulla disciplina urbanistica vigente e stato di attuazione delle previsioni ai fini del calcolo delle capacità residue**

Con riferimento alle tipologie degli strumenti urbanistici vigenti, la situazione dei Comuni si presenta articolata e diversificata.

Dalla tabella che segue, nella quale è riportata la tipologia di strumento urbanistico attualmente vigente nei comuni oggetto di analisi, si evince come appena il 43,5% (10 comuni) ha un Regolamento Urbanistico approvato; dei restanti il 39% (9 comuni) ha vigente un P.R.G. e per il restante 17,5% (4 comuni) si ha un P.d.F. (Vedi tabelle allegate nei REPORT).

In maniera positiva si rileva come quasi la totalità dei Comuni ha in corso la redazione del Regolamento Urbanistico, molti dei quali in una condizione molto avanzata del lavoro.

Alla scala della pianificazione sovracomunale è necessario sottoporre a bilancio i PRG/PdF ed i RU approvati per poter verificare le eventuali capacità residue delle previsioni di sviluppo/riqualificazione urbanistica e per valutare, successivamente, l'eventuale conferma, anche parziale, delle previsioni degli strumenti urbanistici vigenti.

La valutazione delle capacità residue del piano urbanistico vigente dovrà essere presa a riferimento per il dimensionamento dell'offerta abitativa secondo le procedure indicate nel paragrafo seguente.

Anche per i Regolamenti Urbanistici di recente approvazione si

38 Si vedano i Rapporti e gli elaborati consegnati dal DiCEM nell'ambito della convenzione di ricerca a Dicembre del 2014.

procederà ad una attenta valutazione delle capacità residue delle previsioni di piano. Il PSS, di norma, recepirà i contenuti dei RU approvati ai sensi della legge 23/99. Ciò non esclude comunque la necessità, in relazione alle finalità stesse del PSS, di valutare le scelte operate nei RU vigenti anche al fine di definire indirizzi per una loro eventuale parziale revisione per conseguire un più elevato livello di coerenza con le scelte dei futuri PSS.

### **Valutazioni quantitative per il dimensionamento dell'offerta abitativa**

I Comuni, preliminarmente, operano valutazioni per il calcolo della capacità insediativa (secondo il modello semplificato MCI – Modello per il Calcolo della Capacità Insediativa - proposto nel Piano Strutturale Provinciale) in sede di redazione dei Piani Strutturali Sovracomunali.

Il MCI è strutturato in quattro quadri: i quadri A e B riguardano il patrimonio edilizio esistente e da realizzare; il Quadro C riguarda i caratteri e l'evoluzione demografica, distinta nelle componenti endogena ed esogena; il Quadro D riguarda il bilancio tra il fabbisogno e la disponibilità di abitazioni.

In sede di PSS, si procederà alla stima del fabbisogno abitativo e alla valutazione di eventuali deficit da considerare nel dimensionamento del piano per le singole realtà comunali tenendo conto anche delle dinamiche e delle situazioni complessive delle singole aggregazioni.

Per la parte relativa alla previsione della popolazione si propone di semplificare l'applicazione del Modello. In alternativa alla rigida applicazione di tecniche proiettive della futura popolazione ed in relazione alla realtà di spopolamento demografico del territorio interessato, si propone di prendere a riferimento come valore della popolazione totale il dato risultante dagli ultimi rilevamenti anagrafici o dall'ultimo censimento della popolazione. Infatti, il solo mantenimento della popolazione attuale appare, per molte realtà comunali della Val d'Agri, un obiettivo ambizioso da conseguire. Soltanto per alcuni comuni, quelli interessati da una più significativa dinamica demografica, si utilizzeranno modelli proiettivi per valutare l'eventuale incremento della popolazione residente.

### **Valutazioni quantitative e qualitative per il dimensionamento dell'offerta di aree per attrezzature e spazi pubblici**

Sulla base delle indicazioni assunte per ciascun Comune circa la dotazione attuale e di previsione di aree per attrezzature pubbliche e spazi pubblici, della valutazione dell'idoneità delle strutture presenti e dell'efficienza dei servizi erogati, della stima di eventuali deficit presenti, delle indicazioni a livello di Ambito Strategico della Val d'Agri circa la riorganizzazione alla scala sovra comunale del sistema dei servizi ed attrezzature ed in riferimento alla popolazione prevista dal PSS per ciascun Comune, si procederà a definire, per ciascun Comune, la dotazione minima di aree da garantire.

In sede di interlocuzione con i Comuni si procederà ad una valutazione sia della credibile dotazione quantitativa di aree ma soprattutto alla verifica della idoneità localizzativa e prestazionale delle stesse, anche al fine di definire eventuali necessità di nuovo impianto o di delocalizzazione e di riuso delle attrezzature esistenti.

### **Valutazioni sull'offerta di aree produttive**

L'area dell'Ambito Strategico della Val d'Agri è già dotata di un numero significativo di aree destinate ad attività industriali ed artigianali. Le più importanti sono localizzate ovviamente lungo l'infrastruttura viaria principale di fondovalle, a volte presentando potenziali conflittualità con le condizioni di rischio presenti (idrogeologico ed idraulico in alcuni casi), o con obiettivi di tutela delle risorse naturalistiche ed ambientali.

Si registra inoltre la presenza di aree destinate ad attività produttive anche al di fuori delle zone urbanistiche alle stesse destinate e, in alcuni casi, fenomeni di dispersione insediativa.

Obiettivo dei PSS sarà quello di razionalizzare l'offerta di aree da destinare ad usi produttivi, prevedendo in particolare la concentrazione delle stesse in ambiti localizzativi idonei e facilmente accessibili, soprattutto al fine di promuovere scelte di interesse sovracomunale. Allo stesso tempo si pone il problema di prevedere, in alcuni casi, il completamento ed il consolidamento di aree produttive prossime agli abitati, idonee ad ospitare domande di insediamento per attività di piccola dimensione.



#### **4.2.2. Riferimenti normativi per la predisposizione e l'aggiornamento degli strumenti urbanistici comunali**

Sulla base delle valutazioni indicate nei precedenti paragrafi e di una verifica delle indicazioni preliminari proposte per la pianificazione strategico-strutturale sovracomunale, potrà svilupparsi una attività più specifica tesa a definire le scelte localizzative e la disciplina per i differenti usi del territorio e a definire indirizzi e prescrizioni per la successiva pianificazione comunale in sede di redazione dei Regolamenti Urbanistici (e di eventuale revisione di quelli già approvati) e dei Piani Operativi.

Per il Sistema Insediativo la disciplina dei PSS per aggregazioni e gli strumenti generali alla scala comunale (RU e PO), dovrà inoltre riferirsi a quanto indicato, in termini di indirizzi e raccomandazioni, nelle NTA del Piano Strutturale Provinciale. Tale aspetto rileva particolare importanza anche in relazione alla necessità di operare, come previsto dalla legge 23/99, una adeguata verifica di coerenza tra le indicazioni del PSP e le previsioni degli strumenti sovracomunali e comunali.

Di seguito si riportano i principali riferimenti alle NTA del Piano Strutturale Provinciale a cui far riferimento nella predisposizione dei piani urbanistici strutturali sovra comunali (PSS) e dei piani urbanistici comunali (RU e PO):

#### Titolo IV TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE NATURALI, PAESAGGISTICHE E CULTURALI.

Art. 40 Centri Storici.

#### Titolo V VALORIZZAZIONE E SVILUPPO DEL SISTEMA INSEDIATIVO E DEL TERRITORIO RURALE

Art. 45 Obiettivi generali per il sistema insediativo.

Art. 46 Obiettivi generali per il territorio rurale.

**CAPO I - SISTEMA INSEDIATIVO A PREVALENTE DESTINAZIONE RESIDENZIALE: Indirizzi e criteri per la individuazione e la disciplina dei tessuti edilizi ed Urbanistici.**

Art. 48 Tessuti urbani di valenza storica.

Art. 49 Tessuti urbani di recente formazione

Art. 50 Aree urbane di nuovo impianto.

**CAPO II - ATTREZZATURE E SERVIZI.**

Art. 51 Ambiti per l'insediamento di servizi di livello sovracomunale.

**CAPO III - SISTEMA INSEDIATIVO A PREVALENTE DESTINAZIONE PRODUTTIVA INDUSTRIALE E ARTIGIANALE.**

Art. 52 Ambiti specializzati per attività produttive.

Art. 53 Ambiti produttivi di interesse comunale.

*CAPO IV - AMBITI DESTINATI A PREVALENTE DESTINAZIONE COMMERCIALE.*

Art. 54 Insedimenti commerciali.

*CAPO V - STRUTTURE ALBERGHIERE ED EXTRA-ALBERGHIERE*

Art. 56 Disciplina urbanistica delle strutture alberghiere ed extralberghiere.

*CAPO VI - AREE PER LA PRODUZIONE AGRICOLA ED INSEDIAMENTI IN AMBITO EXTRAURBANO*

Art. 57 Indirizzi per la qualificazione degli insediamenti in zona agricola.

Art. 58 Indirizzi per le aree di agricoltura periurbana.

Art. 59 Insediamenti compatibili nelle aree destinate all'agricoltura.

*CAPO VII - ELEMENTI DI DEGRADO ED IMPATTO SULLA QUALITÀ PAESAGGISTICA DEL TERRITORIO PROVINCIALE*

*CAPO VIII - INDIRIZZI PER IL SETTORE ENERGETICO.*

*CAPO IX - DISPOSIZIONI RELATIVE ALLA SOSTENIBILITÀ DEGLI INSEDIAMENTI*

Art. 69 Sostenibilità e qualità ecologico - ambientale degli insediamenti.

Art. 70 Indirizzi per contrastare il consumo di suolo.

Art. 71 Direttive per la salvaguardia e la valorizzazione dell'identità dei luoghi.

Art. 72 Direttive per la qualità ambientale degli insediamenti residenziali.

*CAPO X - DISPOSIZIONI RELATIVE AL DIMENSIONAMENTO DELLA OFFERTA ED AI CRITERI LOCALIZZATIVI PER GLI INTERVENTI DI NUOVO IMPIANTO DEL SISTEMA INSEDIATIVO.*

Art. 73 Indirizzi per il dimensionamento degli insediamenti residenziali.

TITOLO VI - ADEGUAMENTO E POTENZIAMENTO DEL SISTEMA RELAZIONALE E DELLE INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITÀ E PER LA COMUNICAZIONE.

Art. 74 Obiettivi del sistema della mobilità.

Art. 78 Infrastrutture viarie.

Art. 79 Rete della mobilità lenta.

Art. 81 Nodi della logistica.

Nella predisposizione degli strumenti di pianificazione sovra-comunale e comunale il riferimento a quanto indicato dal PSP, ed in particolare nelle NTA sopra richiamate, assume particolare rilievo. L'argomentazione circa la complessiva sostenibilità delle scelte che si andranno ad operare è importante ai fini della richiesta **verifica di coerenza** tra i piani sovra comunali e comunali e la pianificazione sovraordinata (il PSP, soprattutto, ma anche gli altri piani speciali o di settore nello stesso richiamati).

La verifica di coerenza accerta che le linee strategiche ed operative di evoluzione dei sistemi naturalistico-ambientale, insediativo e relazionale, definite dai nuovi assetti territoriali previsti dagli strumenti di pianificazione dei Comuni della Val d'Agri siano coerenti con quelle della pianificazione vigente ai diversi livelli.

In particolare, come nella stessa legge si dice, la coerenza andrà valutata rispetto ai seguenti obiettivi:

a) obiettivi di tutela e conservazione del Sistema Naturalistico-Ambientale.

b) obiettivi di efficienza e di funzionalità del sistema relazionale e infrastrutturale.

c) obiettivi di equilibrio e funzionalità del sistema dei servizi e delle gerarchie urbane.

d) obiettivi di coerenza con i programmi economici.

Allo stesso tempo bisognerà, nel rispetto della legge, che gli strumenti di pianificazione operino la richiesta **verifica di compatibilità**, con i livelli di trasformabilità di tali sistemi individuati dalla CRS attraverso la perimetrazione dei Regimi d'Intervento, e nei modi definiti dal Regolamento d'Attuazione.

Nel RdA si afferma che, in assenza della C.R.S., la Verifica di Compatibilità è effettuata in sede di Conferenza di Pianificazione; in tal caso la "compatibilità" è valutata in rapporto agli atti di pianificazione, anche settoriale, disponibili (quali i Piani Paesistici), ed agli obiettivi generali che di seguito si riportano:

a) obiettivi di tutela e conservazione del Sistema Naturalistico-Ambientale di cui alla CRS e sue specificazioni.

b) obiettivi di restauro e riqualificazione del Territorio e di continuità delle reti vegetazionali.

c) obiettivi di sostenibilità degli interventi antropici.

Negli strumenti di pianificazione da predisporre alla scala sovra-comunale dovrà darsi esplicitamente delle strategie da porre in essere per conseguire gli obiettivi dichiarati nella verifica di coerenza e nella verifica di compatibilità.

Il Piano Strutturale Intercomunale della Val d'Agri è stato concepito quale modello sperimentale di piano intercomunale, come da DGR n. 1495 del 21/09/2010 della Regione Basilicata, per il cui sviluppo è stato sottoscritto un Protocollo d'Intesa tra le amministrazioni dei 23 comuni interessati.

Riferimento per l'intera attività di supporto tecnico scientifico allo Staff della Regione Basilicata sono state tre strutture universitarie: la Scuola di Ingegneria (SI) della Università della Basilicata, il Dipartimento delle Culture Europee e del Mediterraneo (DiCEM) della Università della Basilicata, il Centro Interdipartimentale di Ricerca LUPT (Laboratorio di Urbanistica e Pianificazione del Territorio) "Raffaele D'Ambrosio" della Università Federico II di Napoli. Una prima fase del lavoro di ricerca si è conclusa nel 2014; gli esiti della stessa sono riportati in sintesi nel presente volume.

**Antonio Acierno (1965)**, architetto, Ph.D - Professore associato di Urbanistica presso il Dipartimento di Architettura (DiARC) dell'Università Federico II di Napoli. Coordinatore del Master PTUPA (Pianificazione Territoriale Urbanistica Paesaggistica e Ambientale), Vice direttore del Centro Interdipartimentale di Ricerca in Urbanistica "A. Calza Bini" presso l'Università Federico II. È membro del Collegio dei docenti del dottorato di ricerca in "Architettura" presso il DiARC. Membro del Direttivo della sezione regionale Campania dell'Istituto Nazionale di Urbanistica (INU) dal 2014. Direttore Scientifico della rivista internazionale di cultura urbanistica TRI A (Territorio della Ricerca su Insediamenti e Ambiente), indicizzata in Web of Science, pubblicata dalla FedOA (Federico II OpenAccess) Press. I suoi principali interessi sono la teoria e l'innovazione nella pianificazione e progettazione urbanistica, con particolare riguardo alla sicurezza sociale e ambientale dello spazio, in contesti urbani e peri-urbani, sia nella ricerca che nella didattica. Ha pubblicato numerosi libri e articoli scientifici su riviste nazionali e internazionali e collane su sicurezza urbana, infrastrutture verdi, rigenerazione urbana e pianificazione urbana e paesaggistica.

**Giuseppe B. Las Casas (1948)**, architetto, dal 1994 è Professore Ordinario di Ingegneria del Territorio dell'Università degli Studi della Basilicata, ora a riposo dal primo novembre 2018. Ha insegnato e svolto ricerche presso l'Università la Sapienza di Roma, la Mediterranea di Reggio Calabria e l'Università dell'Aquila. Dal 2003 al 2006 è stato Delegato del Rettore dell'Università degli Studi della Basilicata per l'Alta Formazione Permanente e Ricorrente. Dal 2010 al 2012 è stato Direttore del Dipartimento di Architettura, Pianificazione e Infrastrutture di Trasporto della Facoltà di ingegneria dell'Università degli Studi della Basilicata. Membro del comitato scientifico di riviste e collane editoriali e associazioni scientifiche. Dal mese di settembre 2017 è stato consulente del Comitato scientifico della Maison des Sciences de l'Homme et de la Société Sud Est (Université de Nice, Université de Corsica, CNRS).

Ha svolto ricerche nel campo dei principi e degli strumenti di razionalità nel piano e, fra questi, della valutazione multicriteri e delle decisioni collettive e le loro applicazioni alla pianificazione territoriale. È stato membro del gruppo di interesse sui metodi multicriteri di aiuto alle decisioni, fondato da Bernard Roy presso il Lamsade dell'Università di Parigi Dauphine. Ha fatto parte della delegazione italiana presso l'OCSE per il programma sulla determinazione degli indicatori sociali (Accessibilité physique du logement aux services et aux emplois). Membro del comitato scientifico dell'Azione COST 21 (Townthology). Responsabile di un progetto MURST "Metodi e strumenti per la pianificazione territoriale ed urbanistica nelle aree montane a bassa densità ed elevate valenze ambientali" (Progetto MURST 40% 1996-7).

**Piergiuseppe Pontrandolfi (1953)**, architetto, è professore associato di Tecnica e Pianificazione Urbanistica presso il DiCEM (Dipartimento delle Culture Europee del Mediterraneo) dell'Università degli Studi della Basilicata a Matera. Svolge attività di ricerca sulle politiche urbane e territoriali e sulle nuove forme e strumenti di governo del territorio. Componente di gruppi di ricerca nell'ambito di progetti europei sui temi dello sviluppo locale e della pianificazione territoriale. Presidente della Associazione Culturale - OnLus CULTURE & TERRITORI e Coordinatore del progetto CAST (Cittadinanza Attiva per lo Sviluppo sostenibile del Territorio). Ha scritto saggi ed articoli su riviste italiane ed internazionali di settore, oltre ad essere autore di alcune pubblicazioni. Componente del direttivo della Sezione regionale dell'Istituto Nazionale di Urbanistica dal 1982 e del Direttivo nazionale dal 1982 al 1996. Dal 1995 al 1999 è stato Assessore all'Urbanistica del Comune di Potenza. Dal 2003 al 2006 è stato coordinatore del Master universitario di secondo livello promosso dalla Università della Basilicata su "Nuovi strumenti di governo e gestione del territorio". Curatore per l'editore Libria della collana "Territorio e Cultura di Piano".

